TORINO
Anno 72 Num. 310
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 45-845 al N. 45-849

LA STAMPA

VENERDI'
30 Dicembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-328): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 3/1380

UN PROBLEMA DELICATO

LE IMPORTAZIONI

La distribuzione delle quote consentite tra i vari importatori e la unificazione degli acquisti attraverso le Compagnie

La libera iniziativa delle importazioni ha fatto anch'essa il suo tempo. Non sono molti anni che veniva ancora difesa a spada tratta e che a combatterla c'era da prendersi un colpo di stocco. Eppure questa libera iniziativa delle importazioni faceva andare le cose di male in peggio: i disavanzi della bilancia commerciale si accumulavano senza compenso; si importavano per centinaia di milioni cose futili e voluttuarie; si dilapidavano le riserve bancarie come se fossero oro da spendere in saldi e non, come sono, un tesoro di guerra.

Vivevamo in quest'idea, pur non importata e sopravvissuta alla sua giustificazione, dell'utilità di comperare all'estero quando e quanto e dove e come si voglia e che le riserve bancarie dovessero docilmente servire a tutti i capricci privatistici ed alle inerti e inconsapevoli abitudini.

La preferenza dei rifornimenti era pregiudizialmente a favore degli stranieri. L'autarchia aveva degli ancor timidi e contrastati assertori, vittime della bellicosità dei liberi importatori.

Sono cose di pochi anni fa e sembrano oramai lontanissime. Sembreranno anche lontanissime e faticosamente rievocabili a quegli stessi liberi importatori. Lontananza logica. Su quella logica il Duce ha posto una pietra tombale imponendo agli italiani di scoprire una buona volta l'Italia.

La disciplina politica dell'impiego dei mezzi di pagamento internazionali aveva già limitato l'esercizio delle libere importazioni. Questa disciplina aveva già fatto sorgere naturalmente il problema della unificazione delle iniziative individuali degli importatori per le maggiori voci delle materie prime e delle derrate alimentari, il quale problema era già affiorato quando, come tattica della nostra politica commerciale, fu patrocinato, tra pochi ma autorevoli consensi e quasi universali contrasti, il metodo degli scambi bilanciati. La nostra memoria è molto precisa in questo argomento.

Non era sfuggita agli accorti patrocinatori delle libere importazioni che la tattica degli scambi bilanciati nascondeva l'insidia della disciplina e della unificazione degli acquisti all'estero per le voci più importanti delle nostre importazioni. Dietro la dialettica della lotta contro l'idea degli scambi bilanciati e dietro le sue artificiose interpretazioni e deformazioni c'era il timore, d'altronde non nascosto, di questa disciplina unificatrice. Pareva che il suo avvento dovesse provocare fra noi il finimondo. Non erano soltanto i minacciati interessi a far parlare così, era anche la fede nella libertà individuale che esagerava gli inconvenienti della disciplina nazionale.

Ora ci siamo arrivati. Ma essa ha posto, come era stato previsto, il problema della distribuzione delle importazioni consentite, tra coloro che ne fanno uso o smercio. Questa distribuzione è cosa molto delicata perchè può avvenire che chi abbisogna di una merce di provenienza estera, ne rimanga privo o debba, per ottenerla, pagare un sopraprezzo più o meno clandestino. Se la cosa finisse qui non avrebbe molta importanza. Costituirebbe un fatto non singolare di indebito arricchimento a vantaggio degli importatori e a danno dei successivi acquirenti. Ha importanza perchè questi sovraprezzi si traducono in vaste e sensibili ripercussioni, spesso più che proporzionate alla loro causa, su una moltitudine di costi.

La convivenza della libertà con la disciplina dà luogo inevitabilmente alla formazione di prezzi di monopolio.

Le Compagnie di importazione, che si vanno costituendo, potrebbero, se bene operanti e parsimoniosamente organizzate, eliminare i lamentati e riconosciuti inconvenienti e dare altri utili risultati positivi.

Questa unificazione degli acquisti, attuantesi con le Compagnie per l'importazione, avvalora la nostra posizione di compratori nei negoziati commerciali internazionali; permette di sfruttare le congiunture favorevoli e di scontare nel prezzo l'importanza degli acquisti e della clientela; di trarre i vantaggi derivanti dalla potenza finanziaria; di ridurre le spese accessorie; di distribuire le importazioni tra chi le usa o le smercia senza aumenti sul prezzo di costo; di attuare una politica delle scorte più aderente alle esigenze del consumo e alle prevedibili straordinarie necessità.

La disciplina della distribuzione presenta però, come tutte le discipline, il pericolo della rigidità e della staticità. E' un pericolo che in nessun settore della politica sindacale deve essere mai dimenticato.

La Confederazione Fascista dei Commercianti ha precisato nel modo seguente le proprie direttive: « Gli attuali contingenti di importazione di pertinenza delle categorie commerciali, per i settori nei quali sono stati o verranno costituite Compagnie, saranno assegnati intestando le licenze alle Compagnie stesse, attribuendo ad esse i quantitativi attualmente conferiti alle singole ditte importatrici che di questi organismi fanno parte. In sostanza, le Compagnie diverranno l'unico organo di acquisto all'estero per conto dei soci ai quali cederanno per la vendita all'interno i contingenti di loro pertinenza. Potranno essere soci delle Compagnie tutti gli abituali importatori, grandi e piccoli, commercianti e industriali consumatori dei prodotti da importarsi dalle singole Compagnie che intendano partecipare al capitale azionario e all'attività delle Compagnie stesse ».

Questi criteri, precisati con lodevole chiarezza, e che sono molto elastici per quanto riguarda il presente, dovrebbero esserlo anche per quello che riguarda il ricambio delle ditte ammesse nella Compagnia, o comunque concessionarie di prodotti da esse importati. Essi devono corrispondere non solo a delle esigenze statiche, ma a delle esigenze dinamiche perchè le ditte, come gli uomini, hanno le loro vicende e accanto a quelle che muoiono vi sono quelle che nascono, accanto a quelle che si contraggono ci sono quelle che si espandono. Il regime sindacale e corporativo non può non essere aderente a questa vita elementare, naturale; non può non riconoscerla nella propria disciplina e nelle proprie determinazioni.

Le Compagnie di importazione serviranno anche ai fini del potenziamento delle esportazioni. Questa loro finalità indica che si comincia finalmente a considerare le importazioni come lo strumento migliore per la diffusione delle nostre esportazioni. La nostra forza è nella negoziazione delle importazioni; affermazione di vecchia data e che si trova, imposta dai fatti, in una pratica comprensione.

La costituzione di queste Compagnie sapientemente manovrate, può dunque aprire una nuova fase nel nostro commercio con l'estero. E' sperabile che la larghezza dei mezzi per il loro potenziamento, alla quale accenna il comunicato confederale, non importi sensibili costi unitari e ravvisi incidenze. Il commercio con l'estero può essere una passione, ma è soprattutto una passione. Dobbiamo riconoscere che altri popoli l'hanno scritta e manifestata più profondamente del nostro. I casi particolari non contraddicono le provate incontrovertibili di questo fatto. Anche la passione per il comercio ha nei secoli le sue vicende i suoi periodi di splendore e di abbandono. E' il momento della ripresa per controbattere il mercato internazionale inditive antiche e nuove di concorrenti che non dormono e potentemente affiancati.

Alberto de' Stefani

IL DUCE A FORLI'

Il Duce al Sanatorio antitubercolare di Vecchiazzano dell.

Il Duce durante la visita al villaggio « Alessandro Mussolini » accompagnato dal Ministro Cobolli-Gigli e dai gerarchi di Forlì.

La Rocca delle Caminate nel paesaggio invernale.

Minacciati italiani impiegati Comp. di Suez

Ismailia (Egitto), 29 dicembre.

(L.) *Ve la conoscenza che la Direzione Compagnia del Canale di Suez, cui alti funzionari francesi sono al Cairo e ad Ismailia, si accinge a licenziare in massa impiegati italiani se non cesseranno gli attacchi della stampa fascista contro la Compagnia. Si è evidentemente di un ignobile ricatto, del resto riuscito, per indurre al « Il giornale e gli ambienti... L'Egitto nell'attuale fase rivendicazioni nazionali. E' ultroci che gli impiegati e operai del Canale, in maggioranza francesi, vivono da sudditi come un semplice guardiano delle chiuse delle stazioni, più mensilmente una cifra in nostra scimitarra lire, per cui sono da arrabbiati le proposizioni contro possibili re amministrative. La Compagnia luce elettrica e del gas Alessandria e del Cairo, direzioni locali, in prevalenza locali, e ai cui ordini lavorano operai italiani, si uno alla Compagnia del Canale minaccia di licenziamenti che così si renderebbero attuati verrebbero furbescamente ad agitazioni, all'evidente di creare una favorevole via locale a questo sordido e violenza e di ricatto.*

Schermaglie di parole intorno al viaggio di Chamberlain

Non si vuol parlare di "mediazione„ ma si spera che il Premier riesca a determinare l'atmosfera per una discussione italo-francese

Londra, 29 dicembre.

Il tempo politico londinese si comporta con una continuità simile a quella della stagione: una mattina cadono quindici centimetri di neve e la sera stessa fa tanto caldo da sciogliere le poche ore; fino a ieri Chamberlain doveva andare a Roma per fare da mediatore e tentare di alleviare la tensione italo-francese, oggi invece Chamberlain a Roma farà tutto fuorchè il mediatore.

Diciamo subito che a Londra nessuno è troppo convinto di quanto sopra e che è stampato dai giornali con una sicurezza che autorizza a pensare che la fonte delle informazioni riguardanti la rinuncia all'opera di mediazione sia unica e anche facilmente imaginabile.

La prima ventata è partita da Parigi dopo i vani tentativi di impedire il viaggio di Chamberlain a Roma e dopo la così detta smentita secondo la quale il governo francese non avrebbe mai chiesto a Chamberlain di fermarsi a Parigi prima di procedere per la capitale italiana. Il governo francese, si è detto, non ha bisogno di mediazione; la Francia fa da sè, e altre e simili frasi a effetto sono state citate con arte pubblicitaria sui giornali inglesi. Senonchè mentre per la platea domestica si lanciano queste grida che sul terreno della pratica diplomatica valgono quanto valgono i vari *Jamais*, a Londra si viene a sapere quanto e su quali punti la Francia sarebbe disposta a cedere.

Mediazione o no?

Il che è tipico di chi va in cerca di un mediatore. L'informatore politico del *News* pubblica stasera che il governo francese è « disposto a offrire all'Italia speciali condizioni per l'uso del porto di Gibuti e per il servizio della ferrovia dal capoluogo della costa francese dei somali alla capitale dell'impero etiopico. La Francia inoltre è pronta a fare concessioni riguardanti l'amministrazione e il controllo del canale di Suez ». Si noti che queste informazioni sono citate dal predetto giornalista dopo la premessa che « nel corso di scambi diplomatici fra il governo britannico e quello francese, è stato messo in chiaro che la Francia tratterà direttamente con l'Italia e non desidera alcun intervento di Chamberlain durante la visita a Roma ». Prendendo alla lettera la seconda parte di questa nota, c'è da chiedersi come farà la Francia a trattare con l'Italia se diplomaticamente la situazione è a un punto morto, non l'Italia che ha denunciato gli accordi del '35 mai perfezionati ed eseguiti, mentre la Francia continua a dire che li ritiene validi. Si deve intendere che l'opera mediatoria di Chamberlain si deve limitare, nelle intenzioni francesi, a ravvicinare le parti sul terreno della procedura e lasciare poi alle stesse i negoziati sul merito? Oppure, come vorrebbero altri, che Chamberlain invece di andare a Roma conoscendo le concessioni così dette « massime » della Francia, tornasse da Roma conoscendo le richieste « minime » dell'Italia? Nè la prima nè la seconda ipotesi tengono: se non altro per una ragione, giacchè entrambe costituirebbero, nella migliore ipotesi, una non necessaria perdita di tempo. E Chamberlain non è uomo che desideri perdere tempo prezioso.

C'è una domanda interessante da porre a questo proposito: « Perchè il Governo francese mentre desidera che Chamberlain agisca come mediatore, grida ai quattro venti di non volere che Chamberlain faccia da mediatore? ». A Londra si dànno molte risposte — troppe per essere riferite, analizzate, pesate, rifiutate o accettate.

Certo è che i gallofili locali hanno rialzato la testa. Il « Daily Telegraph » di domattina, commentando la notizia, dice che l'atteggiamento del Governo britannico a proposito del viaggio a Roma e della tensione italo-francese è chiaro. Può, secondo il giornale edeniano essere ricapitolato in questi termini: nel caso che il Governo francese cerchi di dire a Chamberlain la desiderabilità che la Francia faccia delle concessioni all'Italia, il Primo Ministro britannico risponderebbe che se l'Italia ha delle richieste da fare, dovrebbe farle subito e direttamente e allo stesso tempo essere disposta a concedere dei vantaggi compensatori; che inoltre la Gran Bretagna non è nè autorizzata nè interessata ad agire come mediatrice.

Le presunte richieste

Avendo riferito le offerte che secondo l'informatore politico del *News* la Francia è disposta a fare all'Italia, è forse utile riferire che nel dispaccio da Roma pubblicato stamane nel *Daily Mail* si afferma essersi saputo da fonte vicina agli ambienti di palazzo Farnese che il Governo italiano intenderebbe provocare l'intervento di Chamberlain per ottenere quattro concessioni dalla Francia, concessioni che soddisferebbero le naturali aspirazioni dell'Italia e impedirebbero la possibilità di un conflitto: primo, autonomia in larga misura per gli italiani che vivono in Tunisia; secondo, libera immigrazione nel Protettorato e facoltà di colonizzare i terreni attualmente incolti; terzo, cessione del porto di Gibuti e vendita della ferrovia fra quel porto del Mar Rosso e Addis Abeba; quarto, partecipazione italiana al Consiglio d'Amministrazione del Canale di Suez. Il dispaccio continua dicendo che per quanto concerne la Tunisia, nei predetti ambienti francesi si osserva che il Governo di Parigi ha deciso di non fare all'Italia concessioni non comprese in quelle stipulate nell'accordo del 1935; quanto a Gibuti i francesi sono assai categorici nella opposizione e dicono che sarà possibile giungere ad un accordo che faciliti all'Italia l'uso del porto e della ferrovia.

Secondo lo *Sketch*, la Francia si disporrebbe a sottoporre, con ogni probabilità oggi, ma in ogni caso entro questa settimana, alcune precise offerte, le quali per quanto basate sull'accordo del 1935 offriranno la possibilità di nuove rettifiche territoriali lungo la frontiera della Libia e dell'Impero etiopico. La Francia, secondo il citato giornale, offrirebbe all'Italia un accordo commerciale concernente la ferrovia di Gibuti.

Del viaggio di Chamberlain a Roma si è continuato a parlarne anche in riguardo alla situazione in Spagna: l'informatore politico del *Daily Herald* stamane e stasera quello dell'*Evening News*, pubblicano in grande evidenza che, a cagione dell'importanza con cui il Primo Ministro segue la possibilità di un regolamento a breve scadenza della guerra civile, Chamberlain porrà tale argomento fra i principali da discutere con il Governo italiano.

Leo Rea

Le giornate romane

Due colloqui politici previsti, ma potranno essere più numerosi

Londra, 29 dicembre.

In quali circoli politici continua a suscitare grande interesse il prossimo viaggio a Roma del Primo Ministro Chamberlain e di Lord Halifax. Secondo quanto si assicura questa sera in ambienti di solito bene informati, nel colloquio avvenuto ieri l'altro durante il pranzo offerto dal Ministro degli affari esteri d'Italia, Conte Galeazzo Ciano, all'Ambasciatore britannico Lord Perth, sarebbero stati fissati gli ultimi dettagli del programma della visita dei due illustri uomini politici inglesi. Si nota inoltre che nell'attuale momento politico il viaggio del Premier britannico e di Lord Halifax nella capitale dell'Italia fascista può avere una grande importanza specialmente in rapporto alla tensione fra l'Italia e la Francia. Difatti in questi circoli politici si fa sempre più strada la convinzione che Chamberlain potrebbe svolgere un'efficace opera di mediatore per una equa e pacifica soluzione di tutte le questioni che sono oggetto della attuale controversia italo-francese. In merito al programma della visita, che, come abbiamo detto, sarebbe stato definito ieri l'altro nel colloquio fra il Conte Ciano e Lord Perth, si conferma che esso avrà luogo fra l'11 ed il 14 gennaio, anzi, in taluni ambienti giornalistici si precisa stasera che il Premier Chamberlain e Lord Halifax — che durante il loro soggiorno romano saranno ospitati a Villa Madama — parteciperanno alla sera del giorno 11 ad un pranzo offerto in loro onore dal Duce, a Palazzo Venezia. Al pranzo seguirà un grande ricevimento.

Nella mattina del 12 gli illustri ospiti, dopo avere deposta una corona davanti alla Tomba del Milite Ignoto, si recheranno a Palazzo Venezia per il primo colloquio col Duce. Alle ore 16 stanno ricevuti al Quirinale dal Re Imperatore che offrirà loro un pranzo nella Reggia. Alle ore 17 Chamberlain e Lord Halifax si recheranno in Campidoglio dove il Governatore di Roma offrirà un sontuoso ricevimento. La giornata avrà termine con un pranzo offerto dal Conte Galeazzo Ciano, nei magnifici saloni del Palazzo del Circolo delle Forze Armate. Nella mattina del giorno 13 il Premier Chamberlain e Lord Halifax si recheranno in Vaticano, per essere ricevuti in particolare udienza dal Pontefice. Alle 13 interverranno ad un pranzo offerto in onore dei due illustri personaggi nel Palazzo dell'Ambasciata britannica presso la Santa Sede. Nel pomeriggio avverrà a Palazzo Venezia il secondo colloquio fra il Duce ed il Premier Chamberlain. La sera il Premier britannico e Lord Halifax offriranno un pranzo nella sede dell'ambasciata inglese presso S. M. il Re Imperatore. I Ministri inglesi lasceranno Roma il giorno successivo.

Il proposito di questo programma si riferisce in questi ambienti politici e giornalistici che benchè esso preveda due soli colloqui fra il Duce e Chamberlain e fra il Conte Ciano e Lord Perth, si conferma che essi avrà luogo fra l'11 ed il 14 gennaio, anzi, in taluni ambienti giornalistici si precisa stasera che il Premier Chamberlain e Lord Halifax — che durante il loro soggiorno romano saranno ospitati a Villa Madama — parteciperanno alla sera del giorno 11 ad un pranzo offerto in loro onore dal Duce, a Palazzo Venezia. Al pranzo seguirà un grande ricevimento.

Nella mattina del 13 gli illustri ospiti, dopo avere deposta una corona davanti alla Tomba del Milite Ignoto, si recheranno a Palazzo Venezia per il primo colloquio col Duce. Alle ore 16 stanno ricevuti al Quirinale dal Re Imperatore che offrirà loro un pranzo nella Reggia. Alle ore 17 Chamberlain e Lord Halifax si recheranno in Campidoglio dove il Governatore di Roma offrirà un sontuoso ricevimento. La giornata avrà termine con un pranzo offerto dal Conte Galeazzo Ciano, nei magnifici saloni del Palazzo del Circolo delle Forze Armate. Nella mattina del giorno 13 il Premier Chamberlain e Lord Halifax si recheranno in Vaticano, per essere ricevuti in particolare udienza dal Pontefice. Alle 13 interverranno ad un pranzo offerto in onore dei due illustri personaggi nel Palazzo dell'Ambasciata britannica presso la Santa Sede. Nel pomeriggio avverrà a Palazzo Venezia il secondo colloquio fra il Duce ed il Premier Chamberlain. La sera il Premier britannico e Lord Halifax offriranno un pranzo nella sede dell'ambasciata inglese presso S. M. il Re Imperatore. I Ministri inglesi lasceranno Roma il giorno successivo.

Il proposito di questo programma si riferisce in questi ambienti politici e giornalistici che benchè esso preveda due soli colloqui fra il Duce e Chamberlain e fra il Conte Ciano e Lord Perth, si conferma che essi avrà luogo fra l'11 ed il 14 gennaio, anzi, in taluni ambienti giornalistici si precisa stasera che il Premier Chamberlain e Lord Halifax — che durante il loro soggiorno romano saranno ospitati a Villa Madama — parteciperanno alla sera del giorno 11 ad un pranzo offerto in loro onore dal Duce, a Palazzo Venezia. Al pranzo seguirà un grande ricevimento.

Nella mattina del 13 gli illustri ospiti, dopo avere deposta una corona davanti alla Tomba del Milite Ignoto, si recheranno a Palazzo Venezia per il primo colloquio col Duce. Alle ore 16 stanno ricevuti al Quirinale dal Re Imperatore che offrirà loro un pranzo nella Reggia. Alle ore 17 Chamberlain e Lord Halifax si recheranno in Campidoglio dove il Governatore di Roma offrirà un sontuoso ricevimento. La giornata avrà termine con un pranzo offerto dal Conte Galeazzo Ciano, nei magnifici saloni del Palazzo del Circolo delle Forze Armate. Nella mattina del giorno 13 il Premier Chamberlain e Lord Halifax si recheranno in Vaticano, per essere ricevuti in particolare udienza dal Pontefice. Alle 13 interverranno ad un pranzo offerto in onore dei due illustri personaggi nel Palazzo dell'Ambasciata britannica presso la Santa Sede. Nel pomeriggio avverrà a Palazzo Venezia il secondo colloquio fra il Duce ed il Premier Chamberlain. La sera il Premier britannico e Lord Halifax offriranno un pranzo nella sede dell'ambasciata inglese presso S. M. il Re Imperatore. I Ministri inglesi lasceranno Roma il giorno successivo.

Il proposito di questo programma si riferisce in questi ambienti politici e giornalistici che benchè esso preveda due soli colloqui fra il Duce e Chamberlain e fra il Conte Ciano e Lord Halifax, si conferma che essi avrà luogo fra l'11 ed il 14 gennaio, anzi, in taluni ambienti giornalistici si precisa stasera che il Premier Chamberlain e Lord Halifax — che durante il loro soggiorno romano saranno ospitati a Villa Madama — parteciperanno alla sera del giorno 11 ad un pranzo offerto in loro onore dal Duce, a Palazzo Venezia. Al pranzo seguirà un grande ricevimento.

Nella mattina del 13 gli illustri ospiti, dopo avere deposta una corona davanti alla Tomba del Milite Ignoto, si recheranno a Palazzo Venezia per il primo colloquio col Duce. Alle ore 16 stanno ricevuti al Quirinale dal Re Imperatore che offrirà loro un pranzo nella Reggia. Alle ore 17 Chamberlain e Lord Halifax si recheranno in Campidoglio dove il Governatore di Roma offrirà un sontuoso ricevimento. La giornata avrà termine con un pranzo offerto dal Conte Galeazzo Ciano, nei magnifici saloni del Palazzo del Circolo delle Forze Armate. Nella mattina del giorno 13 il Premier Chamberlain e Lord Halifax si recheranno in Vaticano, per essere ricevuti in particolare udienza dal Pontefice. Alle 13 interverranno ad un pranzo offerto in onore dei due illustri personaggi nel Palazzo dell'Ambasciata britannica presso la Santa Sede. Nel pomeriggio avverrà a Palazzo Venezia il secondo colloquio fra il Duce ed il Premier Chamberlain. La sera il Premier britannico e Lord Halifax offriranno un pranzo nella sede dell'ambasciata inglese presso S. M. il Re Imperatore. I Ministri inglesi lasceranno Roma il giorno successivo.

Il proposito di questo programma si riferisce in questi ambienti politici e giornalistici che benchè esso preveda due soli colloqui fra il Duce e Chamberlain e fra il Conte Ciano e Lord Halifax, si conferma che essi avrà luogo fra l'11 ed il 14 gennaio, anzi, in taluni ambienti giornalistici si precisa stasera che il Premier Chamberlain e Lord Halifax — che durante il loro soggiorno romano saranno ospitati a Villa Madama — parteciperanno alla sera del giorno 11 ad un pranzo offerto in loro onore dal Duce, a Palazzo Venezia. Al pranzo seguirà un grande ricevimento.

Nella mattina del 13 gli illustri ospiti, dopo avere deposta una corona davanti alla Tomba del Milite Ignoto, si recheranno a Palazzo Venezia per il primo colloquio col Duce. Alle ore 16 stanno ricevuti al Quirinale dal Re Imperatore che offrirà loro un pranzo nella Reggia. Alle ore 17 Chamberlain e Lord Halifax si recheranno in Campidoglio dove il Governatore di Roma offrirà un sontuoso ricevimento. La giornata avrà termine con un pranzo offerto dal Conte Galeazzo Ciano, nei magnifici saloni del Palazzo del Circolo delle Forze Armate. Nella mattina del giorno 13 il Premier Chamberlain e Lord Halifax si recheranno in Vaticano, per essere ricevuti in particolare udienza dal Pontefice. Alle 13 interverranno ad un pranzo offerto in onore dei due illustri personaggi nel Palazzo dell'Ambasciata britannica presso la Santa Sede. Nel pomeriggio avverrà a Palazzo Venezia il secondo colloquio fra il Duce ed il Premier Chamberlain. La sera il Premier britannico e Lord Halifax offriranno un pranzo nella sede dell'ambasciata inglese presso S. M. il Re Imperatore. I Ministri inglesi lasceranno Roma il giorno successivo.

Le responsabilità francesi

Gli estremisti attaccano Bonnet alla Camera — Spiragli di buon senso fra lo sragionamento generale

Parigi, 29 dicembre.

La questione dei rapporti franco-italiani è stata oggetto di un rapido dibattito quando, esaurita la discussione generale sui crediti addizionali di dicembre, la Camera è passata all'esame degli articoli.

La vivace discussione

Intervenendo sul capitolo del Ministero degli Esteri, il deputato savoiardo socialista Sibué ricorda le manifestazioni italiane contro la Francia e il passo del conte Ciano per denunciare l'accordo del 1935, e si dice meravigliato che il ministro Bonnet nella sua dichiarazione del 19 dicembre non abbia comunicato alla Camera tale denuncia.

« Mi meraviglio — dice — che in quarantotto ore non si sia potuto far conoscere una notizia di tanta importanza da Roma da Parigi. Non capisco neppure perchè una tale questione non abbia potuto essere esposta davanti al Parlamento francese, alla luce del sole ».

E termina dicendo che non cesserà di chiedere al ministro degli Esteri che non è presente, delle spiegazioni su questo punto nonchè sul concentramenti di truppe italiane in Somalia, che, come sapete, il Quai d'Orsay e il Ministero delle Colonie hanno ieri smentito.

Il comunista Peri, il noto redattore dell'*Humanité*, dice che tutto si svolge come se si fosse alla vigilia di terribili ricominciamenti, come se in occasione del prossimo e « temibile » viaggio dei ministri britannici a Roma, Mussolini volesse ricominciare la tattica che è riuscita così bene a Hitler nello scorso settembre.

Egli incarica dunque il solo ministro presente, Campinchi, di rivolgere al suo collega Bonnet, tre domande: primo, se il Governo conoscesse la denuncia dell'accordo franco-italiano alla data del 19 dicembre; secondo, quali iniziative lo stesso Governo intenda prendere per ottenere il ritiro delle forze straniere in Spagna; terzo, se il Governo lascierà il Parlamento nella totale ignoranza dei passi che compirà come nello scorso settembre « pronto poi a chiederci di ratificare in un quarto d'ora la nuova abdicazione che avrà firmato ».

Anche il *leader* della destra, l'on. Marin, esprime la sua indignazione per l'ignoranza completa nella quale il Parlamento è lasciato in materia di politica estera.

Parlando nella sua qualità di relatore del bilancio degli Esteri, l'on. Gouin reclama una sospensione onde permettere al ministro Bonnet di venire a rispondere alla tribuna della Camera. Questa proposta di sospensione messa ai voti viene approvata con 308 voti contro 279.

Quando la seduta viene ripresa, Bonnet che si trova al banco del Governo insieme a Daladier e a parecchi altri ministri, dichiara di non avere avuto conoscenza della nota italiana se nella notte del 19 dicembre dopo aver fatto la nota dichiarazione davanti alla Camera.

Il ministro aggiunge che se diversamente fosse stato non avrebbe però potuto parlarne al Parlamento, essendo d'obbligo di riferirne dapprima al Governo riunito in Consiglio di Ministri, per deliberare tanto sulla nota italiana come sulla risposta che le si doveva dare. Conclude confermando di essere sempre pronto a fornire le spiegazioni utili alla discussione di politica estera prevista all'inizio della prossima Sessione.

Il notiziario, oggi molto scarso, si limita all'annuncio dell'arrivo ad Aden del sambuco italiano *Eritrea* e dell'imbarco a Marsiglia per Gibuti di truppe senegalesi che un telegramma dell'Agenzia *Fournier* ci presenta come non avente nessun rapporto diretto con la tensione franco-italiana, ma come una partenza che si effettua ogni anno in tale epoca per dare il cambio ai presidi degli stabilimenti francesi nel Mar Rosso, a Gibuti e nella costa dei Somali.

I senegalesi a Gibuti

Gli informatori ufficiosi si affannano di calmare ogni apprensione dichiarando che si è parlato di concentramento di truppe italiane in prossimità di Gibuti e di invio precipitoso di rinforzi francesi e che in realtà tutto si riassume in qualche misura di precauzione dettata da una elementare prudenza in tempo di polemiche internazionali.

« Sarebbe dunque — scrive ad esempio l'*Excelsior* — eccessivo qualificare « dimostrazione navale » la crociera dell'avviso *D'Iberville* e della controtorpediniera *Epervier* nel Mar Rosso. Nè è da considerare come un corpo di spedizione il battaglione di senegalesi imbarcato a bordo dello Sphinx e dello Chantilly e che hanno il loro accantonamento regolare nella Somalia francese ».

Prendendo atto delle dichiarazioni di Daladier e di Bonnet che hanno scartato nel modo più reciso l'ipotesi di una cessione territoriale o di un trasferimento di sovranità, l'informatore diplomatico di questo giornale dice che questo è inteso e non vi è più da ritornarvi sopra.

« La Francia ha preso atto della denuncia del trattato franco-italiano del 1935 ed essa non è vincolata da nessun altro trattato all'Italia. Tuttavia la porta rimane aperta a negoziati che il Governo italiano potrebbe suggerire in vista di una migliore collaborazione politica, economica e demografica fra le due Potenze nella cornice dei loro rispettivi diritti sovrani ».

Dei giornali dedicano ancora articoli alla questione delle rivendicazioni italiane e si esprimono con accenti di assoluta intransigenza.

« A Gibuti ci siamo e ci resteremo — scrive il *Journal* — perchè ne abbiamo bisogno e forse anche più perchè ne abbiamo diritto ».

E il *Journal des Débats*, di rincalzo, dice che deve essere intesa una volta per sempre che non verrà accordato niente di più di quello che era stato consentito nel 1935.

Procedura ineccepibile

Un'eccezione la troviamo nella *La Tribune des Nations* sulla quale il senatore Lemery ex ministro e relatore della commissione degli esteri non esita a dire che non bisogna scrivere, come molti hanno fatto, che l'Italia mette a suo volta in pratica la dottrina degli « stracci di carta » e che davvero è un po' troppo comodo quando un trattato non piace più di strapparlo. Il governo romano non commette scorrettezze procedendo come ha fatto. Infatti l'accordo transazionale negoziato da Laval non doveva diventare definitivo che dopo lo scambio delle ratifiche. Questo non ha avuto luogo e ognuno dei firmatari poteva quindi dopo riflessione liberarsi. Quello che per lo scrittore è dunque deplorevole è che si sia trascurato di compiere la formalità decisiva. Ma a chi risale la responsabilità se non agli uomini che qualche mese dopo hanno capovolto il lavoro della diplomazia, giocato freneticamente la carta delle sanzioni e lasciato vacante per più di due anni l'ambasciata di Francia presso il Quirinale?

Parlando poi delle 2500 azioni della ferrovia di Gibuti cedute all'Italia, il sen. Lemery scrive che è chiaro che questi titoli debbono essere restituiti, che la Francia deve ricuperare le regioni cedute e che è libera e di mantenere le regole speciali applicate agli italiani in Tunisia per quanto concerne la conservazione della loro nazionalità sino al termine convenuto, o di ritirarle. Ma è chiaro pure che la sua promessa di compensi territoriali oltre mare sussiste sempre.

In quanto alla mancata fermata di Chamberlain e di lord Halifax nel loro viaggio a Roma, i giornali che la davano con più o meno desiderata ma come sicura, la passano completamente sotto silenzio.

Negli ambienti parlamentari si assicura tuttavia che l'incaricato di affari di Francia a Londra signor Cambon comunicando ufficialmente al governo inglese una copia della nota fatta pervenire dal Ministro Bonnet al conte Ciano avrebbe espresso il desiderio che in occasione del suo viaggio a Roma il signor Chamberlain si astenga dall'occuparsi dell'attuale stato delle relazioni italo-francesi e comunque eviti di intavolare qualunque discussione che possa ravvicinare ad un tentativo di mediazione tra Roma e Parigi.

Una nota pubblicata ad ora tarda dall'*Havas* è però meno recisa o, per lo meno, usa una formula più elastica dicendo: « Se è possibile che le relazioni franco-italiane siano evocate in maniera generale durante le conversazioni di Roma, è tuttavia da escludere nel modo più assoluto che l'esame si estenda ai problemi concreti creati dallo stato attuale di queste relazioni ».

Gli uffici di collocamento

Il funzionamento dal 1° gennaio del nuovo servizio nel settore industriale

Roma, 29 dicembre.

Gli Uffici per il collocamento dei disoccupati, dal 1° gennaio prossimo, in applicazione della nuova legge, passeranno alla dipendenza dei Sindacati dei lavoratori.

Per quanto riguarda la organizzazione del nuovo servizio nel settore industriale, risulta che, subito dopo l'approvazione della legge di riforma, la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria ha annunziato un vasto ed accurato lavoro di preparazione, al duplice fine di dare agli Uffici una attrezzatura adeguata alle necessità e di dare unicità d'indirizzo al funzionamento di tutti gli uffici d'Italia, in modo che siano rettificati gli eventuali punti di attività meno organica e che i lavoratori abbiano ad incontrare le minori difficoltà possibili nei loro trasferimenti da ufficio ad ufficio per ragioni di lavoro.

La nuova organizzazione di questo importante servizio sociale rappresenta un sensibile e pratico perfezionamento dell'attrezzatura generale e della funzioni svolta finora dal collocamento; infatti, oltre ai compiti di accertamento statistico dei disoccupati ed oltre la funzione di assistenza ai lavoratori più bisognosi, attraverso una più rapida occupazione, i nuovi uffici avvieranno i disoccupati al lavoro tenendo presente sempre, ed in primo piano, le esigenze della produzione e delle aziende industriali e procurando di corrispondere a tali esigenze.

Oltre dei disoccupati, naturalmente, i nuovi uffici di collocamento avranno una registrazione costantemente aggiornata anche dei lavoratori occupati, giacchè tutti i lavoratori dovranno essere conosciuti dall'ufficio attraverso una speciale scheda personale, che sarà come uno specchio della vita professionale e famigliare dei lavoratori.

Fra le novità di maggiore rilievo apportate dall'odierna riforma sono da citare la richiesta numerica che dovrà essere adottata sempre, salvo pochi casi eccezionali, dagli imprenditori, e la partecipazione del direttorio di ogni sindacato di categoria al pratico funzionamento dell'ufficio di collocamento.

Il vigoroso andamento dell'industria automobilistica italiana

Roma, 29 dicembre.

Le più recenti cifre documentano il buon andamento dell'industria automobilistica italiana. Durante i primi undici mesi del 1938 le autovetture, autobus, autocarri e rimorchi, nuovi di fabbrica, iscritti nel pubblico registro automobilistico italiano sono stati complessivamente 43.185, dei quali solo cinquantasei di marca estera. In particolare, le iscrizioni al pubblico registro automobilistico durante i primi undici mesi del 1938, sono così suddivise: autovetture 36.208; autobus 596; autocarri 5295; rimorchi 1081. Aggiungendo le cifre che si riferiscono ai motocicli e trattrici agricole e stradali e macchine stradali, si ha che complessivamente, durante i primi undici mesi del 1938, sono stati iscritti 55.075 autoveicoli nuovi di fabbrica, contro 46.801 nel periodo corrispondente al 1937.

Da rilevare che durante i primi undici mesi del 1938, l'Italia ha esportato 16.731 autoveicoli per un valore di L. 232.915.000, contro 31.439 autoveicoli per il valore di L. 395.569.000 esportati nel periodo corrispondente del 1937. Il valore delle esportazioni italiane di parti staccate di autoveicoli, compresi i motori, durante i primi undici mesi del 1938 è ammontato a L. 101.771.000, contro Lire 128.570.000 per il periodo corrispondente del 1937. La diminuita esportazione è dovuta per buona parte alla flessione delle esportazioni in A. O. I., è stata compensata dall'aumentato ritmo delle vendite sul mercato interno, ritmo che, date le provvidenze adottate e da adottare in favore dell'industria automobilistica, è destinato a potenziarsi ancora maggiormente.

I cavalli francesi e i Fanti d'Italia

« La aspirazioni italiane — scrive un foglio parigino — derivano da un materialismo sordido che è inutile ornare di sentimentalismo pomposo. In venti secoli i cavalli francesi hanno bevuto l'acqua di tutti i fiumi d'Europa. Quelli italiani, dopo Giulio Cesare, non sono usciti dal paese in cui la Francia li ha installati ».

Il giallo livore di chi scrive queste frasi spirava da ogni parola; il mendacio di tale falsità sprizza dalla storia, che nessuno può distruggere. I cavalli italiani non hanno bevuto l'acqua della Marna? I soldati italiani non hanno arrossato del loro sangue le foreste delle Argonne? A Bligny non c'erano i Fanti italiani? E per tornare un poco indietro nel tempo, non si ricorda il livido scriba parigino delle frase di Victor Hugo all'assemblea nazionale francese a proposito della guerra del '70: « Garibaldi è l'unico generale che in questa guerra non sia stato vinto »? E per risalire ancora, in Spagna, nell'America del sud, in Polonia, in Grecia, in Sicilia; ovunque ci sia stato da combattere per la giusta causa, gli Italiani non sono sempre stati presenti? Legga, legga la storia questo buon francese e si convincerà della stupidità delle sue affermazioni che trovano la più categorica dalle smentite se ci si riporta alla gesta napoleonica, che è legata a un nome italiano, ed ai fatti d'arme dove proprio gli Italiani strapparono l'ammirazione del grande Imperatore.

Per concludere, l'Impero italiano e la guerra di Spagna, se questo francese ce lo permette, non offrono forse prove più che decisive sulla volontà e il valore dei soldati italiani? A conti fatti, la nostra bandiera ha sventolato su tutti i fronti, in tutti i paesi, oltre i monti e oltre i mari, e non saranno certo queste profetiche espressioni di sodo ignoranza a farci perdere l'abituale calma per andare sempre più innanzi.

Monti della ricchezza

La politica agraria del Fascismo che con l'unificazione degli enti economici dell'agricoltura conclude il grande ciclo di riordinamento generale dell'economia agricola, ha realizzato nei consorzi e negli ammassi i postulati basilari del corporativismo riportando l'agricoltura italiana verso una prosperità che alcuni anni or sono, nel pieno di una grande crisi, pareva compromessa in modo definitivo. La prova superata ed il perfetto funzionamento degli organismi rivoluzionari creati per volontà del Duce e sotto l'impulso realizzatore di Edmondo Rossoni, mentre rappresenta per l'Italia e per il mondo una solenne conferma dei principi fascisti per la creazione di un ordine nuovo, lascia prevedere gli sviluppi organizzativi della corporazione in altri settori dell'economia nazionale.

I principi informatori della grande azione svolta nel settore dell'agricoltura, più volte illustrati dal nostro giornale, sono stati poste opportunamente coordinati in un volume che raccoglie discorsi e scritti del Ministro Rossoni sotto il titolo: Direttive fasciste all'agricoltura.

Segnaliamo questo volume, uscito nei giorni scorsi, come un'opera fondamentale sia per la formazione di un pensiero economico fascista che come documentario della potenza creatrice della Rivoluzione.

Nella prefazione che il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha dettato, gli ammassi vengono definiti: Monti della ricchezza. Questa felice denominazione, che ci auguriamo venga adottata ufficialmente, è in evidente riferimento polemico con i Monti della Pietà del vecchio mondo.

L'Italia un giorno sarà tutta disseminata di Monti della ricchezza; e sarà quello un gran giorno. Il lavoro allora, con tutti i valori morali e spirituali della sua nuova gerarchia, sarà il protagonista, il solo protagonista di una civiltà più alta.

I quattro storici numeri del « Popolo d'Italia »

50 mila copie prenotate per i dirigenti dei lavoratori dell'industria

Roma, 29 dicembre.

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'Industria, rendendosi conto dell'enorme interesse storico della ristampa dei numeri del 21, 22, 23 e 24 marzo 1919 del *Popolo d'Italia* e volendo premiare i suoi fedeli collaboratori del centro e della periferia, ha prenotato cinquantamila copie di tale ristampa da indirizzare ai cinquantamila dirigenti della Confederazione, i quali sono autentici lavoratori che fanno parte dei Direttori provinciali e comunali e che costituiscono la vasta schiera dei corrispondenti di azienda.

Alla comunicazione data dal presidente della Confederazione alla direzione del *Popolo d'Italia*, questa ha risposto con un telegramma compiacendosi vivamente dell'iniziativa.

Severe condanne a due falsari calunniatori

Vicenza, 29 dicembre.

Sono comparsi in Corte d'Assise Albino Casagrande, di 45 anni, e Giuseppe Mordegan, di 22 anni, imputati di aver denunciato ai Carabinieri, pur sapendolo innocente, Giulio De Zottis, quale speculatore di biglietti falsi. I due predetti, unitamente a Gustavo Villa Vecchia, di 22 anni, e Cesare Verdi, di 46 anni, erano accusati di spendita di banconote false da cinquanta lire ed il diciassettenne Bruno Farina di omessa consegna di banconote false alle autorità.

Il Casagrande è stato condannato a dodici anni di reclusione, il Mordegan ad undici anni ed entrambi alla interdizione perpetua dai pubblici uffici; gli altri sono stati assolti per insufficienza di prove.

I due colpi di rivoltella di un guardiacaccia impulsivo

Milano, 29 dicembre.

È stato ricoverato all'ospedale con ferite al braccio sinistro e al fianco destro l'ortolano Mario Colombo, di 27 anni, il quale ha narrato che, mentre attraversava una riserva di caccia nei pressi di Trenno per recarsi a un orto poco distante, ebbe imposto il fermo dal guardiacaccia Chieselli, il quale avendo egli obbedito, era stato fatto segno a due colpi di rivoltella. Il guardiacaccia in seguito scomparve e il Colombo, recatosi alla sua abitazione, faceva chiamare un sanitario che gli consigliava il ricovero all'ospedale. Pare che il guardiacaccia sia caduto in un equivoco, scambiando per un cacciatore di frodo che poco prima aveva scambiato con lui vivaci parole. Dei fatti si sta occupando l'autorità.

Esplosione di gas provocata dalla scintilla di un interruttore

Crollo di un muro non ferisce

Genova, 29 dicembre.

Il commerciante Aldo [illegible] abitava in via Canneto Il Vecchio, di 22 anni, e Cesare Verdi, di 46 anni, erano accusati di spendita di banconote false da cinquanta lire ed il diciassettenne Bruno Farina di omessa consegna di banconote false alle autorità.

Il Casagrande è stato condannato a dodici anni di reclusione, il Mordegan ad undici anni ed entrambi alla interdizione perpetua dai pubblici uffici; gli altri sono stati assolti per insufficienza di prove.

I due colpi di rivoltella di un guardiacaccia impulsivo

Milano, 29 dicembre.

È stato ricoverato all'ospedale con ferite al braccio sinistro e al fianco destro l'ortolano Mario Colombo, di 27 anni, il quale ha narrato che, mentre attraversava una riserva di caccia nei pressi di Trenno per recarsi a un orto poco distante, ebbe imposto il fermo dal guardiacaccia Chieselli, il quale avendo egli obbedito, era stato fatto segno a due colpi di rivoltella. Il guardiacaccia in seguito scomparve e il Colombo, recatosi alla sua abitazione, faceva chiamare un sanitario che gli consigliava il ricovero all'ospedale. Pare che il guardiacaccia sia caduto in un equivoco, scambiando per un cacciatore di frodo che poco prima aveva scambiato con lui vivaci parole. Dei fatti si sta occupando l'autorità.

Due interessanti sentenze sull'arbitro sportivo

Roma, 29 dicembre.

La 13.a Sezione del Tribunale di Roma, condannando alla pena di sei mesi di reclusione il pugile Raffaele Galli che nella riunione del 14 dicembre aveva oltraggiato e aggredito l'arbitro Rolando Galletti, ha reso due servizi allo sport italiano, perchè ha colpito rigorosamente l'indisciplina, uno dei maggiori ostacoli alla correttezza e alla elevazione morale dello sport, ed ha affermato una tesi di diritto notevole in rapporto alle funzioni dell'arbitro sportivo.

Ma oltre che giovare alla disciplina sportiva, la sentenza in questione ha servito a chiarire uno dei problemi giuridici dello sport, la qualifica, cioè, dell'arbitro sportivo, diretta conseguenza della natura e dell'essenza giuridica del C.O.N.I. Già il Tribunale di Cassino, con sentenza 10 luglio 1936, aveva ritenuto, dato che il C.O.N.I. è un ente pubblico, che l'arbitro Gasparro, aggredito da alcuni fascisti dopo una partita di calcio da questi arbitrata, fosse un pubblico ufficiale perchè « esercitava temporaneamente una pubblica funzione per incarico del C.O.N.I. e quindi aveva applicata al colpevoli l'aggravante di cui all'articolo 61, n. 10 del Codice penale. Più esattamente il Tribunale di Roma, dopo aver considerato come ente statale il C.O.N.I., ha considerato l'arbitro Galletti come persona incaricata di un pubblico servizio, perchè questa qualifica è più rispondente alla distinzione che emerge dall'esame dei numeri 1 e 2 dell'art. 357 del Codice Penale.

Ma tanto la sentenza del Tribunale di Cassino, quanto la sentenza più recente del Tribunale di Roma, attribuendo concordemente al C.O.N.I. la qualifica di ente pubblico di ente statale e alla persona incaricata dal C. O. N. I. la qualifica di pubblico ufficiale o di persona incaricata di un pubblico servizio, danno indirettamente ragione alla nostra tesi in materia di colpe sportive, che cioè il C.O.N.I., come ente statale dipendente dal potere esecutivo, emana con i suoi regolamenti tecnici delle vere norme giuridiche le quali, interpretando e modificando, cessa l'ordinanza di classica memoria, la legge, possono escludere la colpa per incidenti dannosi anche mortali in colui che portasse involontariamente danno, e magari la morte, senza violare le norme sportive.

Severe condanne a due falsari calunniatori

Vicenza, 29 dicembre.

Sono comparsi in Corte d'Assise Albino Casagrande, di 45 anni, e Giuseppe Mordegan, di 22 anni, imputati di aver denunciato ai Carabinieri, pur sapendolo innocente, Giulio De Zottis, quale speculatore di biglietti falsi. I due predetti, unitamente a Gustavo Villa Vecchia, di 22 anni, e Cesare Verdi, di 46 anni, erano accusati di spendita di banconote false da cinquanta lire ed il diciassettenne Bruno Farina di omessa consegna di banconote false alle autorità.

Il Casagrande è stato condannato a dodici anni di reclusione, il Mordegan ad undici anni ed entrambi alla interdizione perpetua dai pubblici uffici; gli altri sono stati assolti per insufficienza di prove.

Un figlio impazzisce alla morte improvvisa del padre

Palermo, 29 dicembre.

Il trentaseienne Nicolò Cusumano, colto da un accesso di follia, balzava dal letto frantumando mobili, stoviglie e distruggendo [illegible]. Quindi, acceso nel pollaio il fuoco, ma [illegible] strage delle galline. Levando grida usciva poi sulla strada, ma al sopraggiungere di alcuni carabinieri si asserragliava in casa. Per catturarlo, i militi dovettero ricorrere a una stratagemma. Essi, fattisi [illegible], hanno rinvenuto nella stanza, accasciato sul pavimento presso il focolare, la vecchia madre, Rosella, Maddalena Albanese, di 88 anni, morta. Essa non presentava alcuna lesione o segno di violenza e pare sia stata colta da malore mentre era intenta a preparare il caffè. Si ritiene che il figlio, impazzito per il profondo turbamento in lui provocato dalla morte della madre.

Pazzo che si dà fuoco e vuol gettarsi dalla finestra

Trieste, 29 dicembre.

Tale Romano Elle, [illegible] anni, abitante in via Commercio, 23, improvvisamente impazzito, fracassava tutti i mobili della casa e, spogliatosi completamente, si affacciava alla finestra nell'intenzione di gettarsi nel vuoto. Il giovane è stato trattenuto dai familiari e quindi ricoverato all'ospedale psichiatrico.

Il sogno d'amore non va d'accordo [illegible]

Parma, 29 dicembre.

Alla vigilia delle nozze Ugo Bersellini, di [illegible] anni, sospettato di furto dal direttore dell'azienda presso cui era impiegato, veniva tratto in arresto, poichè nelle indagini esperite dai carabinieri avevano rintracciato nella sua abitazione parte della refurtiva. Per sottrarsi alla ditta [illegible] sposo, persona onesta e [illegible] nelle strettezze, ha cercato di avere commesso all'estero per poter realizzare il suo sogno [illegible] mora su basi finanziarie [illegible].

Un morto e due feriti per scansare un camion

Padova, 29 dicembre.

Un'automobile diretta a Padova, guidata da Coppini Alfredo, [illegible] anni, di Pravisdomini, con a bordo certi Colombo e Guido Boscaro, entrambi di 55 anni, nei pressi di Sandelli, [illegible] un platano e si [illegible] andando a finire nel [illegible] alla strada. L'autista [illegible] venire un ciclista, [illegible] così bruscamente da [illegible] il ribaltamento. Nell'urto Boscaro decedeva quasi [illegible]; il Colombo riportava [illegible] dirate all'ospedale civile [illegible]. Coppini ha pure riportato [illegible] guaribili in una ventina di giorni.

La barba di Gerone

Pare si siano dati pace ormai coloro che volevano contendersi perfino la scoperta dell'America; chiudendo un occhio — bontà loro — sulla mancanza dell'atto di nascita, ci lasciano dunque Colombo e per ora non contestano l'italianità di Marconi, ma quante cose nostre si sono prese in compenso! Ha voluto compensi perfino l'America che proprio era fuori questione perchè non poteva esserci scoperta da sè.

Nessuno crede alle vanterie dei moderni Assalonni che, per fare immallinconire chi ha i capelli contati, dicono d'andare dal parrucchiere per farsi sfoltire le chiome, e neppure noi saremmo creduli se dicessimo che la nostra corona di gloria è così ricca che, foglia più foglia meno, per noi fa lo stesso. Per le cose meno essenziali proclamiamo il nostro diritto senza far storie e così — per quanto riguarda l'America — abbiamo lasciato correre sulla questione del telefono e della lampadina elettrica, ma che non vengano a seccarci per una cosa fondamentale quale è il rasoio di sicurezza, no proprio no! La priorità è e deve restare nostra!

Pensate un po': più di duemila anni or sono, quando in gran parte del mondo il mezzo più spiccio di far la barba era di tagliare la testa, regnava a Siracusa un certo Gerone che si faceva radere con... gusci di noce! Qualcuno obietta che era un tiranno e che lo faceva per paura di esser sgozzato, ma dicendo questo non si annulla l'invenzione come non si annulla quella Nobel dicendo che la dinamite non è sempre usata per polvere dentifricia.

La barba di Gerone veniva dunque fatta o per meglio dire disfatta con gusci di noce: allora si che c'era sul serio la sicurezza altro che con rasoi Gillette e compagni coi quali ci siamo tutti tagliati qual più qual meno! Purtroppo Gerone se ne è andato portando con sè il segreto di... affilarli i gusci di noce.

A chi vuol andar lontano occorrono oggi più che mai forza ed azzardire: per fortuna lunga barba e folti capelli non sono indispensabili come a Sansone, se no sarebbero guai! Forza ed ardire, facili digestioni, allegria e chi più ne ha più ne metta, si ottengono facilmente con un largo consumo dello zucchero che deve essere considerato un benefattore dell'umanità. Ed i Governi di tutti gli Stati civili lo considerano appunto come tale: basti dire che lo zucchero è ormai compreso regolarmente nella razione alimentare del soldato.

(6774

Una grande centrale idroelettrica costruita nella viva roccia inaugurata da S. E. Cobolli Gigli in Valle Isarco

Bolzano, 29 dicembre.

S. E. Cobolli Gigli, Ministro dei lavori pubblici, questa mattina, in rappresentanza del Governo, ha inaugurato a Ponte Gardena la grande centrale idroelettrica sotterranea realizzata dalla Montecatini, che per le sue produzioni industriali consuma da sola il 15 per cento di tutta l'energia idroelettrica prodotta in Italia. Sfruttando le condizioni di favore che offrono le risorse idriche della vasta provincia, la Montecatini decideva di produrre sul posto ed in proprio l'energia elettrica occorrente al funzionamento dei suoi impianti industriali, e perciò nel marzo del 1937, in pieno periodo di lotta per l'autarchia, era portata sul terreno della realizzazione la grande centrale idroelettrica a Ponte Gardena. E oggi la nuova grandiosa centrale, che testimonia lo sforzo mirabile della Montecatini per l'autarchia, è un fatto compiuto.

Il poderoso impianto

Il poderoso impianto, utilizza il corso medio dell'Isarco con un « salto » utile di 60 metri ed una portata di derivazione di 80 metri cubi al secondo. La potenza massima della centrale è di 50.000 kw., con una produzione annua di 220 milioni di kw. di energia, che verrà impiegata principalmente per la produzione dell'alluminio e dell'azoto.

La nuova centrale costituisce un impianto veramente notevole, non soltanto per le sue proporzioni, ma perchè è completamente ricavata entro la roccia viva, che la cela ad ogni eventuale offesa che venisse dal cielo. Si sono dovuti spostare 600 mila metri cubi di materiale roccioso e sono stati impiegati 122 mila metri cubi di calcestruzzo. 295.000 quintali di cemento e 30.000 quintali di ferro. Hanno lavorato alla costruzione, costata 80 milioni di lire, fino a 4000 operai, con un milione e mezzo di giornate lavorative.

Il canale di derivazione, dopo un breve tratto all'aperto, si sviluppa, completamente sotto la roccia, per un tratto di m. 7514. La condotta forzata, pure scavata nella roccia è in cemento armato e ha un diametro di m. 5,20. La centrale, cui si accede per una galleria, è pure costruita in caverna. Vi sono installati tre gruppi di generatori, ad asse verticale, ognuno dei quali ha una potenza di 25.000 HP. L'alluminio, metallo autarchico per eccellenza, è stato largamente impiegato nel macchinario di produzione e nei conduttori, e ciò costituisce un'altra caratteristica della geniale costruzione.

La cerimonia inaugurale

Questo poderoso impianto, realizzato in soli venti mesi di lavoro, ha avuto stamane la sua consacrazione ufficiale. Il rappresentante del Governo, S. E. Cobolli Gigli, qui giunto poco dopo le 9, è stato accolto dal Prefetto Mastromattei, dal Federale e dalle altre autorità e gerarchie della provincia, ed ha proseguito subito in automobile alla volta della valle d'Isarco, seguendo la strada del Brennero e sostando all'altezza della strada che risale la valle di Funes, per compiere un attento sopraluogo alle opere di presa dell'impianto; poi Ministro e autorità hanno fatto ritorno a Ponte Gardena, per l'inaugurazione della centrale vera e propria.

Dinanzi al monumentale ingresso il Ministro, ricevuti gli onori da parte del picchetto armato, ha ascoltato un breve indirizzo di saluto e di ringraziamento rivoltogli dal direttore della Società elettrica Alto Adige, che rappresentava il direttore generale della Montecatini, e che ha pure letto un telegramma di S. E. il Duca di Pistoia. Ha poi preso la parola il Ministro, che, premesso di conoscere l'opera per averla ripetutamente visitata durante la costruzione, l'ha definita un gioiello di tecnica che onora dirigenti e maestranze, e si è compiaciuto della nuova realizzazione attuata con rapidità veramente fascista, in questa terra di confine, che è all'avanguardia nella lotta autarchica voluta dal Duce. Il Ministro ha concluso ordinando il saluto al Duce. Le sue parole sono state sottolineate da fervide dimostrazioni per il Fondatore dell'Impero.

Dopo la benedizione impartita dal parroco del paese, il Ministro, superata la galleria e dopo aver gustato dinanzi alla lapide murata a ricordo degli undici operai rimasti vittime di disgrazie sul lavoro, ha iniziato la visita ai poderosi impianti. Poi, il Ministro, salutato con gli onori militari e seguito dalle autorità, si è portato a Bressanone, dove ha visitato il tracciato della nuova grandiosa centrale idroelettrica, pure costruita dalla Montecatini, facendo poi ritorno a Bolzano. Quivi, alle 14,55, consegnato alla stazione dalle massime autorità e gerarchie, ha lasciato la nostra città.

In occasione dell'inaugurazione della centrale di Ponte Gardena, la Montecatini ha devoluto 125 mila lire per la costruzione della nuova Casa Littoria di Bolzano.

Il censimento in gennaio di un terzo gruppo di industrie

Roma, 29 dicembre.

Un terzo importante gruppo di industrie sarà censito dal 2 al 12 del gennaio prossimo. Infatti si annuncia che, dopo un primo gruppo di industrie — alimentari e della pesca — censito nel 1937, ed un secondo gruppo (industrie estrattive e metallurgiche, industrie che lavorano minerali non metallici, industrie chimiche e tessili) censito il 10 del settembre scorso, un terzo gruppo d'industrie viene ora soggetto a rilevazione.

Questo gruppo riguarda le saline marine, le industrie della carta ed affini, le industrie poligrafiche ed affini, le editoriali e le agenzie di stampa, le industrie tessili (censimento complementare), le industrie del cuoio, pelli e calzature, le industrie edilizie, le meccaniche (censimento limitato ai soli esercizi a carattere artigiano), gli esercizi degl'impianti per la distribuzione di gas e di acqua, i trasporti turistici (urbani ed extra-urbani) lacuali, fluviali e lagunari e le industrie varie.

Pertanto, tutti coloro che conducono e gestiscono, a qualsiasi titolo, esercizi la cui attività è compresa in uno dei gruppi sopraelencati, riceveranno dal 2 all'11 gennaio, per mezzo degli ufficiali di censimento, i questionari che dovranno essere riempiti, in base alle istruzioni contenute, non oltre il 15 gennaio 1939. I questionari riempiti dovranno essere restituiti agli ufficiali di censimento che ne cureranno il ritiro tra il 14 ed il 23 gennaio.

Opere e attività del porto di Genova

Genova, 29 dicembre.

Si è riunita l'assemblea generale del Consorzio autonomo del porto di Genova, sotto la presidenza dell'ammiraglio marchese Negrotto Cambiaso, il quale ha ricordato dapprima il perfetto funzionamento di tutto il servizio portuale in occasione della partenza da Genova dei rurali destinati alla colonizzazione della Libia.

L'on. Negrotto Cambiaso ha quindi accennato alla situazione dell'organizzazione del punto franco, per il quale sono allo studio i problemi relativi agli impianti ferroviari ed alla delimitazione della zona. Parlando dei lavori in corso il presidente ha illustrato in particolar modo il nuovo porto aeronautico e marittimo di Genova-Sestri, la cui costruzione importa una spesa di dieci milioni e mezzo, e che costituirà la più perfetta saldatura fra le linee di grande navigazione oceanica ed imperiale e le linee aeree, di importanza sempre maggiore.

Il marchese Negrotto Cambiaso ha illustrato la situazione del movimento del porto. I trasporti del 1938 presentano nei confronti del 1937 una riduzione che si aggira sulle 450.000 tonnellate, delle quali 300.000 sono costituite da cereali. Questa riduzione è conseguenza della politica seguita dal Governo per rispondere ad un superiore interesse della Nazione. Pure sensibile è la riduzione dell'importazione di lana e pelli. Il movimento dei passeggeri invece è stato nel '38 superiore a quello del '37.

I dieci anni di vita del « Lavoro Fascista »

Un busto di Arnaldo Mussolini e uno di Luigi Razza inaugurati alla presenza di Alfieri e Lantini

Roma, 29 dicembre.

Il *Lavoro Fascista* ha celebrato oggi il suo primo decennio di vita con una intima cerimonia, culminata con lo scoprimento di due busti collocati nel vasto salone della tipografia: quello di Arnaldo Mussolini e quello di Luigi Razza.

Al severo rito fascista, che ha radunato attorno alla direzione del quotidiano dei lavoratori, i redattori, gli impiegati d'amministrazione e i tipografi, hanno partecipato il Ministro della Cultura popolare Alfieri, il Ministro delle Corporazioni Lantini, un rappresentante del Segretario del Partito, i presidenti delle Confederazioni dei lavoratori, Angelini, Cianetti, Del Giudice e Landi, i componenti del Consiglio d'amministrazione del giornale e i rappresentanti della stampa nazionale.

Prima di procedere all'appello dei due camerati scomparsi, il Ministro Alfieri ha rivolto vibranti parole di fede ai convenuti, esaltando la funzione giornalistica, esprimendo anche a nome del Ministro Lantini il vivo compiacimento per l'azione svolta dal quotidiano. Quindi, mentre tutti i presenti si irrigidivano nel saluto romano, venivano tolti i drappi tricolori che ricoprivano i due busti, la cui apparizione è stata salutata dall'appello fascista.

Il direttore Luigi Fontanelli pubblica nel numero odierno del giornale un denso articolo nel quale è illustrato il compito demandato dal Regime al quotidiano dei lavoratori:

La 53.a settimana

Precisazioni sul suo carattere circa i contributi obbligatori e circa le prestazioni

Roma, 29 dicembre.

La 53ª settimana di salario corrisposta in occasione della ricorrenza natalizia, in virtù di accordi interconfederali, non è considerata retribuzione agli effetti dei versamento dei contributi obbligatori per gli assegni famigliari e per le gestioni previdenziali in genere, nè agli effetti delle relative prestazioni.

La crociera dei goliardi è giunta a Piacenza

Piacenza, 29 dicembre.

Nel pomeriggio d'oggi ha attraccato allo scalo della società di canottieri « Nino Bixio » l'imbarcazione dei nove universitari fascisti di Cuneo. La navigazione continua ad essere ostacolata dalle avversità atmosferiche e dal gelo. Domani i goliardi ripartiranno per Cremona.

Una vertenza tra Zacconi e un suo ex-amministratore

Milano, 29 dicembre.

L'ex amministratore Ivanoe Conti aveva citato l'attore Ernete Zacconi per rifusione di danni, in quanto lo Zacconi aveva assunto il Conti quale amministratore della sua Compagnia pel periodo dal novembre 1936 al giugno 1937, licenziandolo poi in tronco, qualche mese prima del periodo stabilito, accusandolo di non aver aggiornato la contabilità, di non aver fatto una rigorosa economia sulle spese di viaggio e di... addormentarsi durante il servizio.

Il Tribunale del lavoro ha ritenuta illegittima la rottura in tronco del contratto, ed ha condannato lo Zacconi a rifondere un adeguato indennizzo all'ex-amministratore.

Giovanetto che amava troppo vedere accorrere i pompieri

Milano, 29 dicembre.

Un giovane fattorino di una nota ditta di via Manzini è stato sorpreso all'apparecchio telefonico mentre perpetrava uno scherzo di cattivo gusto, instaurato da qualche tempo. Da Porta Volta, infatti, giungevano quasi ogni giorno telefonate alle varie caserme dei pompieri dando l'allarme di incendi di più o meno rovinosi, incendi che vivevano soltanto nella mente fantasiosa dell'ignoto sobillatore dei militi del fuoco. Un controllo predisposto dalla Società telefonica portava all'identificazione dell'apparecchio dal quale partivano le richieste: si trattava del telefono della ditta di via Manzini.

Si è così scoperto che il sollecitatore era un fattorino quindicenne della ditta, il quale ha giustificato il suo operato con il divertimento che gli recava l'arrivo delle autopompe e delle squadre dei vigili del fuoco.

Per uno scivolone

Due uomini in mare di cui uno annegato

Genova, 29 dicembre.

Oggi, alla calata Canzio, certo Pietro Pera, di anni 25, sdrucciolava e cadeva in mare, trascinando nella caduta il trentaquattrenne Gelsomino Ibadisci. Mentre quest'ultimo poteva essere tratto in salvo da un animoso, il Pera annegava miseramente.

Tre rivoltellate con un morto per futili motivi

Agrigento, 29 dicembre.

Nella vicina borgata di Montaperto certo Gaetano Alaimo, di 39 anni, esplodeva improvvisamente per futili motivi un colpo di pistola contro il milite Lorenzo Pirrati, che rimaneva cadavere all'istante. Il fratello dell'ucciso riusciva a fermare l'Alaimo e gli esplodeva contro con la sua arma due colpi andati fortunatamente a vuoto. Tutti e due sono stati tratti in arresto.

Irosi capricci d'un fulmine

Catanzaro, 29 dicembre.

A Catanzaro tali Fiorenzo Monaco e Lorenzo Cristiano colpiti dal fulmine, sono miracolosamente rimasti illesi. Durante un violentissimo temporale un fulmine si abbatteva sulla casa del geometra Monaco, colpendolo; poi, girandogli vorticosamente intorno, avvolgeva il Cristiano. I due se la sono cavata con una buona dose di paura e con qualche leggera ustione.

BOLLETTINO METR[illegible]

29 Dicembre 1[illegible]

Località	Mass.	Min.	Pr[illegible]
Torino	— 3	— 11	[illegible]
Genova	7,5	3,0	[illegible]
S. Remo	13,0	6,0	[illegible]
Milano	— 1	— 4	[illegible]
Venezia	3,0	— 3	[illegible]
Trieste	3,0	— 0	[illegible]
Trento	—	—	[illegible]
Bologna	— 3	— 6	[illegible]
Firenze	6,0	— 4	[illegible]
Ancona	4,0	1,0	[illegible]
Rimini	— 0	— 5	[illegible]
Roma	9,0	2,5	[illegible]
Napoli	—	—	[illegible]
Bari	7,0	3,0	[illegible]
Taranto	9,0	6,0	[illegible]
Catania	12,0	6,0	[illegible]
Messina	13,0	9,0	[illegible]
Cagliari	10,0	2,0	[illegible]
Tripoli	15,0	7,0	[illegible]
Bengasi	17,0	8,0	[illegible]
Rodi	16,0	12,0	[illegible]

Previsioni d[illegible]

Tendenza generale [illegible] l'Italia: ancora perturbato sui meridionali, per i prossimi precipitazioni, [illegible] qualche temporalesco [illegible] Adriatico.

Previsioni per il [illegible] Lombardia: cielo [illegible] instabile, tendente a [illegible] regolarmente. Venti [illegible] irregolari moderati. [illegible] nel basso pomeriggio. Temperatura in lieve [illegible] Ligure alquanto mo[illegible]

Strawinski al Torino

Strawinski non ha recato iersera al pubblico del Torino la sua più recente opera orchestrale, *Il Jeu de cartes*, che è ricca di curiosità e varietà, ma altre cose più annose, e delle quali s'è più volte scritto in queste colonne, anche fuori dei resoconti concertistici; poichè accade che di Strawinski, come di altri promotori e sostenitori di « nuove tendenze », si parli anche nella sua assenza, col danno che spesso tocca agli assenti. Lui presente, c'è dunque poco da aggiungere. La sua genialità è rapparsa in ogni pezzo evidente, in mezzo a una molitudine di immagini e di effetti in parte ancora freschi, in parte già invecchiati. Per esempio *Il canto del Pulcinella* sembra ormai un bazar di generi diversi, parecchi oggettini graziosi, molta paccottiglia di timbri, di ritmi, un emporium, che la scialba esecuzione — al sa che Strawinski è un inesperto e trascurato concertatore — rese più monotono. Lo strazio pergolesiano nella *suite Pulcinella* è anche cosa superata; il tempo dei grotteschi rifacimenti, della beffa alle opere e alle idee rispettabili, dei parlieri nei quali non si sa dove uno finisca e l'altro cominci, sembra già lontano, ora che il ritorno alla serietà, vivo desiderio di tutti, è già in atto. Il pasticcio stilistico che è anche nell'*Apollo Musagete* resiste meglio, perchè accanto alle volute contraffazioni c'è realmente arte e novità, reale grazia e talvolta intensa tragicità. Il *Capriccio* per pianoforte e orchestra contiene arguzie e bizzarie piacevoli e nel secondo tempo è rapsodico ma appassionato. Ma la bontà maggiore o minore di questi pezzi non vale quella di *Petrouchka*, del *Sacre*, dell'*Oiseau de feu*, che ancora sono le più preclare sue invenzioni.

Strawinski fu applaudito insieme col figliuolo Soulima, pianista.

a. d. c.

La novità di stasera al Carignano

Questa sera — come abbiamo ieri annunciato — la Compagnia Benassi - Carli - Pavese mette in scena una interessante novità: « Due coppie e l'asso », commedia in tre atti di Federico Lonsdale, che altrove ha riportato lieto successo.

« Fidelio » alla Scala

Il maestro Kleiber sostituito da Sieben

Milano, 29 dicembre.

Il maestro Erik Kleiber, regolarmente scritturato al Teatro della Scala per la concertazione e la direzione del *Fidelio* di Beethoven, non si è presentato alla prova orchestrale prestabilita, adducendo assurde motivazioni razziali a giustificazione del non adempimento dell'impegno. La sovrintendenza del teatro ha perciò chiamato il maestro tedesco Wilhelm Sieben per la concertazione e la direzione del *Fidelio*.

Oggi alla radio

TO 1 - RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BE - MI 1 - GE 1 - TS - PI - PA - GT - AM - RO 3 - TRIPOLI — Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 11,30: Trio Chessa-Zanardelli-Cassone — 12,30: Orchestrina Ellenica — 13,15 (circ.): Trasmissione da Berlino del Concerto di musica leggera dell'Orchestra Willi Glahe con il concorso della cantante Lilo Seipp e del cantautista Albert Brau — 14,15: Borsa.

TO 2 - RO 2 - NA 2 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - FI 2 - AN — Ore 13: Dischi — 14: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 14,30: Giornale Radio.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - PA - GT — Ore 16: Lezione per allievi marconisti — 16,40: La cameràta del Balilla e della Piccole Italiane « Balilla d'Italia » — 17: Trasmissione dalla Reale Accademia di Santa Cecilia del concerto del pianista Claudio Arrau — 17,50: Movimento ilico sera dell'Impero — Bollettino presagi — 17,55: Lettura di Tito Alippi « Caratteristiche astro

CRONACHE DELL'ALTRO IERI

LA MORTE DI GIUSEPPE VERDI

Inverno del 'novecentouno.

23 gennaio: *La Regina Vittoria si è spenta martedì, da lunedì il Maestro Verdi è in grave pericolo. Il mondo non ha potuto prepararsi all'altri negamenti. Già l'ombra di questi due sovrani che hanno dominato quasi tutto il secolo XIX si diffonde sulle cose, e le assorbe.*

26 gennaio: *Ci sembra che l'esistenza quasi diminuisca; che qualcosa ci trascini di un grado al di sotto; ci sembra che, d'intorno, non restino che medesimi. Egli muore.*

28 gennaio: *Alcuni degli oratori, i quali si credevano in obbligo di commemorare Verdi alla Camera, si erano iscritti prima che Verdi morisse; e quando egli ancora agonizzava avevano fatto conoscere i loro discorsi, per sentire se andavano bene.*

* *

Era tornato a Milano verso la metà del dicembre. Il proprietario dell'albergo, l'impettito signor Spatz, aveva atteso sulla soglia il Maestro; e dopo un primo rigido inchino, avviandosi per aiutarlo a scendere dalla carrozza, si era proteso in un cenno, quasi soltanto d'ossequio. Ma il vecchio, un po' brusco, l'aveva scontato. Ora appena diceva di sì, con il mento, a un altro suo inchino; e nel vestibolo l'ascoltava, certo d'udirne un immancabile «im-me-tin-ta-men-te». Il signor Spatz gli garantiva infatti im-me-tin-ta-men-te il solito appartamento — benedetto uomo che per far presto, per dire sibilo, adoperava la parola più svelta.

Serena giornate, d'un inverno sereno. Alle nove si alza; poi la visita del medico, poi una passeggiata in fiacre; alle undici la colazione. Al pomeriggio, qualche amico; e più tardi il pianoforte, nella morbida penombra, le lampade spente. Alle diciannove, il pranzo. Alle venti la lettura dei giornali, fatta dalla nipote. Alle ventidue e trenta, la buonanotte. E' questa disciplina, sono queste giornate per mesi e mesi seguite come da un metronomo, a concedergli i suoi ottantasette anni.

Anche ieri mattina il dottor Caporali l'ha visitato, e il signor Spatz ha potuto dar ordine che im-me-tin-ta-men-te si facesse attaccare, il Maestro uscirà per la passeggiata. Sale con un piccolo scatto, un po' duro, che un poco tentenna, ma vorrebbe essere un piccolo balzo. Uno degli sportelli dev'essere tutto abbassato, lui esce per lavarsi i polmoni, non per farsi rotolare da una scatola a quattro ruote. Piazza della Scala, via Daute, il Foro Bonaparte. Il mattino è rosso, al Parco soltanto i viali sono sgombri, prati e radure sono ancora bianchi di neve. Per un po' di salita i cavalli dal trotto si pongono al passo; e nei guanti di felpa, sotto la coperta di lana, le dita tentano sulle ginocchia un ritmo più grave. L'introduzione potrebbe accordarsi così. La preghiera scritta dalla regina Margherita la notte di Monza, e respinta dalla Chiesa, egli l'ha accolta per darle una musica.

Un ragazzetto procede di fianco alla carrozza, ogni tre passi salta un mucchio di neve. Ha dato appena un'occhiata a quel vecchio; e il vecchio non può distogliere lo sguardo da quelle scarpe sfondate, dagli sbrendoli di quei calzoni. Eppure, a ogni salto, il ragazzo arrivia il naso, contento. Sta certo facendosi un giro più lungo per tornare a bottega; e, le guance come una mela, fischia e rifischia poche note, sempre le stesse, sempre da capo, sempre con una stridula stecca finale. Il vecchio si ostina a seguirle, come a volerle decifrare, forse ha trovato, ma sì, vorrebbero essere del *Falstaff*, quand'ero paggio del duca di Norfolk. Ah, 'sassino. E quello, imperterrito, fischia e rifischia il suo mozzicone, ridotto all'altalena d'una marcetta. Un mucchio di neve sì, un mucchio di neve no, quand'ero paggio, quand'ero paggio; un mucchio di neve no, un mucchio di neve sì, la stecca puntuale; ed è diventato il fastidio d'uno stupido ritornello, quasi un rumore intermittente, come il cigolio d'una ruota, fin quando i cavalli riprendono il trotto, e se lo lasciano indietro.

Intanto, quell'accordo per la preghiera, è svanito. Riapparirà al pianoforte, nel pomeriggio. Ma chi l'avrebbe detto, la sera della «prima», che anche il *Falstaff* l'avrebbero storpiato per la strada? Malgrado gli applausi lunghi, ripetuti, non era stato un successo, l'aveva subito sentito. Un omaggio ai suoi capelli bianchi, alle altre sue opere, non alla sua musica nuova. Dopo i fischi che a Venezia avevano accolto la prima della *Traviata*, una delle due, la colpa o era sua o dei cantanti, il tempo avrebbe giudicato; dopo gli applausi che avevano accolto la prima del pancione, una delle due, la colpa o era sua o del pubblico. Ma ormai, il tempo, non gli avrebbe forse più concesso di saperlo. Che notte. S'era riletto tutto lo spartito. Lui non s'era mai chinato di fronte a «nessuno»; e proprio quando credeva d'aver finito, d'aver intravvisto la più vera schiarita, ancora una volta doveva chinarsi a giudicare se stesso.

All'alba, con l'ultima fuga, «Tutto nel mondo è burla», s'era ritrovato sereno. Non l'avevano capito, la sua ultima opera era la più giovane, il petto tornava a gonfiarsi d'un lungo respiro. Altrimenti, gli sarebbe sembrato di dover già un poco morire.

* *

Foro Bonaparte, via Dante, piazza della Scala. All'albergo un biglietto dell'avvocato Campanari, gli alberelli per la Casa sono arrivati. Il vecchio s'illumina. Il naso adunco non sembra più affilato di diafane cartilagini, lo sguardo si ravviva, pare tornato quello del ritratto di Boldini. La sua Casa di riposo per gli artisti è ormai finita, sono pronti anche gli arbusti per le aiuole, già li vede, protetti da ceppi di paglia, in un canto dell'ampio cortile. Una di queste mattine, quando il gelo sarà scemato, sorveglierà lui stesso la vanga rompere la zolla, e un po' di concime, ma non troppo, perchè le radici trovino subito in primavera il nutrimento. Gli sembrerà d'essere a Sant'Agata, come quando, d'inverno, imbacuccato in una gran cacciatora, la barba imperiale di brina, fra manovali e giardinieri sorveglia lavori e lavori, forse un po' inutili — ma bisogna pur trovare qualcosa, nella brutta stagione, per quei poveretti.

Al pomeriggio si rimette al pianoforte, riannoda l'introduzione, ritempra le prime frasi. Più tardi vengono la Stolz, Boito, Ricordi; Pasarella è già partito. Sempre lo stesso, gran maestro di ingegno, la sera di San Silvestro gli aveva strappato risate e risate. Il vecchio lacrimava, faceva cenno con il fazzoletto, che la smettesse; ma quest'oggi è stato lui, a far ridere gli altri. Ricordando quell'impresario che sui manifesti aveva fatto stampare «*Aida*, dell'On. Senatore Verdi»; e quell'altro che pretendeva d'essersi innamorato della sua musica fin dal 'trentasei, dopo aver sentito il *Nabucco*:

— Senti tanto signor mio, gli dico, ci pensi bene, ciò non può essere. Come come, risponde serio, io ho sentito il *Nabucco* nel 'trentasei! Ma io credeva, gli dico, d'averlo fatto rappresentare soltanto nel marzo del 'quarantadue: 'quarantadue! Ebbene, pensate che se mi fosse convinto! Mioni'affatto, crollava incredulo il capo, era un piacere vederlo.

Nella serata, gli si leggono i giornali. Quella povera regina Vittoria. Adesso salirà al trono Edoardo, se lo ricorda, un po' troppo grasso, un po' troppo azzimato; e torna a parlare di Londra:

— In qualsiasi altro paese, coloro che vogliono gli autografi, ti fanno presentare gli album da qualche amico. Là, niente. Me li chiedevano per lettera, con dentro l'enveloppe per la risposta, e l'indirizzo già fatto. Per di più, erano tutte in inglese; e così, altro flagello per la povera Peppina, che doveva tradurle.

* *

Stamane il dottor Caporali è entrato nella camera con un sorridente della giornata, un inverno straordinario. Il vecchio si lascia volentieri auscultare, la macchina va, si potrà uscire, accendendo il dottore ne avvertirà herr Spatz, che im-me-tin-ta-men-te darà ordine di far attaccare.

Ora sta abbottonandosi il panciotto, ma è distratto, non bada alle asole, pensa che a Sant'Agata il laghetto dev'essere gelato; è Teresa, la vecchia cameriera, gli sta spazzolando la giacca, a impazientirsi per lui:

— Attento, s'è sbagliato!

E fa per aiutarlo, che modi, come se fosse un bambino. Si scosta burbero, lascia da me, curva la barba sul petto; e borbotta:

— Bottone più, bottone meno...

Saranno le sue ultime parole. Una fitta calda all'occipite. La camera gli si annebbia d'attorno. Una mano ancora sente la sponda del letto, la guancia un cuscino sfatto. E scende, sprofonda, cade in un gorgo.

Così è rimasto, fino alle tre del pomeriggio: un attimo, meno d'un lungo respiro. Poi, lentamente, quasi l'ombra d'un dolore lontano. S'appressa, si diffonde, torna a svanire. Ora è una luce fosca, si dilata e si spegne, torna a figgersi in uno spasimo acuto, dà al respiro il peso di un'immane fatica. Gli pare d'aver socchiuso le palpebre, vorrebbe vedere, ma la nebbia ondeggia, crèmita di strida lucidescenti. Tra le labbra un freddo metallico, gliene viene un po' di conforto che subito s'inacidisce. Vorrebbe deglutire, non può. Il respiro si fa meno pesante, s'adagia in un lento abbandono.

Dopo un altro attimo, e sono trascorse parecchie altre ore, un suono grave, lontano. Ha un sussulto, fa per muovere un braccio, non l'ha più. Eppure gli pare di vedere la sua mano, sulla coperta. Fa uno sforzo, vuol muoverla, la muove, e sta ferma. Un rintocco alla nuca di nuovo la abbatte.

* *

La notizia è corsa, corre per il mondo. E all'appressarsi dell'inevitabile morte, negli animi si ridestano più vivi i suoi canti. E stasi d'amore e paurose minacce, terrori di vittime e attese d'angoscia, i tremendi accenti della vendetta e il primo palpito d'un dolce mattino, l'ira sfolgorante funesta e l'ultimo anelito di chi non vuol morire: tutto ha sofferto, per trarne quei canti. Il frémere e il prorompere dei suoi drammi, quel poderoso travolgere, quelle turbinose rovine, quei disperati schianti, sono tutte voci del dolore; e su gli uomini poi si stende e si placa una profonda pietà, sommessa e un volo di violini, accorata e un gemito di violoncelli, forse presaga di un'altra luce, dell'albeggiare d'un altro canto. L'uomo del suo popolo, della sua terra, proteso a ogni sussurro dei suoi campi, a ogni lento mescolarsi delle stagioni: le voci da lui donate non hanno fronde; e chi le ha donate ora finge.

In una triste camera d'albergo. Filtra un solo scialbo per le tendine immesse. Dalle scale, dai corridoi, rumori estranei, lontani. Si pubblica il secondo bollettino, firmato Grocco, Caporali, Odescalchi. Ogni due ore sale il marchese D'Adda, chiede notizie a nome del Re. Al sindaco di Milano è telegrafato il podestà di Trieste, la sala di quel consiglio comunale ancora echeggia dell'ultimo «viva Verdi». Alle dieci l'infermo ha socchiuso un occhio, che ha riconosciuto il professor Grocco. Poi più nulla, fino all'ora dopo; e alla sera della sua lunga giornata, il bollettino numero sei. E' un po' scemo. La paralisi della deglutizione, poiché ha avuto un leggero sveglio.

E' fluttuare di un'onda inconscia che sospinge e allontana istanti ricordi. Risorge dall'opaco la frase «Da me Stefano Cavaletti...», come una parvenza, un indizio si stacca, e respira, quasi presagio. «Da me Stefano Cavaletti fu fato di nuovo questi altarelli...»; è la scritta che il vero artigiano lasciò sulla prima spinetta del ragazzo povero, nulla volle per averla riattata avendogli la buona disposizione che ha il giovanetto d'imparare sonare».

Ecco l'impiantito d'acciottolato del cascina alle Roncole, le sedie spaglia, il nero armadio. Volti paiono fra i pioppi di Sant'Agata, i pioppi scompigliati dal vento, il cancellano; e dal fossatoel giardino l'acqua sale e gorgella, tutto sommerge in un urlo, denso torpore.

* *

All'alba del ventiquattro, del quartogiorno, si chiama il parroco don Fedele. Il bollettino delle ore trenta dice la catastrofe imminente; per quanto possa avere la fibra eccezionale, quest'ultima crisi s'è spenta ogni energia. E' l'agonia. Dinanzi all'albergo i veicoli procedono muti, nell'atrio i reggitori si ano coprendo di firme. La giunta municipale aveva disposto far scomparire di paglia il ritratto di via Manzoni e dell'ex-caserma Rossa; ma poi vi si rinunciò, sarebbe ormai inutile. Più vie, in Galleria, frotte silenziose in attesa. Anche nei caffè dentro vengono subito recati i bollettini, li attende una resa, ma fra le specchiere. Si sparano sul e i volti degli amici, dei medici. Stamane il professor Grocco uscito per una breve passeggiata, in un baleno s'è sparsa voce d'un miglioramento quello era invece uscito come un po' di riposo, dopo avevano tutta la notte a quel cuscino.

All'alba del venticinque, del quinto giorno, il morente apre un occhio, un istante. Il polso è

Un autografo: l'ultima frase «Falstaff».

filiformata mano a tratti ripete, come d'automa, un gesto abituale: liscia la fronte, scende a una guancia, e poi risale. Spendono le inalazioni d'ossigeno. La Stolz, Boito, Ricordi, Faccanoni, Giacosa, più non s'allontano. Verso le dieci è intro il pittore Hebenstein, apcartella, s'appoggia a una se

All'albi ventisei, del sesto giorno pupille sono inerti. Giunti telegrammi da ogni paese dando. La direzione dei telegra sospeso ogni vacanza applegati. Tardano a uscire i giornali del pomeriggio, questa sera la Scala rimarrà chiusa. Nella camera, al crepuscolo, si sgrana il mormorio delle preghiere. Ancora si prolunga l'agonia.

All'una e quaranta del ventisette, del settimo giorno, un'ultima crisi. Il respiro ha lente pause, sempre più lunghe. Verso le due e venti, un sordo colpo di tosse. Alle due e cinquanta, un sospiro, un sussulto. Grocco si china.

* *

Il mattino si desta, quasi primaverile. Stamane, nelle aiuole della Casa, si sarebbero potuti piantare gli arbusti. Sul portale del Duomo pende una bandiera a mezz'asta.

La via Manzoni si anima. Ma in tutti è silenzio, giunti dinanzi all'albergo guardano in alto: a quella finestra, ancora rischiarata da una luce gialla, sempre più fioca. Poi la persiana si è chiusa.

Mario Gromo.

Sua Eccellenza Ricci col figlio al Sestriere, dove da qualche settimana la «stagione» batte il suo piano e gli alberghi rigurgitano di turisti di ogni paese.

Nella Babele americana

IL DRAMMA DEGLI ITALIANI che sposano gente di altra razza

NEW YORK, dicembre.

Abbiate la pazienza di restar fermi per un'ora in un angolo di Broadway o della Fifth Avenue durante i periodi del più intenso traffico giornaliero e vedrete affiorarvi sotto gli occhi i rappresentanti di tutte le razze del mondo, razze o sottorazze, razze pure e tutte le gradazioni di razze intermedie, gl'incroci più assurdi e più inaspettati. Lo spettacolo è fatto comune che per il passante ordinario, preoccupato com'è delle faccende proprie, non offre alcun interesse. Solo per chi possiede facoltà di osservazione assai acute basate su di una cultura specializzata o per chi s'interessa di certi particolari problemi etnici, sociologi, psicologici e morali la interminabile cinematografia vivente presenta un fascino che ha pochi uguali per la sua sorpresa continua e per il mezzo o inusitato materiale che offre a considerazioni pratiche e alla speculazione astratta.

Nella «sotterranea»

L'America è stata fin dalle origini «race conscious», come si dice qui; ha avuto cioè una consapevolezza assai vigile e attiva dei problemi della razza. Nè poteva essere diversamente data la particolare composizione etnica del popolo americano. Ma, dopo un breve soggiorno qui, diventa «race conscious» anche il più ottuso immigrante, anche colui che non aveva dato mai un pensiero al mondo ai problemi della razza. La cosa vi afferra senza volerlo, senza che un abbiate coscienza diretta, al direbbe che la atmosfera sia satura di certi sentimenti e di certi stati d'animo.

Prendo la «subway» per andare a visitare una famiglia amica che abita all'altro capo della città. La «subway» è un altro campo di osservazione inesauribile. Di fronte a me siede una coppia strana: un cinese puro sangue con una donna bianca di apparente origine mediterranea. E' una coppia dignitosa e composta: lui americanizzato nel vestito e nell'aspetto, lei avvenente, dai lineamenti regolari. Hanno due bambini nei quali sono stranamente combinati i caratteri delle due razze. Chi conosce New York ricostruisce subito la storia. Si sono incontrati nelle strade adiacenti al quartiere cinese dove vivono gl'immigrati poveri di alcune razze. Da ragazzi hanno probabilmente frequentata la stessa scuola pubblica, hanno giocato nello stesso parco, si sono trovati accanto nello stesso cinematografo; da grandi si sono sposati. Ma il problema non è tanto il loro: è quello dei bambini che hanno messo al mondo. Che ne verrà fuori dai «cino-bianco» come con parola spagnuola li chiamano in Australia nei quali paesi come in altre regioni australi tali unioni sono state per il passato e sono tuttora abbastanza frequenti? La descrizione che si dà delle caratteristiche morali dei «cino-bianco» è scoraggiante quando non è addirittura paurosa. Accanto alla coppia «cino-bianca» c'è una negra giovane e piacente. E per gl'inesperti passa per negra. Ma non è puramente negra e neanche mulatta di qualsiasi gradazione. Ha l'aria sonnacchiosa, lo sguardo impassibile, gli occhi alquanto obliqui e altre caratteristiche non negre. Anche la pelle ha un «tono» speciale che chi si occupa di queste cose riconosce: è un prodotto di incrocio tra negri e indiani. Giungo a casa della famiglia amica: una famiglia tipica della nostra classe media. La tragedia di tale classe è che a causa di condizioni economiche inadeguate è costretta a vivere in ambienti tutt'altro che elevati ed aver contatto con persone assai al di sotto dell'educazione ricevuta nel paese natio. Trovo la signora furiosa. Ha dovuto litigare con la inquilina del piano di sopra: una irlandese.

— E' una villana che si ubbriaca e litiga con tutti — mi dice ancora in preda all'eccitamento —. Maltratta quel povero bambino del figlio che piange sempre e vituperà il marito durante scenate incredibili. Non so come quel bestione la tollera e non l'accoppa. A me fa tutti i dispetti possibili per pura malvagità. Apre la radio e fa un fracasso infernale quando sa che dormiamo, getta immondizia sulla biancheria stesa a spandere, lancia epiteti offensivi contro di me e le mie figliuole quando scendiamo le scale. Per fortuna che resterà qui solo qualche mese ancora.

Le americanizzate

Ma non è solo l'irlandese del piano superiore che disturba la signora e sub marito. Entrano in casa due belle figliole fresche e fragranti dell'aria di una gita automobilistica che salutano i genitori e i presenti con la nonchalance propria delle ragazze americane.

— Ed eccole qui — dice il padre. — E' quello che fanno ogni sera. E' inutile spolmonarmi a dire che debbono essere in casa alle 9. E' questa l'ora di ritirarsi? A momenti è mezzanotte. Dove siete state, si può sapere?

— Siamo state alla partita di *base-ball* — dice senza scomporsi la grande — e dopo siamo andate a Coney Island in automobile.

— E avete cenato?

— Certo che abbiamo cenato. Potevamo stare senza mangiare fino a quest'ora? — interrompono tutt'e due ridendo e con una intonazione di sopportazione per... l'ingenuità del padre.

— E dove... e come... e quando... e chi vi ha portato... — le domande preoccupate, irose si seguono senza respiro.

— Lo sai con chi sono state — interviene con una certa impazienza la madre. E rivolgendosi a me e a qualche altro amico il caso spiega la situazione:

— Ci sono dei giovanotti nel vicinato e ce ne hanno qualcuno attorno.

— Se colgo un'altra volta quel sorcio insuppato nell'olio di avedermi a girarti attorno alle gonnelle gli torco il collo — scoppia furioso il padre.

— Non è vero, papà — dice la figlia tranquillamente. Larsen è un bravo ragazzo, tanto gentile e pieno di considerazione: studia per architetto.

— E tu — rivolgendosi alla minore — vai ancora assieme con quel mezzo negro con cui ti vidi un mese addietro?

— Quello l'ho lasciato. E poi non era un mezzo negro — scatta la figliuola offesa. — Era semplicemente uno spagnuolo... di Portorico, veramente. Il mio «sweetheart» adesso è un greco.

— Non ci hai guadagnato molto nel cambio...

— E' il figlio di quello che ha il negozio di generi alimentari al cantone — interrompe la madre conciliante —. Non sembra un cattivo ragazzo.

— E poi — aggiunge la figliuola — ha intenzione di andare all'accademia militare e diventare un *cadetto*.

— Campa cavallo... — dice il padre, e rivolgendosi a noi apre le braccia in un gesto di rassegnazione come per dire: «Non c'è nulla da fare. Comandano loro».

E comandano loro veramente. La strada o meglio il quartiere in cui vive la famiglia di cui parlo, come infinite altre strade e quartieri di New York, è un campionario di razze: svedesi, spagnoli, norvegesi, ebrei, italiani, tedeschi, siriaci, armeni, polacchi, irlandesi, lituani, finlandesi. I ragazzi crescono assieme, frequentano le stesse scuole, giocano assieme nelle strade e nei parchi, s'innamorano, si sposano. Tengono poco conto delle preferenze, dei sentimenti, delle simpatie o inimicizie ataviche dei genitori. Quello che verrà fuori da quest'incroci è la vera grande incognita e nello stesso tempo il mistero che affascina gli studiosi del problema. Quale sarà etnicamente la America di domani?

Noi e gli altri

Ritornai dopo qualche mese a far visita alla stessa famiglia. La signora era assai più sollevata di spirito.

— Finalmente quell'irlandesaccia è andata. Sopra c'è venuta a stare una famiglia spagnuola. Non ci sarebbe da lamentarsi se non fosse che quando cucinano bisogna scappar via. Fanno una specie di salsa che appesta tutta la casa. Che diavolo ci metteranno dentro?

— Sarà aglio. Anche noi non stiamo tanto male ad aglio nella cucina — le dico scherzando — Non sarà mai, in ogni caso, come quando i tedeschi cucinano il «sauer-kraut».

— L'altro giorno è che alla casa accanto c'è un'altra famiglia spagnuola. Quando cominciano a scambiarsi i convenevoli di buon mattino è come se non si fossero visti da mille anni. Mi debbo svegliare per forza. E le numerose conversazioni in spagnuolo durante la giornata mi fanno l'effetto di una scarica di mitragliatrice: è un ta-ta-ta-ta così rapido e rumoroso che non so come fanno a capirsi. Seppi qualche tempo dopo che la figliuola che «teneva compagnia» come si dice qui, con lo avedere, il «sorcio inzuppato nell'olio», secondo la definizione del padre, aveva invece preso il volo con un giovane siriaco figli italiani di qui li chiamano *sirieni*) figli di un ricco importatore di tappeti.

Sarebbe divertente, se non si trattasse per gl'interessati di una vera tragedia morale, assistere allo stupore, alla sorpresa, all'indignazione con cui i genitori italiani accolgono la notizia che un loro figliuolo o, peggio, una loro figliuola s'innamora di una persona d'altra razza. Non lo prevedevano, non se lo aspettavano, non ci avevano mai pensato. E' come se il cielo cascasse loro sulla testa: un vero tradimento verso la famiglia e la patria. Per loro era giusto e naturale che i figliuoli essendo italiani dovessero sposare altri italiani e italiani della stessa regione per giunta. Ma quando si vedono portare in casa una donna straniera che il figlio, prevedendo le opposizioni, ha sposato senza darne annunzio in precedenza, o una loro figliuola mi ne vola a nozze *insalutato ospite* con un maschio piovuto dai più inaspettati angoli della terra non possono trattenere il loro furore. Molti non perdoneranno mai, altri si rassegneranno all'inevitabile, ma resteranno sempre acidi e pieni di rancore come chi ha visto svanire le sue più belle speranze. Incontrai qualche tempo addietro una contadina del mio paese che non avevo visto da molti anni. Mi raccontò delle cose sue: aveva avuto molti figli maschi e femmine e tutti *accasati*. Le domandai dei matrimoni che avevano fatti.

— Oh, tanto le femmine che i maschi hanno sposato persone *della nostra parti*. Solo il mio figlio minore ha sposato un'americana ed è quello che ha guadato l'ordine.

Imbastardimenti

Non si poteva dir meglio: così i genitori italiani considerano i matrimoni tra i loro figliuoli e gente d'altra razza, un perturbamento dell'ordine naturale delle cose. Ma in un ambiente come l'americano il fenomeno è inevitabile. E questa inevitabilità rende tanto attraente lo studio del problema degl'incroci in questo paese. Quali siano le unioni che riusciranno bene, quali quelle che daranno prodotti disgraziati, sfogati, terminanti nella degenerazione e nella sterilità? E' la domanda che uno si pone ogni volta che qui s'imbatte in assortimenti strani. Pochi giorni fa mi capitò di visitare una piccola città della parte settentrionale dello Stato di New York. Fa poco più di trentamila abitanti di cui la metà sono stranieri in gran parte italiani e polacchi con un pizzico qua e là di tedeschi e di *scotch* o gallesi. A vedere la gran quantità di giovani coppie d'italiani e polacchi riconoscibili a prima vista, domandai a un mio amico che risiede colà se italiani e polacchi si mescolavano molto.

— E come! — mi rispose. — Se ne sposano in grande quantità. Sembra che vadano assai bene d'accordo.

Fui assalito da una quantità di questioni che mi si presentarono spontaneamente alla mente. Quali risultano tra alcuni decenni i prodotti di questi incroci italo-polacchi? Quale il loro rapporto fisico, quale la loro capacità intellettuale, quale la loro sensibilità estetica e morale? Come questi incroci saranno modificati dalle intromissioni casuali di altro sangue, tedesco, *scotch*, americano originario? Quesiti del genere si possono moltiplicare per ogni comunità degli Stati Uniti a seconda che vi predominano certi e certi altri gruppi di razza. Perchè, il problema dell'assimilazione dell'elemento immigrato è per gli Stati Uniti di una portata colossale da qualsiasi punto di vista lo si consideri: numerico, geografico, sociale, etico.

Amerigo Ruggiero

Libri ricevuti

Dott. V. GERVASIO: «Problemi vitali» (S. A. Litogr. Degan-Marchisio, Torino).

ANTONIO PELLEGRINI: «L'Arte nelle case veneziane» (Soc. Arti Stamp. Zanetti editrice, Venezia) L. 30.

ANGELO TARCHI: «Antiarchia del carburante» (Ed. poliet. Universitaria del dott. U. Cra, Firenze) L. 15.

Prof. Rag. CARLO DORPE': «Prontuario del commerciante, dell'amministratore, del dirigente l'Azienda e dell'uomo d'affari» 3.a ed. (Ed. U. Hoepli, Milano) L. 25.

BENEDETTO UMBERTO ALTIERI: «Il più grave allarme: salviamo la specie» (Tipogr. Ed. Paganelli, Trani) L. 15.

FERRUCCIO QUINTAVALLE: «La politica internazionale nel «Fenilero» e nella «Arione» di Giuseppe Mazzini» (Ed. La Prora, Milano) L. 12.

AUGUSTO VENTURI: «Il diritto fascista del lavoro» 2.da ed. G. Giappichelli, Torino) L. 60.

Napoli che torna e che va via

Il «tu» il «voi» e l'«eccellenza» - Trattorie segrete - Gastronomia e storia - Da Roma all'Ukraina

NAPOLI, dicembre.

Se gli aspetti borghesi di Napoli vanno via via impallidendo e sparendo (nuova prova della straordinaria capacità di adattamento di questa città), gli aspetti più sani e più tipicamente popolareschi si ravvivano e ricevono nuovo incremento. Non che ci sia un ritorno all'antico, o un rifiorire del pittoresco e del colore locale. Questa ripresa dei valori popolari si svela solo a chi guarda a fondo e a chi conosce bene l'anima di questa gente. Non state a piangere sulla sparizione di «Montevergine» e di «Pisdigrotta», e sulla morte di quella macchietta della via e del vicolo di cui si nutriva la musa di Di Giacomo e di Ferdinando Russo, che disegnate a punta di matita e teneramente acquerellate ornavano i libri romantici del secolo scorso. Eran feste e colori di Napoli, ma non eran Napoli a segno che la loro fine deva implicare anche il declino della particolare anima napoletana.

La virtù che maggiormente colpisce in un napoletano, è la prodigiosa facoltà di rendersi familiare, la straordinaria rapidità con la quale otto o dieci persone si tavolo di una trattoria, nello scompartimento di un treno, in un giardino pubblico, si trasformano in una banda di vecchi ed intimi amici.

* *

Osservate i romani e, in generale, gli abitanti del Lazio. Le persone di educazione più semplice e rurale, provano grandissima difficoltà ad usare il «voi»: adoperano irresistibilmente il «tu». Documento illustre, perchè i laziali non rinunciano a separarsi dall'uso latino. Tuttavia, quel «tu» non cambia nulla, non attenua le differenze sociali. A Napoli, invece, si rileva qualche evoluzione. Molto più moderata di quel che non s'immagini, perchè l'«Eccellenza» non era usato alla spagnola, come modo indiretto di rivolgere la parola ad una persona; ma come puro e semplice appellativo: come dare ad uno del «conte» o del «signore». Si continuava, poi, con un normalissimo «voi». Tuttavia; il tono col quale un plebeo si rivolge ad un signore è pieno di una singolarissima familiarità: il popolano non è intimidito dall'alta situazione sociale del suo interlocutore, egli non misura la distanza come qualcosa che possa essere superata da lui o da uno come lui. Egli ha la coscienza di stare bene al suo posto, e sa che il signore sta bene al posto che occupa. Quindi, qualsiasi familiarità tra i due non turba minimamente il rapporto sociale.

In un certo senso si tratta di uno spirito conservatore, di una sorta di fedeltà a tradizioni vecchie di almeno un secolo. Infatti, da questo spirito derivano quei strani atteggiamenti: l'ostilità combattiva ed implacabile contro qualsiasi sorta di «arrivismo», contro qualsiasi tentativo di passare da una classe sociale all'altra, contro qualsiasi pretesa di affermare la propria personalità su quella degli altri. Una eccezione: la maldicenza, del napoletano, il suo scetticismo non si lasciano disarmare che dal prestigio della cultura. L'altro aspetto è la considerazione che il popolano tributa all'uomo di nobile lignaggio caduto in bassa fortuna: si rimane «conti» e si rimane «principi» anche quando da parecchie generazioni è sparito ogni lustro ed ogni decoro; un nesso di nobiltà anglona o aragonese partecipa tranquillamente ai pranzi di famiglia, in certi saloni dalla decorazione barocca, ornati di nature morte di Recco, anche se tira avanti da dieci anni con due soli vestiti.

Sono difetti? Certo che sono difetti. Ma se volete dei popoli senza difetti, andate a cercarli tra quelli che non hanno storia. Intanto, la decadenza della vecchia aristocrazia e della grossa borghesia (si parla naturalmente di decadenza dei costumi caratteristici) ha avuto qualche interessante conseguenza. Prima di tutto la trasformazione e la partenogenesi dei vecchi appartamenti di dodici, di diciotto, di ventiquattro camere. Gli alloggi si sono modernizzati e impiccioliti, le famiglie vivono più raccolte e, naturalmente, anche il tenore di vita si è adattato ai nuovi tempi. La più importante semplificazione è stata imposta alla cucina.

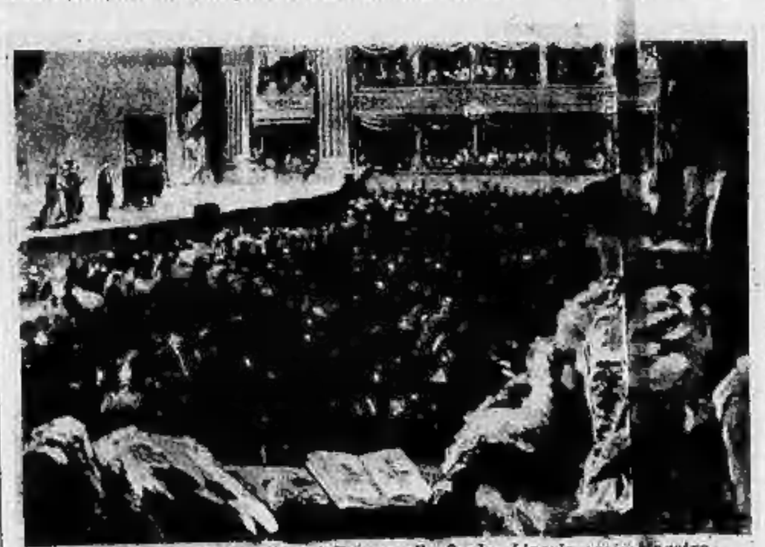
* *

A parte Bologna, in nessuna città d'Italia è così vivo il culto del mangiar bene. «Mangiar bene» in un senso profondo e superiore, perchè il napoletano, a qualunque classe appartenga, mangia pochissimo e beve anche meno. Quindi, il suo amore per una cucina complessa e raffinata è autentico indizio di vecchia civiltà.

Non stiamo ora ad analizzare i caratteri di questa antica ed illustre cucina napoletana: il discorso ci porterebbe troppo lontano. Diremo solo (e questa volta con legittimo rimpianto) che anche quest'arte va subendo una gravissima, irrimediabile crisi: crisi di cultori e crisi di amatori. Il giorno in cui un cameriere di Zi' Teresa dall'anima di Unno o di Tartaro, presentandoci un piatto di vermicelli alle vongole appena degno di questo nome, osò domandare: Formaggio? comprendemmo che un grande periodo della storia gastronomica italiana era al suo tramonto.

Ci accingemmo melanconicamente a raccogliere e a schedare le più importanti testimonianze su questa nobilissima arte, quando ci avvedemmo che era legittimo sperare qualche ultimo bagliore. La crisi di trasformazione delle alte classi sociali ha portato, come conseguenza, la crisi dei cuochi: mezzo secolo fa, non c'era agiata famiglia napoletana che non avesse cuoco e guattero. Ora le cose sono

La malattia di Verdi - Esposizione dei bollettini all'ingresso dell'Albergo.



La prima del «Falstaff» al Teatro alla Scala. L'acclamazione al Maestro

venute semplificandosi: niente più guattero, e una cuoca femmina invece di un cuoco maschio.

Quella della gastronomia è un'arte troppo importante, perchè un cuoco di classe, un maestro, possa da un anno all'altro mettersi a svolgere una diversa attività: i circoli, gli alberghi, i piroscafi di lusso hanno assorbito un certo numero di questi disoccupati, contribuendo, almeno al loro decadimento con la imposizione degli schemi rettorici della cosiddetta cucina internazionale, la cui opera nefasta può paragonarsi a quella del Comintern. Ma i cuochi dotati di spirito più [illegible] e di amore più schietto per la loro arte, non hanno ceduto al richiamo del vile profitto economico. Ed ecco improvvisamente fiorire nei vecchi quartieri napoletani tutta una serie di modestissime e quasi segrete trattorie. Ognuna di esse è diretta da un cuoco illustre, di quelli che la «Piazza» riconosceva con un soprannome: *Confettiello, Terramoto, Petrosino*. Come dire lo Stanzione, il Cavallino, il Battistello. Grossi calibri. I più importanti sono passati per la cucina del compianto Duca d'Aosta, che anche in questo era napoletano fino alle unghie, per quella del Circolo Nazionale, che chiedeva ai suoi soci quattro quarti di nobiltà; e per quella delle più famose case patrizie e borghesi della vecchia Napoli. Alle volte, badate, non c'era altro fasto che quello della cucina.

* *

Questi minuscoli ricettacoli della buona [illegible] non corrono, almeno per il momento, il pericolo che uccide quasi sul nascere tutte le buone trattorie romane: il pericolo dello snobismo, l'invasione di comitive di giovinastri e di giovinastre alla moda, profondamente incompetenti, che determinano l'inflazione e il decadimento della cucina. Ognuna di queste nuove trattorie napoletane non ha che due o tre decine di avventori esigentissimi: il cuoco è pago di guadagnare una sua modesta giornata in grazia di Dio.

Credete che il «mangiar bene» non abbia importanza nella vita di un popolo? Credete che questa abitudine sia da classificarsi tra i vizi borghesi? Piano. Si tratta tanto poco di un'abitudine borghese, che tutte le grandi cucine storiche hanno radici schiettamente popolari. E' proprio la borghesia, con la sua cucina internazionale, pouah! che ha guastato tutto. Guardate una carta geografica. La nobiltà e l'antichità di un popolo e della sua civiltà si misurano anche dal gusto gastronomico. E' inutile che facciate troppe ricerche: i paesi che hanno delle grandi e storiche cucine sono tutti inclusi nella superficie del vecchio Impero Romano. Persino in Ukraina, persino a Kiew, dove i fritti hanno un certo stile bolognese, e il pomodoro è usato con un certo gusto napoletano, la forza stilistica della cucina è dovuta evidentemente all'influsso operante dell'Impero Romano d'Oriente.

Alberto Consiglio

LA STAMPA
1939 A. XVII

Abbonamenti semplici
Italia Impero e Colonie

		senza i lunedì	coi lunedì
Anno	L.	75	87
Semestre	»	38	44
Trimestre	»	20	23

Estero

		senza i lunedì	coi lunedì
Anno	L.	175	200
Semestre	»	88	102
Trimestre	»	45	52

LA STAMPA e STAMPA SERA
Italia Impero e Colonie

Senza lunedì: Anno L. 135 - Sem. L. 69 - Trim. L. 35

Coi lunedì: Anno L. 147 - Sem. L. 75 - Trim. L. 38

Abbonamenti cumulativi
Italia Impero e Colonie

Importi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate.

VOCABOLARIO della LINGUA ITALIANA di Nicola Zingarelli, edito dalla Casa Editrice Dante Alighieri di Milano (1800 pagine - in ottavo) L. 48

Illustrazione Italiana	Anno L. 180
La Donna	Anno L. 41
Scenario (Comoedia)	Anno L. 86
Lei (Annabella)	Anno L. 90
Omnibus	Anno L. 88
Mani di Fata	Anno L. 11
Bertoldo	Anno L. 20,50
Cinema Illustrazione	Anno L. 80
Marc'Aurelio	Anno L. 29,50
Novella	Anno L. 20
Cinema	Anno L. 24
Tutto	Anno L. 20
La Donna la Casa e il Bambino	Anno L. 14

Ai prezzi di cui sopra inferiori a L. 100 aggiungere cent. 30; ed a quelli superiori L. 0,70 per tasse di bollo e quietanza.

Versare l'importo sul nostro conto corrente postale N. 2/1380

Tutti coloro che si trovano in Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Grecia (Città Libera), Egitto, Finlandia, Germania, Lettonia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Romania, Ungheria, Lituania e Rumania, possono sottoscrivere l'abbonamento a LA STAMPA pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza, col vantaggio di pagare solo 20 lire annuali nei paesi di abbonamento per l'estero.

GLI EBREI in Argentina

Sono già troppi, aumentano sempre e stanno rovinando il medio e il piccolo commercio

BUENOS AIRES, dicembre.

La gramigna dell'ebraismo, c'era da aspettarselo, comincia ad attecchire anche alla Conferenza di Lima. E' arrivato in questi giorni, e la radio l'ha diffuso da Panama alla Patagonia, l'appello pro ebrei della moglie del Presidente Roosevelt, patronessa di tutti i comitati e tè di beneficenza delle due Americhe, e anche le dame di quaggiù, che tengono sempre in molta considerazione la *capoan del cumpcòn de la democrècia*, si sono naturalmente commosse. Hanno appena terminata la campagna per aiutare i lebbrosi, e adesso inizieranno, con lo stesso impegno e con lo stesso cuore, quella a favore dei «poveri ebrei perseguitati».

Ospiti indesiderati

C'è da credere però che questa volta la pietose dame non avranno molta fortuna: tutt'al più si voterà qualcuno dei soliti ordini del giorno contro la violenza, le dittature, i regimi totalitari, ecc., si inneggerà alla pace e alla fratellanza universale, ma non si andrà più in là. Perchè ora è vero che l'Argentina è piena di ebrei (pare che ce ne siano già più di 500.000), e che ne continuano ad arrivare, con tutti i piroscafi, con passaporti buoni e con passaporti falsi (giusto in questi giorni si è scoperta a Montevideo una vasta organizzazione che provvedeva di documenti falsi gli ebrei erranti in viaggio verso la Repubblica del Plata), è vero anche che gli Argentini cominciano ad averne abbastanza dei loro invadenti ospiti.

Hanno bisogno si di immigrazione, ma si sono accorti ormai da un pezzo che quella ebraica è la meno adatta alle necessità del Paese; loro vogliono braccia, gente che produca, e gli ebrei portano soltanto astuzia e intrighi; cercano contadini e gli ebrei non amano la terra; capiscono che gravissimo errore del passato è stato quello di gonfiar troppo la capitale a danno delle provincie che sono rimaste povere e spopolate, e gli ebrei, come arrivano, si piantano a Buenos Aires e non si muovono più; cercano gente assimilabile, e gli ebrei, inassimilabili ed esclusivisti per natura, non si assimilano mai; fanno soltanto il proprio comodo; vedono nell'Argentina un buon terreno da sfruttare e impiegano tutti i mezzi, *leciti* ed illeciti, per imporsi e dominare.

In questi ultimi tempi specialmente stanno diventando i padroni del Paese; qualcuno ha già dato l'allarme, e mentre le dame si riuniscono in comitati per rispondere a generici appelli umanitari, la gente seria, il popolo che lavora comincia ad averne abbastanza della piovra dell'ebraismo. A lasciarli fare, mi diceva giorni fa un amico, quelli ai mangiano l'Argentina in pochi anni. Vedete con quanto accanimento e con che losche manovre stanno ora rovinando i nostri piccoli commercianti; se andiamo avanti di questo passo, fra poco non si vedranno a Buenos Aires che negozi di ebrei.

I negozi a catena

E' la storia dei negozi a catena che da un anno a questa parte stanno invadendo tutto il Paese, capitale e provincia. Il buon bottegaio d'angolo o, come si dice qui, l'*almacenero*, che è spesso un italiano, che si è fatto la sua clientela e il suo modesto gruzzolo a poco a poco, in venti, trent'anni di lavoro non facile, che ha cominciato in tempi duri, quando il quartiere era povero e lui doveva accontentarsi di vendere un etto di burro, mezzo chilo di zucchero, pochi *centavos* di affettato, si vede da un giorno all'altro minacciato da un temibilissimo concorrente che gli mette banco proprio lì a due passi: insegne vistose, prezzi da liquidazione, premi in denaro, buoni regalo, lotterie, ecc. ecc. E' il negozio della «catena», che fa parte di un macchinoso consorzio di capitalisti ebrei, con molti milioni e pochissimi scrupoli, che arriva ultimo ma si conquista subito il mercato con la cuccagna degli straordinari ribassi e spesso costringe il povero *almacenero*, che non ha capitali e organizzazione, a fallire e a chiudere bottega.

Nessuno può resistere all'avanzata dei negozi gialli (è il colore dell'insegna, ma è proprio anche un «giallo» da imbroglio); da principio magari ci sono dei clienti che restano fedeli al loro vecchio bottegaio il quale a sua volta si sforza di ridurre i prezzi per tener dietro fin che può al suo potente rivale che gli fa la forza il sacco; ma poi, inevitabilmente, l'ebreo vince, l'ebreo promette troppo, l'ebreo ha tutte le banche a sua disposizione, fa quel che vuole, può anche permettersi il lusso di vendere in perdita fin che non ha vinto la battaglia. Quando poi ha fatto piazza pulita ed è rimasto padrone del quartiere, allora i prezzi se li rifà a modo suo; è finita la cuccagna per gli altri, comincia la cuccagna per lui o, per meglio dire, per quel gruppo di capitalisti che trafficano nell'ombra e si spartiscono lauti dividendi alle spalle dei poveri diavoli.

Si aprono gli occhi

I negozi a catena ormai non si contano più; e non sono soltanto di generi alimentari; ci sono anche le «catene» di camiceria, di mercerie, di calzoleria, di articoli casalinghi; tutte «catene» ebree; quando un disgraziato fallisce e chiude bottega, subito al suo posto si aggancia un nuovo anello della catena; agli altri gli affari vanno male e gli ebrei invece cercano locali, rilevano negozi, arrivano dappertutto, al centro e nei sobborghi; ogni cento metri c'è un negozio giallo.

Tempo fa i bottegai più colpiti si sono riuniti a congresso, hanno protestato, hanno pubblicato manifesti, si sono rivolti al «cuore dell'affezionata clientela», hanno fatto fare una campagna dai giornali, ma intanto le cose continuano ad andare come prima, peggio di prima. Uno dei manifesti che i giorni scorsi abbiamo visto su tutti i muri di Buenos Aires, diceva press'a poco così: «Argentini, nel nostro inno nazionale c'è un verso che ci rammenta il tempo in cui conquistammo l'indipendenza dallo straniero: «Udite il rumore d'infrante catene»; state in guardia ora dalle nuove catene con le quali ci vuol legare per imporvi una schiavitù anche più dura».

Questi son pericoli reali, dei quali gli Argentini si sono accorti forse un po' tardi, e non chiacchiera; chiacchiere sono invece quelle che si fanno in seno ai comitati delle dame pietose che si commuovono ascoltando i messaggi della moglie di Roosevelt; chiacchiere quelle degli appelli lanciati verso Lima o da Lima dalle consorterie massonico-giudaiche che scomodano anche il Papa per far più colpo sugli ingenui e mettono tutto, sentimento, religione e affari nel gran calderone della democrazia che vuol la pace e il buon accordo anche fra Dio e il diavolo. Il popolo non abbocca; legge e magari applaude perchè gli fan leggere e applaudire; ma poi vede in «catene» e allora capisce che cosa vuol dire aprir la porta di casa all'ebreo errante e accoglierlo come un fratello.

Ettore De Zuani

La Conferenza della pace del '19

Come Marconi replicò alla malafede di Clemenceau

Roma, 29 dicembre.

Il marchese Luigi Solari, che nel 1919 fu a Parigi con Guglielmo Marconi, quando quest'ultimo faceva parte della Delegazione italiana alla Conferenza della Pace, ricorda, sul *Messaggero*, un episodio che documenta ancora una volta la pervicace ostilità francese ad ogni legittima aspirazione italiana. Il Marconi confidò in un primo tempo di poter far valere le ragioni dell'Italia presso Wilson e Lloyd George, ma dopo due lunghe conferenze avute con questi due personaggi, egli rientrò alquanto irritato all'hotel Ritz ed esclamò con fermezza: «Non vi è che una soluzione: non ammettere di riaprire la discussione sul Trattato di Londra e su quello di San Giovanni di Moriana». Dopo pochi minuti di silenzio Marconi disse al Solari: «Con Clemenceau è difficile parlare con calma; io non sono abituato alle espressioni furiose. So che voi conoscete bene un amico intimo di Clemenceau, che è persona calma e serena. Gradirei incontrarmi con lui». Al Solari fu facile combinare un incontro a pranzo, durante il quale furono esposte da Marconi le giuste rivendicazioni italiane, basate sugli espliciti accordi sopra ricordati. Ma l'amico di Clemenceau rispose: «Quando si parla a Clemenceau delle rivendicazioni italiane, egli diventa rosso in viso ed esclama furibondo: — Cosa vuole l'Italia? Quando penso a ciò che era l'Italia ai tempo della mia gioventù e ciò che essa è diventata oggi, rilevo che occorre porre un limite alle rivendicazioni italiane».

Marconi ribattè allora con calma: «Indipendentemente dalla storia d'Italia, che il signor Clemenceau dimostra di dimenticare occorre ricordare che i Trattati sono Trattati, specie quando sono stati attuati con dei sacrifici di sangue, che la Francia non potrà mai dimenticare».

A questa calma ma energica replica di Marconi, l'amico di Clemenceau rispose: «I Trattati di Londra e di San Giovanni di Moriana furono stipulati, come dice Clemenceau, quando avevamo il nemico in casa: oggi la situazione è cambiata. Occorre stabilire nuovi accordi e fare, di quelli annulli in passato, tabula rasa».

Il marchese Solari osserva che questa espressione «tabula rasa» è la stessa che oggi il Temps e gli altri giornali usano per definire l'atteggiamento italiano nei riguardi di tutto ciò che acquisito nella via di un [illegible] nello della vertenza italo-francese; e rileva che la frase può prestarsi a deduzioni diverse da quelle della stampa francese.

Il prestito "Città di Roma" coperto in un solo giorno

50.000 sottoscrittori hanno versato oltre 720 milioni

Roma, 29 dicembre.

Il Governatore della Banca d'Italia e il Presidente del Consorzio di credito per le opere pubbliche comunicano:

La sottoscrizione alle obbligazioni 5 per cento a premi del Consorzio di credito per le opere pubbliche serie «Città di Roma», per l'ammontare di lire 450 milioni, aperta il 27 corrente, è stata largamente coperta, e pertanto chiusa il giorno stesso.

Infatti dalle notizie finora pervenute risulta che le sottoscrizioni hanno superato i 720 milioni.

E' da segnalare per il suo particolare significato la larga partecipazione del piccolo e medio risparmio; il numero dei sottoscrittori ascende a circa cinquantamila.

Modifiche all'ordinamento dell'imposta di soggiorno

Roma, 29 dicembre.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto legge del 24 novembre 1938-XVII, n. 1926, che reca modifiche concernenti l'ordinamento dell'imposta di soggiorno e cura e turismo.

Agli effetti della applicazione dell'imposta, gli alberghi, pensioni, locande, stabilimenti di cura e case di salute sono classificati in sei categorie, e l'imposta è esatta per ogni persona e giorno in base alla seguente tariffa: categoria A: L. 3; B: L. 2,50; C: L. 2; D: L. 1,50; E: L. 1; F: L. 0,50. Coloro che siano stati assoggettati all'imposta per trenta giorni consecutivi, ne rimangono esenti per i successivi novanta giorni. Le ville, appartamenti, camere ammobiliate e altri alloggi in genere non distinti in quattro categorie; da coloro che vi dimorano l'imposta è dovuta per tutta la durata del soggiorno purchè non superi i 120 giorni a decorrere da quello dell'arrivo nella misura fissa individuale di L. 60 per la prima categoria; 40, per la seconda; 20, per la terza; 10, per la quarta.

Il costante aumento della occupazione operaia

Roma, 29 dicembre.

Secondo le ultime rilevazioni statistiche l'occupazione operaia nel Regno risulta in generale aumentato, tanto nei lavori di opere pubbliche quanto nelle imprese private.

Infatti nel mese di ottobre nei lavori pubblici eseguiti a carico totale o parziale dello Stato in media giornaliera degli operai occupati è stata di 249.436 unità, mentre nel corrispondente mese del 1937 risultò di 243.644 unità.

D'altra parte il numero degli operai occupati a fine ottobre in 6142 stabilimenti industriali, è salito a 1.151.167 contro 1.127.200 nel mese precedente e 1.141.013 nella corrispondente settimana di fine ottobre 1937. E' inoltre interessante rilevare che questo aumento dell'occupazione operaia si è verificato non solo nelle industrie metallurgiche e meccaniche, ma anche nelle industrie essenzialmente produttrici di beni di consumo e tra queste particolarmente le tessili.

La pubblicazione del decreto contro le violazioni delle leggi valutarie

Roma, 29 dicembre.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto legge 5 dicembre 1938-XVII, contenente norme per la repressione delle violazioni delle leggi valutarie. Esso stabilisce che, senza pregiudizio delle pene stabilite da altre norme legislative, il Ministero per gli Scambi e le Valute ha facoltà d'infliggere ai trasgressori della legge valutaria e sul commercio dell'oro, pene pecuniarie in misura non superiore ad un quintuplo del valore delle divise, dei titoli delle merci o delle altre cose che costituiscono lo oggetto della violazione. La stessa pena pecuniaria può essere inflitta a chiunque compia atti diretti, in modo non equivoco, a commettere una delle violazioni previste, nonchè a chiunque agevoli il compimento di una di telle violazioni, ovvero ne ostacoli lo accertamento.

Gli autori delle violazioni suddette sono essere arrestati e deferiti alle Commissioni provinciali per il confino.

L'arrestato è rilasciato qualora, nel termine di due mesi dall'arresto, non abbia avuto luogo la proposta di deferimento al confino.

I fatti commessi in violazione delle disposizioni valutarie sono puniti colla reclusione fino a tre anni, indipendentemente dall'applicazione delle pene pecuniarie, e sempre che non costituiscano il reato preveduto dall'articolo 289 del Codice Penale o qualsiasi altro reato, per il quale la legge commini una pena più grave: 1) quando il trasgressore, essendo dedito alle violazioni suindicate, viva abitualmente, anche in parte soltanto, dei proventi delle violazioni stesse; 2) quando, essendo i trasgressori in numero di tre o più, si siano associati allo scopo di commettere più violazioni; 3) quando, per le qualità personali e sociali del colpevole, il medesimo dovette essere consapevole del nocumento che dal fatto sarebbe potuto derivare all'economia nazionale; e quando, per i mezzi, le modalità o le circostanze dell'azione, il fatto assuma carattere di notevole rilevanza.

In questi casi si procede su richiesta del Ministero di Grazia e Giustizia, al quale il Ministero per gli Scambi e le Valute, nei casi in cui ravvisi la sussistenza degli elementi che potrebbero costituire i delitti anzidetti, trasmette gli atti relativi all'accertamento.

Eccezionale numero della produzione vinicola sarda

Roma, 29 dicembre.

Secondo presunzioni attendibili, la produzione vinicola della Sardegna avrebbe raggiunto quest'anno 700.000 ettolitri a confronto ai 540.000 del 1937. Per conseguenza, in attuazione della norma della legge 10 giugno 1937, avranno 70.000 hl. da cedere, che dà ammontare per riduzione di alcole di 700 gradi. Ora, poichè le vinacce tate alle locali distillerie categoria assommano corrente campagna a 23.0 tali e quindi è da presumere almeno mille ettanidi, cole, la Sardegna — pu tendo al Paese il suddetto litativo di alcole, nonchè olio estratto dai vinaccioli risparmiare circa 10.000 vino.

La provincia di Cagliari segnato nel 1938 anche un progresso nella produzione birra, da 6156 hl. a 9209 mentando quindi nel 1938 un terzo la produzione.

Condanna della rappresentanza del commercio russo

Milano, 29 dicembre.

Nell'agosto del 1937 [illegible] resante sentenza veniva da questa Corte d'appello controversia tra la Soc. mercialle Italo-russa (S.A.I. la rappresentanza in Italia commercio estero dell'U.R.S. Corte d'appello aveva ritenuto sponsabile la rappresentanza Governo russo, per una [illegible] zione intervenuta nel 1[illegible] S.A.C.I.R. e l'organo della strazione statale sovietica reciproca fornitura e affitto di film cinematografici va disposto prove testimoniali fine di accertare l'esistenza estremi contrattuali tacit

Contro questa sentenza interposto ricorso per Cassazione la rappresentanza russa. Suprema Corte lo accolse, ritenendo che, al termine [illegible] colo 3 del trattato italo-russo del 7 febbraio 1924, il contrattuale intervenuto [illegible] nella sfera delle facoltà di delle responsabilità civili russo. Aveva quindi accolto prove testimoniali disposte sentenza della Corte d'appello cassata delle quali il Tribunale lano, cui la causa era stata viata per l'ulteriore corso, dizio, ha pronunciato, e [illegible] za pubblicata ieri, la condanna della rappresentanza commerciale russa al pagamento somma di 1.300.000 lire.

Le esalazioni del

Un morto e due [illegible]

Bolzano, 29 dicembre.

Stamattina un garzone della merce nella casa di [illegible] naio Pichler, di 33 anni, [illegible] invano ripetutamente. [illegible] vicini e sfondata la porta, vavano il Pichler, la moglie seppina, di 33 anni, la figlia, di 6 mesi, e certa Maria Corte, di 26 anni, contadine, riversi nel loro letto, in gravi sintomi di [illegible] le esalazioni di una stufa bona lasciata accesa la [illegible] dente. La madre decedeva [illegible] po; il Pichler e la figlia trasportati all'ospedale in pericolo di vita; la piccola [illegible] pericolo.

Quattro rivelatesi [illegible]

Trieste, 29 dicembre.

Tale Enrico Petrini, [illegible] in un impeto di follia gettò [illegible] teso la notte scorsa, sul [illegible] l'Andrea, la fidanzata [illegible] tini, di 27 anni, e le [illegible] contro quattro colpi di [illegible] Ferita non gravemente [illegible] cia e alle mani, la giovane [illegible] ta trasportata all'ospedale [illegible] me al fegato, rimase [illegible] ferito alla guancia dest[illegible]

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 29. — Con affari scarsi il mercato tiene un contegno sostenuto specie nel primo tempo. Il comparto dei valori statali più attivo degli altri registra progressi notevoli sulle Rendite, Redimibile e Buoni del Tesoro. Valori azionari sostenuti ma calmi con apprezzamenti [illegible].

Titoli trattati: N. 10.950.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ l.	74 30	Fiduciaria	393 —
Id. 5 c.	94 80	Lanz	9 70
Unif. 5% l.	94 10	S. T. E. T.	101 —
Id. 5 c.	94 —	Mureili	101 —
Red. 5% l.	99 20	Say al'ano	708 —
Id. 5 c.	99 40	Nebiolo	208 25
Red. 5% l.	94 90	Telles di	101 50
Id. l. c.	95 70	Monvenisio	101 —
B.T.N. 1940	100 70	Ansaldo	111 —
I.L. 1941	101 50	Fiat	49 25
Id. 1942	100 70	Gilardini	432 —
Id. 1943 I	99 50	C. I. R.	206 50
Id. 1943 II	99 50	Schiapparr.	80 —
Id. 1944	98 60	Mira Lanza	103 25
Prestito 5%	447 —	A. M. I. C.	95 25
Id. 5% ('37)	457 —	Rinascente	52 —
5 Punto 5%	446 50	Montecatini	202 50
Id. 3½ %	397 50	Vetrocoke	281 —
Ce. Agr. 4%	475 —	Ed. Stabili	106 —
Ferrov. 3%	397 75	Cartiera It.	106 75
Red. 4%	474 —	Burgo	202 75
B. I. 3,5 %	450 —	Forn. Bina	127 50
Istituto San Paolo	450 —	Paramatti	105 —
Credito Fond.	471 —	Fragi	130 —
Id. Mob.	450 —	Silos	178 —
Banco di Roma	42 —	Minerar.	405 —

CAMBI: Parigi 50,05; Belgio 320,30; Svizzera 428,75; Olanda 1633; Norvegia 445,65; Germania 761,50; Londra 86,68; Portogallo 80,48; Polonia 369,50; Canadà 19; New York 19; Danimarca 393,85; Cecoslovacchia 65,17; Turchia 1806.

MILANO, 29. — La Centrale 1014; Assicurazioni Gen. 3010; Ferr. Mediterranee 482; Id. Meridionali 504; Costruzioni Ferr. 304; Rubattino 40; Cot. Cantoni 2900; Id. Furlar 248; Id. Val d'Olona 225; Id. Val Tirino 136,50; Id. Ofanto 441; De Angeli 900; Chatillon Cantù 404; Linif. Can. Nas. 469,50; Ma. Rossari e Varzi 536; Id. Rotondi 415; Id. Tosi 85; Id. Cotonifici Merid. 250; Unione Manif. 310; Lan. Gavardo 650; Id. Rossi 3000; Id. Targetti 91; Cascami Seta 334; Bernasconi 76; Chatillon 81; Seta 364; Vecchi & C. 204; Ansaldo 48; Alti Forni 211,25; Metallurgica It. 249; Monte Amiata 338; Montecatini 146,75; Dalmine 145; Breda 383,75; Aut. Bianchi 91; Id. Isotta Fraschini 18,50; Id. Fiat 461,50; Off. It. Reggiane 81; Soc. Adriatica di El. 161,75; Cielt 596; Elvenco 281; Edison 285; Id. postergate 195; El. Sicula 20,50; Id. Valdarno 176,50; Id. Piacentina 270; Emiliana Es. El. 461; Celsalpina privil. 114,50; Id. ord. 100,50; Terni 80; Sip 58,25; Tirso 110; El. Lombarda 442; Meridionale di El. 385; Ferai 240,50; Unione Es. El. 9,6050; Terminusolo 305; Distillerie It. 305; Eridania 498,50; Raffineria L. L. 502; Ante 98,50; Italiana Gas 15,05; Mira Lanza 101; Petroli d'Italia 10,50; Aedes 70; Pondi Risthi 100; Beni Stabili 198; Generale 54,50; Pasifico Rumeni 23; Ri. Alberghi 65; Italcementi 234; Pirelli 3% 1276; Pirelli & C. 465; subsidio di Fiume 430; Franco Tosi 307; Savia 65; Telt 644; Cartiera Burgo 290,50; Istitutive Edilizia 25; Btel 664; Marelli 104; Milano Centrale 47.

ROMA, 29. — Tramways 47; Cotonifici Meridionali 235; Romana di El. 405; Id. Zuccheri 76,50; Fantanella 125,50; Fondi Rustici 101,25; Immobiliare 579,50; Beni Stabili 194,50; Imprese Fondiarie 48,75; Mediterraneo 800; Acqua Marcia 747; Condotte 380; Acquedotto Serino 654; Id. Palermo 370.

GENOVA, 29. — Rubattino 44; Alta Italia 231; La Polare 310; Dva 211; Ansaldo 44; Metallurgica It. 242; San Giorgio 313; Terni 240,50; Aedes 73; Sala 85; Fin. Ind. Agr. 336,50; Tram. It. Gen. 382; Lloyd Sabaudo 520; Cotonif. Ligure 218; Off. El. Genov. 289; Mediterraneo 77; Semolerie 294; Molini A. I. 291; Silos Genova 175; Erilania 803; Raffinerie ord. 995; Ind. Zuccheri 1325.

TRIESTE, 29. — Prenuda 580; Assicurazioni Gen. 3050; Assicurativ. It. 440; Infortuni 1485; Adr. Sicurtà A 1400; Id. Id. II 1320; Generali 118; Martinuzzi 85; Trieceria 220; Cantieri 111; Ampelea 325; Silurificio 400.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 29: Italia 35,10; New York 2,49 e 7,46; Londra 11,65; Parigi 6,57; Svizzera 56,50; Bruxelles 42,05; Amsterdam 135,60; Copenaghen 51,92; Stoccolma 128,40; Oslo 58,45; Varsavia 47,00; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Italia 88,59; New York 4,8595; Francia 177,01; Germania 11,0850; Spagna 42, 100; Amsterdam 8,9681; Belgio 27,85 e 7/8; Svizzera 20,6425; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,43 e 3/4; Oslo 19,90 e 3/8; Helsingfors 226,75; Praga 135,81; Budapest 93,42; Belgrado 209; Sofia 380; Bucarest 653; Costantinopoli 580; Atene 548; Varsavia 24,68; Buenos Aires (peso carta) pr. ufficiale 12, 17; id. non uff. 20,40; Rio Janeiro 3,03; Yokohama 14, —. — Parigi: Italia 199,90; Londra 177,05; New York 37,46; Belgio 640,25; Svizzera 857; Danimarca 791; Olanda 2067; Norvegia 898; Germania 16,26. — Zurigo: Italia 23,32; Francia 14,6650; Inghilterra 20,6560; New York 4,45; Belgio 74,65; Olanda 241; Germania 177,95. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,66 e 1/16; Berlino 40,09; Amsterdam 54,40; Parigi 2,63 e 9/16; Bruxelles 16,8550; Berna 23,58.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 29. — Bestiame da macello: buoi, ai Ql. L. 240-420; vacche, 15-250; manzi, 280-440; vitelli, 290-360; vitelloni, 300-400; suini, 410-580; magroni 280-340; maiali grassi, 420-450; lardi 270-320; lattonzoli, 70-90 cad.

Castelnuovo Scrivia, 29. — Bestiame da macello: buoi, 1a qual. al Ql. lire 360-400; vacche, 230-250; vitelli da lat. per allevamento, 400-480; id. da macello, 500-540; manzette da uno a due anni 320-340; vitelloni 360-390; suini grassi fino a 160 Kg. 600-650; id. oltre 160 Kg. 630; id. lattonzoli, 90-95 cad.

Cuneo, 29. — Bestiame da macello: vacche al Kg. L. 16-18; vitelli grassi 45-48; manzi, 50-52; maiali grassi, 45-50; id. lattonzoli, 150-280 cad.; peore 100-110 cad.

Novi Ligure, 29. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 20-33; vacche, 24-28; vitelli 30-35; manzi 45-52; maiali grassi 40-55.

CEREALI

Alessandria, 29. — Granoturco, al Ql. L. 90; avena 35-37; segale 88-90.

Castelnuovo Scrivia, 29. — Granoturco nazionale fino, al Ql. L. 91-93; id. mercantile 88-90; avena, 30-35; segale 97-100.

Casale, 29. — Granoturco, al Ql. L. 88-90; segale, 116-120; avena 100-105.

Novi Ligure, 29. — Granoturco, al Ql. L. 88-90 segale, 130-135.

FORAGGI

Alessandria, 29. — Fieno maggengo, al Ql. L. 60-63; agostano, 54-58; trifoglio, 53-55; fieno d'erba medica, 44-46; paglia di frumento, 23-24; paglia segala, 19-21; fieno di trifoglio, 38-40.

Casale, 29. — Fieno maggengo, al Ql. L. 5,50-6,50; agostano, 5,50-6; trifoglio, 5-5,50; paglia di frumento, 1,50-2; pressata, 2,50.

Novi Ligure, 29. — Fieno maggengo, al Ql. L. 54-65; agostano, 53-63; trifoglio, 50-62; paglia di frumento, 20-25

VINI

Alessandria, 29. — Barbera, all'Hl. L. 190-220; comune da pasto, 120-160; bianco secco 125-150; barbera 150-200; freisa, 140-200; grignolino, 130-150; barbera extra, 180-230.

Castelnuovo Scrivia, 29. — Comune da pasto 10 gradi all'Hl. L. 110-120; id. 11 gradi, 128-140; vino barbera e bonarda di bottiglia, 160-170; bianco secco e moscato delle colline, 140-150.

Casale, 29. — Barbera da bottiglia, all'Hl. L. 210-250; id. da pasto, 150-200; vino comune, 130-140.

Novi Ligure, 29. — Barbera, all'Hl. L. 180-200; comune da pasto, 150-160.

La notte di S. Silvestro è per tradizione la notte dei lieti conviti. La allegra comitiva e la famiglia felici la festeggiano con un soffice, fragrante panettone ed una bottiglia di spumante. Festeggiatela anche voi ma perchè tutto sia letizia non accontentatevi di un panettone qualunque, pretendete un Motta, vero, autentico panettone di Milano.

Panettone Motta

Nei migliori negozi d'Italia torrone morbido, leggero, ritabile, gustosissimo.

CGE COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ MILANO

Scala gigante a specchio

C. G. E. 741
4 ONDE
Lire 1500,--

IL PIU' FEDELE SPECCHIO DEI SUONI

Ufficio Regionale: TORINO, c. Vitt. Eman., 44 - Telef. 42-003

RIVENDITORI AUTORIZZATI PER TORINO:
ASTORI BORIS - Via Cesare Battisti 11 - Telef. 46165.
ASTORI SILVIO - Piazza Castello 24 - Telef. 48363.
BENIENI ALDO - Via Roma 20 - Telef. 40137.
BERTOLOTTI NICHELE - Via Chiesa della Salute 21 - Telef. 25630.
F.E.R. - Via Nizza 29 - Telef. 61638.
CARAVOGLIA CESARE - Via Nazionale 8 - Telef. 41317.
OMNIA RADIO - Via San Francesco d'Assisi 28 - Telef. 46369.
PERESSUTI GIOVANNI - Via Librario 20 - Telef. 70011.
RADIO AUGUSTA - Via Carlo Alberto 33 - Telef. 53608.
RADIO GRILLINO - Corso Ravenglii 115 bis - Telef. 35561.
RADIO INDUSTRIALE VALENZA - Via Mario Gioda 6 - Telef. 45678.
SACCHI GIOVANNI - Via Giacomo Medici 29 - Telef. 70002.
UFFICIO RADIO - Via Monte di Pietà 25 - Telef. 45469.
VISCONTI RUGGERO - Via XXIV Maggio 3 - Telef. 44437.

CHERRY BRANDY LUXARDO

BANCA COMMERCIALE ITALIANA MILANO

CAPITALE L. 700.000.000 INT. VERS.
RISERVA LIRE 101.087.696,65
AL 31 DICEMBRE 1937-XVI

TOSSE TOSSE TOSSE TOSSE

PANERAJ

Per contribuire alle mire dell'autarchia, evitando superfluo spreco di metallo, le PASTIGLIE PANERAJ verranno nuovamente vendute in SCATOLE DI CARTONE.
Le Pastiglie sono involate in carta trasparente, che ne garantisce l'ottimo mantenimento.

Aut. Pref. Legge 11 marzo 1926 dec. 31-3-1-XIV

MARSALA FLORIO

la PUBBLICITÀ D'ITALIA
RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE DEL SINDACATO NAZIONALE FASCISTA AGENZIE E CASE DI PUBBLICITÀ

TUTTE LE NOVITÀ NEL CAMPO PUBBLICITARIO

Abbonamento annuo L. 75 - Un num. separato L. 8 - Num. doppio L. 15

ROMA VIA LUDOVISI 45 • MILANO VIA SETTALA 22

I cento anni dell'Algeria

Come si giunse all'infamia del decreto Cremieux

Le armi della sinagoga per l'assalto alla ricchezza degli arabi e al potere pubblico: le cambiali, l'usura, i trust, le leggi francesi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ALGERI, dicembre.

Un paragrafo della capitolazione di Algeri, il primo documento che sancisce il dominio francese su questa terra, sottoscritto da Hussein, dey della Reggenza, e dal generale Da Bourmont, comandante il corpo di spedizione, proclama che sarà lasciata agli abitanti la più completa libertà di religione e di culto, che la proprietà sarà rispettata e accettati costumi e privilegi in vigore sul territorio della colonia.

Siamo ancora ben lontani da un effettivo possesso della Algeria (ammesso che questo nome è stato inventato). Essa comparirà la prima volta ufficialmente otto anni dopo la occupazione, nel 1838, nei documenti ufficiali del governo; i Francesi presidiano una stretta lingua di terra sulla costa e alcune città litoranee, ma a dieci chilometri verso l'interno le formazioni ribelli — che non hanno accettato i patti conclusi dai loro capi e hanno iniziato quella sanguinosa guerriglia che durerà vent'anni, poi sembrerà spenta ma risorgerà continua, fra pause più o meno lunghe, durante tutto il secolo, — appiattate fra le acacie e nei boschi di tamerici, vigili al sommo delle dune sabbiose che preludono il deserto, rendono quasi impossibile l'avanzata dei battaglioni francesi che dovranno, dopo una tremenda esperienza, acconciarsi al metodo indigeno di guerreggiare, frazionandosi in pattuglie, polverizzando il possente corpo di spedizione in centinaia di piccole colonne mobili.

Un ebreo nella sinagoga di Algeri.

La comunità al lavoro

La vita è dura in Algeria durante i primi vent'anni di occupazione; è una vita di campo a di bivacco, di imboscate e di tradimento; soltanto Algeri e Costantina, le due maggiori città (di Oranu non si può ancora parlare, è il centro dell'attività ribelle) hanno ritrovato quasi subito la loro tranquillità e ripreso i loro proficui commerci. E' sorta in questi vasti agglomerati urbani un'età nuova; i francesi, imbevuti dei principi dell'89, lasciano fare e disfare, sono padroni ideali che concedono ogni libertà, talvolta anche ogni licenza. Pensiamo gli ebrei in questa situazione! Nessuno certo aveva pensato a loro, nè i Turchi nè i Francesi, redigendo il famoso paragrafo della capitolazione che garantiva a tutti i vinti i diritti politici e civili, nessuno s'era ricordato di quella trascurabilissima quantità umana che era allora il ghetto. Ma se ne ricordano ben loro, com'è naturale, ed entrano a bandiera spiegata nel tempo nuovo, mirabilmente preparati da secoli di dolore, affinati dalle lunghe sofferenze che decimandoli li hanno selezionati, sviluppando loro quelle qualità che dovranno portarli in poche decine d'anni all'effettivo dominio della cosa pubblica. La Francia subito riconosce un capo alla comunità, un anno dopo le concede un consiglio che amministra col crisma ufficiale le ricchezze giudaiche; in meno di due anni l'ebreo algerino è quasi alla pari del cittadino francese, dei primi coloni che coraggiosamente sono venuti in questa terra mentre ancora è duramente al combatte e stanno dissodando alle porte delle città i primi campi.

Comincia ora il trionfale cammino del popolo «eletto», s'inizia il periodo delle infinite rivendicazioni giudaiche in tutti i settori; a poco a poco le posizioni si capovolgono, l'assalto della sinagoga al potere pubblico è sferrato con potenza e decisione. Il panorama sociale della colonia è questo: da una parte il popolo arabo, circa sei milioni di abitanti, che possiedono tutta la terra, tutte le case, tutte le imprese di commercio, nelle cui mani sono tutte le prerogative e tutti i diritti; dall'altra trentamila ebrei apparentemente poverissimi che custodiscono nei loro forzieri i tre quarti dell'oro che circola per il paese. Al di sopra di questi due gruppi etnici originari ci sono i Francesi che controllano più che non dominano, che non hanno, soprattutto, un sicuro orientamento nel mondo nuovo in cui sono capitati quasi senza volerlo e non comprendono che se c'è una politica da seguire, uno scopo da raggiungere, questi sono l'amicizia del popolo arabo, l'assorbimento nella vita dell'Impero d'una massa umana moralmente così solida, spiritualmente così alta. Ci metteranno più di cinquant'anni a capire quale cosa; più di cento a comprendere quale grosso errore sia stato il fare dell'ebreo un cittadino francese.

Il denaro e la terra

Intanto la sinagoga lavora. Poichè la terra non è sua, e soltanto la terra può dare una ricchezza sicura il dominio del paese, l'ebreo dà l'assalto alla proprietà musulmana, un poco ogni giorno cancella dai fogli catastali i Mohammed-el-Kebir, gli Abd-el-Kessur e li sostituisce con dei Durand e dei Dupont, i nuovi nomi che egli ha assunto dopo gli statuti del '36. Coperto dalla amicizia francese, difeso dalle armi francesi, non più abbandonato alle rappresaglie e alle durissime leggi del mondo arabo, l'ebreo può con tutta tranquillità attendere al suo mestiere preferito, l'usura, che gli darà modo di assorbire, grado a grado, tutta la ricchezza algerina.

Questa marcia di conquista, che dura decenni e si svolge con una organicità, una unità di comando inaudite, che veramente stringe in una disciplina di ferro, e pur dolce, tutti i circoncisi, che ha dei capi e dei gregari, una norma e una mèta, potrebbe avere aspetti di epopea se le sovrastassero nobili fini, se i mezzi impiegati nella immensa battaglia fossero onesti. Ma non è così. L'elemento umano su cui l'ebreo giuoca è l'arabo, l'uomo più imprevidente, impulsivo, disinteressato del mondo. Per l'arabo non c'è domani, ogni programma di azione deve concludersi col calar del sole; poi l'arabo è povero, ha terre e non ha quattrini, ha tutti i prodotti dei campi ma non possiede, o pochissimi, di quei pezzi di carta che il conquistatore ha portato e che possono dare la felicità. L'arabo inoltre ama la vita molle, ama smisuratamente il piacere, non adora il lavoro.

La posizione dell'ebreo è perfetta. Tutti quanti difetti egli ha ne come qualità e li adopra, subito, con fervore intelligenza. Il biglietto di banca compare in Algeria contemporaneamente alla cambiale; e fanno l'una e l'altro affari d'oro. Verso il 1930 tutto il mercato algerino del grano è in mano giudea. La sinagoga si accaparra il prodotto due, tre, cinque anni prima del raccolto, lo paga a prezzo vile e lo ribatte sul mercato a dieci volte tanto. Ma non basta. L'arabo non è risparmiatore, spende regolarmente più di quello che guadagni. Ogni anno ha bisogno di danaro, per le sementi, per il bestiame, per il cibo; e il danaro non glie lo può dare che l'usura, che è tutta ebrea, sia essa coperta dall'insegna d'una banca o funzioni indisturbata nell'ombra dei ghetti. La cambiale si affaccia per la prima volta nel mondo musulmano, al povero arabo non par vero di poter avere quattrini semplicemente mettendo una firma in fondo a un pezzo di carta. Vedrà poi come funzioni la macchina. Ma non potrà neanche allora farne a meno, dall'alto ebreo, continuerà ad avvicinarsi come i suoi padri e i suoi nonni con infinito disprezzo all'uomo in caffettano, ma nelle case odiate ci dovrà pur andare.

Più il 300 per cento

La vite stringe il cerchio, la conclusione è prossima. Il prestito è fatto a interessi enormi. Le banche ebree hanno un tasso di sconto ufficiale, il 15, il 18 per cento (annuo, si intende), ma non vuol dir niente. A queste condizioni nessun istituto dà un soldo all'indigeno. Allora entra in scena l'intermediario, il quale avvicina il cliente respinto agli sportelli e gli propone l'affare. «Tu avrai il danaro che ti occorre. Lascia fare a me. Soltanto bisognerà aumentare un poco gli interessi... e 30, anzichenò del... trecento per cento, avere diecimila franchi e doverne restituire dopo un anno venticinquemila. Naturalmente una faccenda simile non può reggere; o meglio, il contadino indigeno deve fatalmente soccombere. Le obbligazioni tornano insolute, il disavanzo è dichiarato, la terra passa allo strozzino.

L'arabo trascorre in tutto questo marasma di quattrini, di imposizioni, di spogliazione come in un sogno; non ha ancora ben capito su quali termini stia la questione, non sa di che cosa lo si accusa, vorrebbe avere una difesa. Niente da fare. La banca è incorruttibile, la terra deve essere incamerata, questo è il programma e la mèta. Allora l'uomo del deserto si ricorda d'esser stato un tempo guerriero, riafferra il vecchio fucile e difende dietro una siepe il suo campo, fino alla morte. Ma tutto rientra presto nell'ordine, le cose vanno com'era previsto, una vittima di più in grassa quella sulla sera. Verso l'80 la rapina è pressochè compiuta. Una moltitudine di piccoli proprietari che vivevano da secoli con le loro donne e i loro bimbi sul loro podere, è diventata una turba di schiavi che il nuovo padrone tratta a scudisciate e paga con un pugno di farina.

Il problema della terra è risolto, ma contemporaneamente s'è risolto anche quello del commercio in tutte le sue ramificazioni, dalla banca all'assicurazione, dal trasporto alle importazioni. Il trust febbrile dello zucchero esiste in Algeria, da prima dell'ottanta, tutte le case di speculazione sono giudee, o i giudei la controllano per interposta persona; così le banche, l'industria del tappeto, dell'alfa, del cotone, le miniere, il mercato dei metalli preziosi, ecc.

La situazione comincia a diventare insopportabile al mondo arabo; e, prima che questi eredi di imperi si acquetino nel disorganismo dell'Islam, qui e là scoppia la ribellione, violenta, improvvisa, sanguinosa, a Costantina, dove la pressione giudea s'è fatta sentire più feroce, gli arabi dan l'assalto, verso la fine del secolo, a tutte le case, a tutti i negozi, a tutte le imprese ebree; e fanno un macello durante tre giorni di furibonda vendetta. Cadranno poi tutti alla loro volta, gli insorti, sotto il piombo francese; ma l'esempio è dato e ogni tanto un ghetto brucia, un ebreo scompare, un campo di frumento va in fiamme. La sinagoga di Algeri ha realizzato il primo punto del programma: la conquista economica del paese. Realizzerà ora il secondo punto: la conquista politica, amministrativa, culturale; e tutto sarà fatto.

Un Cremieux a Gambetta

Entra in scena in questo momento l'ebreo Cremieux. Chi era costui? Era un piccolo uomo grasso e furbo, di bella e facile parola, di profonda fede giudaica. Milita naturalmente a sinistra, è un avvocato di grido a Parigi in quel periodo turbinoso che precede il colpo di stato del '51, è un comunistoide ante tempora, un precursore dei Blum e degli Herriot attuali. Conduce bene la battaglia di piazza, ha una sola idea: «la difesa e il potenziamento della causa ebrea», e tutta quella vigliaccheria morale necessaria per non essere sommersi quando i tempi mutano e la Francia si riaffaccia al mondo con un nome fascinoso e rievocatore: Napoleone.

Ministro della Giustizia sotto il governo provvisorio del '48, presenta un decreto riguardante gli ebrei d'Algeria, decreto che passa subito allo studio ma che il rivolgimento monarchico del '51 impedisce che sia approvato. Perchè, che vuol chiedono ancora gli ebrei algerini? Chiedono ancora moltissimo. Essi sono incorporati nella nazione francese giudizialmente e amministrativamente; vogliono esserlo politicamente. Vogliono diventare cittadini francesi senz'altra aggiunta, vogliono purificarsi, essi usciti ieri dai ghetti e da una schiavitù secolare, agli eredi della Francia del Re Sole e di Napoleone, vogliono mettersi a fianco (qualcuno vive ancora) dei reduci della Grande Armata che vide il tricolore della patria gloriosa sventolare sotto le mura di Mosca e al soffio caldo del vento delle Piramidi... Vogliono questo, lo chiedono, quasi lo esigano per bocca del loro campione; e la Francia non li sbaglia e neppure sorride. Accetta la proposta del decreto e manda il documento allo studio dei suoi giureconsulti.

Sotto Napoleone Terzo Cremieux non insiste. Capisce che la sua posizione è assai precaria, anche se conserva la carica di presidente dell'Alleanza Israelitica Universale ed ha ancora mani lunghe nei affari di governo. Quando del resto bisogna curarsi bene, integralmente, senza eccezioni e riserve, sono decine di migliaia di ebrei che entrano nel vasto giuoco con questi cinque paragrafi, buon sangue giudaico nobilitato dalla cittadinanza francese. Verranno tempi migliori; la vita è lunga e piena di risorse. E i tempi migliori vengono, sotto la specie della disfatta. Il Primo Impero ha condotti la Francia a Waterloo; dove la undurrà il Secondo? L'Internazionale giudaica è fervida di speranze. Sedan infatti le dà ragione, tutto ritorna da capo, la via è libera, si può procedere fino alla mèta.

Cremieux riprende il vecchio decreto, lo completa d'un nuovo paragrafo e lo ripresenta. A chi? A un altro ebreo, che la piazza ha portato al potere, all'avvocato Gambetta, le cui origini prima di essere imposte dal Wurtemberg, quell'uomo dalla parola infiammata, dalle grandi svolazzanti e alla profonda tenace fede giudaica Gambetta presenta subito il decreto alla Camera che lo vota e lo approva senza capirne nulla, senza considerare l'importanza del documento nella vita della nazione, le ripercussioni che avrebbe avuto nel mondo musulmano.

La Terza Repubblica ha, nascendo, l'inaudito di questo colossale errore politico, di questa infamia tramata nell'ombra. Che importa se la Francia ha perso due milioni di autentici francesi, quelli dell'Alsazia e Lorena? Non ammatta oggi nel corpo vivo della patria attantamila giudei d'Algeria, attantamila appetiti protesi alla rapina, attantamila uomini del ghetto che in settant'anni saranno centocinquantamila, che domineranno, ingloberanno, attueranno un insulto continuo per la gente araba, che ridurranno la colonia a un loro feudo? Che importa se il decreto sarà la causa, il movente, la ragione sola di cento ribellioni indigene, se tutto il paese insorgerà come un sol uomo? Non importa nulla. L'Internazionale ebrea ha vinto. Giudei algerini, avanti! La vostra grande ora è suonata.

Angelo Appiotti

Omertà demo-giudaica

Il truffatore Natan indisturbato durante il dominio del Fronte popolare

Le trovate rocambolesche dell'ebreo per mettere al sicuro i milioni in previsione del fallimento

Parigi, 29 dicembre.

Segnandovi le vicende della formidabile truffa che, col pretesto del cinematografo e sotto la etichetta di un nome rispettato come quel di «Pathé», è riuscita a sottrarre al risparmio pubblico da sedici a settecento milioni di franchi, cavammo ieri sera, poichè era stato fatto accenno all'affare Stavisky, almeno fino ad ora non si turavano quelle compromissioni politiche che avevano caratterizzato l'affare del celebre avventuriero.

Il pretto di Blum e C.

Il Fronte popolare che dal principio del 1936 ave iniziato una campagna scandalosa documentata che avrebbe dovuto mettere fine in poco tempo allo scandalo e contro la quale non reagì debolmente, occupandosi di portare fuori della vita sociale lontano da Parigi i fasci di documenti che ha messo al sicuro e la cui assenza da ostacolare non poco la giustizia rivela che anche questa volta compromissioni politiche saranno mancate. Nel febbraio del 1936 quando Natan venne cacciato dalla società «Pathé», il più popolare si preparava a stare le mani sulla cassa del paese. Natan si era assiso dei proletari e, accordandogli associati fra quegli uomini politici, socialisti e comunisti, stava in relazione con le potenze finanziarie, che talvolta sono soltanti legali delle famose «dente famiglie» che gli estremisti cercano di concentrare nelle loro mani la quasi totalità delle casse della Banca di Francia per poi in tutto il paese la pioggia del tempo, e che difendono feroce società lieti di pagare molta gente dai talenti multiplicabili principeschi.

«Si è un dimenticato — scrive Bailby — in qual tono perentorio Daler, allacciato un giorno ringhiume da Blum alla Camera, rispose: «Io non ho nè capitani capitalisti da difendere» Blum quel giorno non rispose, e ha fatto bene. Quando conoscerà da vicino la stupefacente carriera di quel Simone Celumo d'affari, uomo del turf, comandatario di industrie vari associato di banchieri, accomandatario di giornali benissimo ariastra, vincolato personalmente con più in vista del Fronte popolare e con la sua famiglia, avrà di meravigliarsi di apprere come Nathan sia stato vigile, protetto e onorato per tutto tempo in cui i due gabinetti Bl hanno avuto in mano la chiave degli affari pubblici e di un affari privati che avevano reso di quell'augusto patrocinio ad ogni modo singolare. Il ministro che Natan, denunciato il gennaio del 1935, rinnegatolita sua società nel febbraio 1936 e lasciato libero durante anni da ogni imputazione, ha ripreso nel luglio del 1937 maggioranza effettiva della soc «Pathé» da lui revindata, si potuto a quel momento rui dei brevetti appartenenti attivo sociale, abbia potuto sfruttare insieme a Simone Cerf e Jenides, che sia rimasto nella cerchia cinematografica, che abbia potuto presentare sotto il suo nome delle pellicole fabbricate coi procedimenti rubati e che abbia dato alla società parigina, davvero non troppo difficile, delle presentazioni di gala alle quali erano stati invitati ministri estremisti. E si è dovuto aspettare che la ruota girasse e che la stella Blum impallidisse perchè nel 1938 l'autorità giudiziaria si decidesse infine a iniziare un procedimento giudiziario per creazione fraudolenta di società fittizie e perchè l'altra sera la compagnia di Cerf e di Johannides, Natan se ne sia andato a fare il tradizionale cenone di Natale alla prigione della Santé».

Vengono intanto a galla numerosi episodi concernenti il Natan, alcuni dei quali non mancano nè di pittoresco nè di sapore. Come sapete, questo ebreo romeno cominciò la sua carriera a Parigi, quale produttore e interprete di films pornografici destinati alle case equivoche. Ora si racconta che un ricattatore arrivato a procurarsi una di queste pellicole e ogni anno ne consegnava un metro all'interessato in cambio, ben'inteso, di una cospicua somma. In tal modo egli si era assicurato una vistosa rendita senza far nulla.

Il Natan, che questo e altri latterelli avevano messo in guardia e che si rendeva conto che un giorno o l'altro il suo segreto sarebbe stato conosciuto insieme alle truffe commesse, da uomo previdente, cercò premunirsi contro l'eventuale disfatta. E che fece? Con gesto... nobile adottò due bambini della pubblica assistenza, dotandoli con una ventina di milioni cinscuno e assicurandosi così l'usufrutto della somma fino alla loro maggiore età.

Analogie con Staviski

Nè questo furono le sole precauzioni prese dal Natan. Per ogni eventualità, egli teneva sempre a disposizione una grande quantità di denaro liquido. Nel 1936 credendo giunto il momento della rarina, egli lasciò Parigi a bordo di una potente «Bugatti» tutta imbottita di biglietti da mille. Nelle vicinanze della frontiera da lui scelta, un accidente però lo immobilizzò e i gendarmi allora scoprirono con meraviglia quanto la vettura conteneva. Invece di arrestarlo, essi però furono molto gentili, tanto che l'uomo potè ritornarsene indisturbato nella capitale francese, dove non ebbe la minima noia, senza dubbio grazie al denaro sapientemente distribuito. Però come Staviski, anche Natan ricorreva a tali metodi per tirarsi di impaccio e prolungare la sua agonia. L'istruttoria ancora non ha messo in luce le sue larghezze, ma delle sorprese si avranno in un prossimo avvenire.

In attesa, notiamo che le somiglianze nel modo di procedere dei due ebrei truffatori non si fermano al punto già indicato. Staviski, come ricorderete, cercava di sbarazzarsi violentemente delle persone onerate che cercavano di sbarrargli il cammino. Natan ha fatto lo stesso con Dirler, l'azionista che è all'origine del suo arresto. Per ben due volte questo ultimo è stato aggredito dai suoi uomini di... fiducia. Il 6 settembre mentre scendeva le scale del Tribunale di Parigi, qualcuno gli diede uno spintone per farlo ruzzolare giù e fracassargli la testa. E sapete chi era questo qualcuno? Un ex-poglie, capo della banda di loppisti, che fu già al servizio di Staviski.

Quanto all'azione giudiziaria, essa è entrata in una fase attiva. La tecnica delle truffe appare fin di ora complicata e intessuta di mille ramificazioni che richiederanno certamente lunghi e pazienti lavori e fanno già numerare il numero degli imputati.

L'episodio più saliente della giornata è il confronto fra l'ing. greco Joannidis e Giovanni Simon Cerf avvenuto nel gabinetto del giudice istruttore.

Il rifiuto di Tardieu

La documentazione del tentativo di Blum di attrarre l'ex Presidente in un governo antifascista

Parigi, 29 dicembre.

L'ex Presidente del Consiglio Andrea Tardieu ha comunicato a Grimpaire il testo delle lettere da lui scambiate col professore universitario Luigi Aubert e con un membro dell'Istituto di Francia, che, per incarico dell'ex ministro radicale Ivon Delbos e d'accordo con Leon Blum, gli proposero, recentemente, di entrare in un Ministero raggruppante tutti gli avversari del Patto di Monaco e di sposto a condurre una politica di resistenza alla Nazioni totalitarie, secondo la tesi bellicista sostenuta giorni fa dallo stesso Blum al congresso socialista.

Questa pubblicazione toglierà ogni valore alle ripetute smentite del capo socialista, la cui manovra è così definitivamente smascherata. I compiti essenziali del nuovo governo, secondo le proposte di Blum e di Delbos riferite in una lettera del prof. Aubert, avrebbero dovuto essere i seguenti: far fronte al pangermanesimo; ricostruire la Francia. Per la presidenza del consiglio si proponevano l'attuale presidente del senato Jeanneney, il capo radicale Maurizio Sarraut o lo stesso Tardieu.

Nelle sue lettere di risposta ai suddetti emissari, Tardieu si mostra stupefatto della proposta e, spiegando le ragioni del suo rifiuto, dichiara che egli sta elaborando nel proprio ritiro un programma positivo per il profondo rinnovamento della Francia. Quando tale programma sarà pronto egli sarà disposto ad applicarlo, ma fuori dell'asse delle attuali istituzioni.

Ari cammelli si abituano alla neve. Eccone uno, allo Zoo di Londra, che non offende verso chi gli fa lo scherzo di offrigli una manciata di neve.

I marinai d'Italia a Buenos Aires

Solenne manifestazione di fraternità italo-argentina

Buenos Aires, 29 dicembre.

Il Ministro della Marina Argentina ammiraglio Scasso ha offerto un banchetto agli ufficiali superiori della settima Divisione navale italiana al quale hanno preso parte oltre 100 invitati. Al levar delle mense il Ministro ha ricordato i legami di amicizia fra le Marine dei due Paesi.

Ha risposto l'ammiraglio Somigli, ringraziando e ricordando che la voce del sangue non può non mantenere uniti due popoli della stessa origine latina e cattolico.

Il *Mattino d'Italia* commentando il doveroso omaggio dei marinai italiani alla memoria degli Eroi dell'indipendenza argentina pone in rilievo come l'anciano di Roma si sia in Argentina trasformato in aratro per tracciare i primi solchi del benessere ai cui il sudore degli emigranti italiani creò l'unica ricchezza vera, quella del lavoro.

(Stefani).

Gli accordi di Belgrado sul piano internazionale

Il prossimo convegno tra Ciano e Stojadinovic getterà le basi della collaborazione italo-ungaro-jugoslava

Belgrado, 29 dicembre.

Malgrado le feste ortodosse che cominciano, l'attività politica è piuttosto intensa perchè alcuni avvenimenti verranno a scadere fra qualche settimana: in primo luogo il viaggio del conte Galeazzo Ciano e l'inaugurazione della nuova Scupcina dinnanzi alla quale si presenterà il rinnovato governo di Stojadinovic forte della fiducia del paese e del mandato affidatogli dalla Reggenza.

I ministri preparano vari progetti di legge che la Scupcina dovrà approvare, tutti rivolti all'organizzazione sociale e più rigorosamente nazionale del paese; e non è improbabile che il presidente Stojadinovic enuncierà in un grande discorso le direttive che ispireranno la sua politica nell'anno che comincia. Il progetto che si attende con il più vivo interesse è quello riguardante la questione croata; ma non si conoscono ancora le sue basi come non si conosce l'epoca della sua presentazione. Da parte croata intanto non si segnala alcuna presa di posizione e perciò non si sa se i deputati del gruppo federalista di Macek parteciperanno o meno alle sedute del Parlamento.

Ma un interesse di gran lunga maggiore desta il tema dei rapporti ungaro-jugoslavi specialmente in vista del viaggio del conte Ciano che insieme a Stojadinovic «perfezionerà gli accordi di Belgrado», cioè getterà le basi della collaborazione italo-ungaro-jugoslava. Usando dal riserbo che finora s'era imposto, la stampa jugoslava comincia a trattare questo tema con grande ampiezza. Così le *Novosti* di Zagabria dedicano il proprio editoriale all'Italia, all'Ungheria e alla Jugoslavia, e prendendo le mosse dall'ultimo viaggio del conte Ciano, scrivono che da quel momento il tema dei rapporti ungaro-jugoslavi è all'ordine del giorno internazionale «poichè il conte Ciano ha espresso a Budapest il desiderio e la volontà di Mussolini di vedere la politica estera magiara influenzarsi non soltanto all'asse Roma-Berlino ma anche agli accordi di Belgrado cioè di metterai in armonia con la politica italiana verso la Jugoslavia». Il giornale, proseguendo, scrive che per quanto riguarda la Jugoslavia i discorsi del conte Ciano e del conte Csaky sono stati abbastanza chiari; ed ecco perchè sono scaturiti tanti commenti relativi alla creazione di un intimo blocco fra i tre paesi.

«Il conte Ciano ha posto in piena luce una volta di più tutta l'efficacia, la particolare funzione, gli scopi specifici degli accordi di Belgrado che egli firmò insieme al dottor Stojadinovic. Quegli accordi costituiscono un fattore estremamente importante della politica estera dell'Italia e bisogna attribuir loro un grande significato non soltanto per ciò che concerne i nostri rapporti con l'Italia ma bensì dal punto di vista generale della politica estera. Il conte Ciano certamente non ha evocato per caso gli accordi di Belgrado nell'Asse Roma-Berlino parlando di essi come di un fattore della politica italiana nell'Europa Centrale e danubiana: e così è che per la prima volta quegli accordi sono stati posti d'iniziativa italiana sul piano internazionale».

Il giornale riferisce quindi i commenti e le previsioni della stampa italiana, della stampa magiara, di quella francese inglese e tedesca e cita il passaggio di un articolo del *Times* dove è detto che la Jugoslavia diviene dopo la Germania il fattore più intimo della politica estera dell'Italia; e poi così conclude:

«Vi potrà essere forse nell'atteggiamento della stampa estera qualche esagerazione e qualche incertezza, ma una cosa è evidente, cioè che il viaggio a Budapest del conte Ciano costituisce per la politica estera jugoslava un avvenimento positivo. L'iniziativa del conte Ciano prenderà probabilmente e assai prossimamente forme più concrete. Vedremo tra noi quanto prima il conte Ciano sebbene il viaggio non sia ancora stato annunziato ufficialmente; ma è assai significativo che la stampa italiana ne parli molto pubblicando le informazioni sul viaggio stesso a Belgrado dove il ministro degli esteri d'Italia dovrebbe compiere l'opera cominciata a Budapest».

Alfio Russo

Un curioso appello di Scotland Yard

per «intervistare» un assassino

Londra, 29 dicembre.

Si può dire che gli specialisti di Scotland Yard hanno oggi superato se stessi, diramando alla stampa, la descrizione di un individuo che «desiderano intervistare», il che — in lingua corrente — vuol dire «mandare sulla forca», come reo d'un omicidio perpetrato alla vigilia di Natale. L'uccisione è stata commessa in circostanze ritenute fino a stamane misteriose; ma stamane la polizia ha forti speranze di acchiappare presto il suo uomo. Sentite la descrizione dell'individuo ricercato: «Età fra i 35 e i 40 anni; statura fra metri 1,70 e metri 1,72 e mezzo; occhi castani; capelli idem; volto magro e allungato; sbarbato; graffiatura verticale lunga cinque centimetri sulla guancia sinistra; corporatura media; mani bendate, soprattutto intorno alle dita; vestito a scacchi marrone scuro; scarpe nere; cappello duro; soprabito abbottonato a due petti; due fila di tre bottoni ciascuna; tre bottoni alle maniche; cintura; due tasche esterne; niente taschino; spacco posteriore; lunghezza totale del soprabito 44 pollici; lunghezza delle maniche 32 pollici e mezzo; larghezza al torace 44 pollici».

Scotland Yard si appella al pubblico perchè segnali immediatamente gli individui che corrispondano alle predette indicazioni somatiche e sartoriali. Poichè la massa degli uomini e delle donne della strada in Inghilterra sente nelle vene il sangue di Sherlock Holmes, è certo che prima di domani un centinaio di colpevoli di essere fra i 35 e i 40 anni, di portare il cappotto marrone con tre bottoni da parte e tre dall'altra,

Intera famiglia romena morta assiderata per strada

Bucarest, 29 dicembre.

Una grave sciagura, dovuta all'imperversare della tormenta di neve che da una settimana si è scatenata sulla Romania, si deve registrare nei pressi di Braila. Una famiglia di contadini, composta del padre, della madre e di due bambini, in compagnia di una giovinetta sedicenne, certa Cassandra Pantura, dopo aver trascorso giocondamente le feste natalizie presso alcuni parenti stava ritornando su un carretto trainato da due cavalli verso il proprio villaggio, quando la tormenta di neve che s'era temporaneamente calmata, ha ripreso con estrema violenza.

Nell'impossibilità di tornare indietro, i disgraziati hanno cercato con tutti i mezzi di proseguire e vi sono riusciti fino a un certo punto, ma erano quasi a due chilometri dalla mèta, quando i cavalli, estenuati, sono caduti per non più rialzarsi. In tale frangente la giovane Pantura incurante del pericolo ha proseguito a piedi il cammino verso il villaggio per chiedere aiuto, mentre i rimasti cercavano riparo sotto il carretto. Purtroppo, l'abnegazione della giovinetta è stata vana perchè quando i soccorsi sono giunti sul posto i quattro disgraziati erano già morti assiderati.

Un cleptomane d'eccezione denunciato da un aspirapolvere

Copenaghen, 29 dicembre.

Il casuale ritrovamento, da parte del legittimo proprietario, d'un aspiratore elettrico in un negozio d'antiquario, ha condotto alla scoperta di un singolare caso di cleptomania. L'aspirapolvere era stato rubato circa tre anni or sono in casa del signor John Walber, e la sua misteriosa scomparsa aveva dato luogo all'immediato licenziamento della domestica ritenuta responsabile di furto o almeno di trascuratezza, nonchè ad una serie di complicate indagini della polizia la quale, dopo aver interrogate invano una quarantina di persone, aveva passata la pratica in archivio.

Ieri, il signor Walber, che è un appassionato raccoglitore di tabacchiere, entrato nel negozio di un antiquario per acquistarne una che aveva richiamato la sua attenzione, vide in un angolo il suo aspirapolvere e seppe dallo stesso antiquario che gli era stato regalato da un suo amico, persona superiore ad ogni sospetto e noto insegnante di lingue straniere, del quale diede il preciso indirizzo. In possesso di questi elementi il Walber, dimenticando una volta tanto le tabacchiere, si recò al più vicino ufficio di polizia. Un funzionario e due agenti si portarono immediatamente in casa del professore, il quale, interrogato circa il regalo di lui fatto all'antiquario, si confuse, balbettò qualche spiegazione poco convincente e finì col dichiarare che l'aspirapolvere l'aveva trovato nell'androne del fabbricato.

Poco persuasi di questa spiegazione, e inaspettiti dal contegno del professore, il funzionario e gli agenti vollero eseguire una visita nell'appartamento nelle cui stanze erano accatastati alla rinfusa oggetti di ogni genere: orologi, argenterie da tavola, gioielli, quadri, bronzi, pacchi di sigari e di sigarette, cappelli, scarpe, biciclette, catene, flaschi, oggetti da cucina, borselle e oltre cinquecento ombrelle da signora. Al un certo punto il professore, invece di rispondere alle domande del funzionario che chiedeva spiegazione sulla provenienza di tutta quella roba, scoppiò in lacrime e si abbattè singhiozzando su una poltrona. Dichiarato in arresto e condotto all'ufficio di polizia, il disgraziato, la notte scorsa, ha tentato di uccidersi nella cella ove era stato chiuso. Se un guardiano non fosse giunto in tempo ad impedirgli l'atto inconsulto si sarebbe strangolato con la cintura dei pantaloni. Intanto, il signor Walber, che è rientrato in possesso del suo aspirapolvere, ha pubblicato stamane una lettera sui giornali nella quale chiede scusa alla domestica per i sospetti ingiustamente concepiti a suo carico e la invita a riprendere servizio.

Ai diplomatici portoghesi è vietato sposare donne straniere

Lisbona, 29 dicembre.

A somiglianza di quanto è stato deciso in Italia, un decreto del Ministero degli Esteri, pubblicato oggi, vieta ai funzionari del Corpo diplomatico e consolare portoghese il matrimonio con donne straniere.

Il decreto precisa che i diplomatici portoghesi già sposati a donne straniere non potranno esercitare le loro funzioni nel Paese di origine della moglie.

Agente di cambio americano espulso dalla Borsa di New York

New York, 29 dicembre.

Oggi alla Borsa Valori è stato annunciato ufficialmente che il signor J. A. Siato, della famosa ditta Sisto e C., è stato espulso dalla Borsa per la sua condotta, che non è stata in armonia con i giusti ed equi principi commerciali, come diceva la motivazione ufficiale.

Brody amnistiato?

Praga, 29 dicembre.

Negli ambienti politici si prevede che il processo contro l'ex-presidente del consiglio carpato-russo, Brody, accusato di alto tradimento, non avrà più luogo e che Brody beneficerà della recente amnistia.

GLI SPORT

Alpinismo giovanile

Pubblichiamo questo articolo del nostro collaboratore Eugenio Ferreri, capo degli uffici di segreteria, pubblicazioni e lavori Alti Occidentali del C.A.I., pur non condividendo totalmente alcuni suoi punti di vista e apprezzamenti e riservandoci di esprimere in merito il nostro parere.

Non è, certamente, un argomento nuovo: non pretendiamo di scoprire oggi questo fondamentale problema dell'alpinismo. Esso è, però, di grande attualità per la nuova ufficiale soluzione totalitaria che il Fascismo ha adottato e che intende, come al solito, portare a compimento.

Sono esattamente 45 anni da che il C.A.I. ha iniziato la sua opera di propaganda e di organizzazione nell'ambiente giovanile, persuaso di provvedere nel modo più sicuro all'avvenire dell'istituzione stessa ed alla sua missione profondamente patriottica.

Prime iniziative

La struttura dell'ente, la sua attrezzatura nelle Alpi e nell'Appennino, la sua organizzazione tecnica in progressivo sviluppo, armonicamente all'evolversi dell'alpinismo, hanno sempre costituito l'unico ambiente saldamente preparato, entro il quale la formazione alpinistica, di pace e di guerra, della gioventù italiana poteva trovare sicura garanzia.

Iniziative sporadiche di insegnanti — soci del C.A.I. — fin dal 1888 portavano ben 150 giovanetti dai 9 ai 18 anni sui Monti delle Valli di Lanzo, e riuscivano ad effettuare escursioni, sempre più numerose e senza il minimo incidente, al Colle d'Ambin (metri 2897), al Collerin (m. 3207), al Teodulo (m. 3324), al Roccamelone (m. 3538), al Monviso (m. 3841), alla Ciamarella (metri 3676) ed alla Piramide Vincent (m. 4215) sul m. Rosa.

Ben presto tale attività sporadica assumeva carattere ufficiale, ed il C.A.I., in accordo con le autorità scolastiche, iniziava quelle gite studentesche e concedeva quelle eccezionali facilitazioni di quota sociale, che consentivano un notevole sviluppo dell'alpinismo fra i giovani, sviluppo concretatosi con la istituzione della Sezione Universitaria del C.A.I. e del Gruppo Giovanile S.A.R.I.

La grande guerra ha collaudato il lavoro ventennale del C.A.I. fra i giovani, e migliaia di questi soci hanno portato sul fronte alpino la propria utilissima esperienza, conquistando gloria e lasciando sul terreno schiere di valorosi.

Nel dopoguerra, l'allora Club Alpino si rimetteva all'opera perchè, sull'esperienza del passato e con metodi aggiornati, la propaganda fra i giovani potesse trarre i migliori frutti. Purtroppo, l'ente doveva allora contare soltanto sulle proprie forze, ed era in tutti i campi ostacolato dalle autorità che non vedevano l'importanza nazionale del problema.

Il Fascismo ha, invece, ben presto intuito la necessità di utilizzare la preziosa collaborazione tecnica del C.A.I., e di potenziare l'alpinismo giovanile. Precedette — per opportunità — a gradi: oggi G.I.L. e G.U.F. hanno, fra le molte altre provvidenze, anche la possibilità di avviare all'alpinismo i propri aderenti, tecnicamente inquadrati dall'ente alpinistico del P.N.F., cioè dal Centro Alpinistico Italiano.

Le settimane alpinistiche

Fu affrontato dapprima il campo universitario; il *Rostro d'oro del C.A.I.*, messo in palio nell'anno X fra i G.U.F. per la più completa attività alpinistica nell'anno e annualmente consegnato di persona dal Duce, ha subito costituito incentivo a nuove iniziative. Campi nazionali e regionali, settimane alpinistiche, scuole di alpinismo si svolgono con l'inquadramento di soci del C.A.I.: gli «accademici» e, spesso, anche le guide, sono in prima linea come istruttori; i rifugi del C.A.I. sono la base naturale e logica per l'attività alpinistica goliardica; le scuole di alpinismo, per disposizione del Segretario del Partito, sono esclusivamente affidate al giudizio ed alla sorveglianza del C.A.I.; il Ministero della Guerra ha dato il crisma ufficiale a tale organizzazione per i giovani che, fra gli ufficiali o nella truppa, saranno domani i soldati dell'Alpe.

Nell'anno XVI, 2602 fascisti universitari (tutti soci del C.A.I.) ripartiti in 535 squadre, hanno effettuato settimane alpinistiche; sono stati organizzati 13 campi estivi con la partecipazione di 592 fascisti universitari; sono state compiute 23 prime Ascensioni: dati ufficiali del Foglio di disposizioni del P. N. F. Aggiungasi che all'esame della Commissione per l'assegnazione del Rostro d'Oro — la quale tien conto, oltre che degli elementi sportivi, anche di quelli culturali (il C.A.I. fissa, ogni anno, temi di monografie geografico-alpinistiche) — furono presentati numerosi studi su argomenti alpinistici, letterari e scientifici, studi che, in parte, saranno pubblicati sul Bollettino del C.A.I. Furono, inoltre, presentati parecchi buoni filmi a passo ridotto, di tecnica alpinistica o sciistica, di spedizioni all'estero, ecc.

Ottima attività complessiva dunque, che denota un annuale progressivo miglioramento.

Nel campo della G.I.L. il problema era assai più complesso: occorreva dargli una soluzione totalitaria, tenendo però presenti le caratteristiche degli appartenenti alla Gioventù Italiana del Littorio.

L'urgenza di tale soluzione fu subito valutata dal Comando Generale G.I.L. e, ad appena un mese dalla costituzione della G.I.L. stessa, un accordo veniva stipulato col Centro Alpinistico Italiano, per affidare a questo *tutto* la preparazione alpinistica della Gioventù Italiana del Littorio. Fu una decisione di grande importanza non soltanto in campo sportivo, ma anche in campo premilitare e militare.

Il C.A.I. ha subito istituito il *Trofeo della montagna*, che viene assegnato ogni anno e consegnato di persona dal Duce, al Comando Federale G.I.L. che abbia svolto migliore attività fra i giovani fascisti. Nell'anno XVI — il primo dell'istituzione del nuovo trofeo —, ben 67 Comandi federali hanno lottato per l'ambito premio: Como fu il vincitore, come è noto, particolarmente per merito del Municipio rocciatori di Lecco. Ma il vero significato di questa manifestazione sta nel fatto che, per la prima volta, Giovani fascisti anche delle province più lontane dalle Alpi, in stretta collaborazione con gli elementi tecnici del C.A.I., hanno affrontato la montagna e si appassionano ad essa.

Per i Giovani [illegible], come si vede, si è già in piena realizzazione e molto ancora si potrà fare.

L'Aquila d'oro del C. A. I.

Più delicata e più complessa, la organizzazione nel campo degli avanguardisti e dei balilla: essa è, però, in attuazione. In ogni sezione provinciale del C.A.I., il Vicecomandante G.I.L. è, di diritto, consigliere sezionale, mentre un altro consigliere, socio del C.A.I., ufficiale della M.V.S.N., è l'addetto, nella provincia, all'inquadramento alpinistico della G.I.L. Nelle sezioni, non situate in capoluogo di provincia, è consigliere di diritto il viceccomandante G.I.L. di Fascio.

Per gli appartenenti alla G.I.L., il C.A.I. ha stabilito ridottissime quote di ammissione, cosicchè in alcuni centri è stato iniziato un largo tesseramento.

E' un'azione di delicata penetrazione, di opportuna propaganda, di fiduciosa missione, che viene affidata alle sezioni del C.A.I.: le cui presidenze hanno oggi un nuovo compito di singolare importanza.

Compito che si svolge nell'assistenza tecnico-alpinistica ai reparti balilla ed avanguardisti, e nel costituire, in seno alle sezioni stesse, quei «Gruppi Giovanili» ai quali — a somiglianza di quanto fatto 11 anni addietro con ottimi risultati dalla S.A.R.I. — spetta la propaganda spicciola nelle scuole secondarie ed elementari, l'organizzazione di manifestazioni adatte ai vari ambienti, la preparazione dell'equipaggiamento, ecc.

Quanto prima, la Presidenza Generale del C.A.I. emanerà disposizioni per la costituzione ed il funzionamento di tali Gruppi Giovanili, i quali saranno il vero vivaio donde saranno tratti gli elementi per i futuri quadri dell'alpinismo italiano. E', anche, allo studio l'istituzione di un premio, la Aquila d'oro del C.A.I., da assegnarsi annualmente agli avanguardisti e balilla più attivi.

Siamo lungi dall'aver raggiunto la mèta; ma ci troviamo decisamente sulla buona strada che il Fascismo ha tracciato, anche in questo settore della vita nazionale; strada sulla quale incita ed educa i giovani perchè traggano dalla lotta con l'alpe la preparazione ai più sublimi ardimenti e la conoscenza della terra di frontiera.

Eugenio Ferreri

Italiani nelle Ande cilene

Genova, 29 dicembre.

Col «Conte Grande» è partito per l'America il conte Aldo Bonacossa, presidente della C.A.A.I. Egli è accompagnato dal signor Carlo Negri, della sezione milanese dello stesso consolato e dal portatore Remigio Gerani, di Cogne. Il conte Bonacossa si reca in America del Sud per una importante spedizione nelle Ande del Cile.

Il nazionalsocialismo unifica tutto lo sport del Reich

Berlino, 29 dicembre.

Un provvedimento odierno del Führer unifica tutto lo sport tedesco nelle mani del partito nazionalsocialista, riunendo in una unica «Lega Nazionalsocialista del Reich per le esercitazioni fisiche», alle dipendenze del partito e per esso del capo dello sport tedesco Von Tschammer und Osten, tutte le organizzazioni e le associazioni finora esistenti nel campo sportivo; a cominciare dalla principale di esse, la «Lega del Reich per l'esercitazione fisica», la quale viene assorbita.

Dal provvedimento sono escluse: lo sport cosiddetto di «campagna» (paramilitare), lo sport automobilistico, lo sport aereo e lo sport ippico.

Una fase curiosa del «Derby» calcistico londinese che ha opposto Charlton ad Arsenal. L'ala destra Wilkinson del Charlton è in strano atteggiamento all'atto di ricevere la palla, tanto che Copping dell'Arsenal ed il compagno Robinson lo osservano con stupore.

I Littoriali femminili

Sette sport ammessi divisi in due gruppi - Le date e le località di svolgimento

Roma, 29 dicembre.

Il principio della specializzazione e dell'assegnazione dei titoli ai migliori in linea assoluta viene rigidamente rispettato anche nei Littoriali femminili dell'Anno XVII, che avranno luogo a Milano e all'Abetone.

Il regolamento testè uscito consente infatti la partecipazione ad una sola gara delle atlete classificate nella categoria massima delle singole Federazioni sportive. Nel complesso il nuovo regolamento non differisce da quello dello scorso anno. Gli sport ammessi sono sette: l'atletica leggera (1° gruppo); il nuoto, la pallacanestro e lo sci (2° gruppo); la ginnastica, la pallacorda e la scherma (3° gruppo). Come in quelli maschili, il punteggio del primo gruppo è notevolmente superiore a quello del secondo e del terzo.

Ai Littoriali femminili potranno prendere parte: i ventisei GUF di sede universitaria, la partecipazione individuale, limitata a tutte coloro che possiedono i requisiti di fasciste universitarie nate non prima del 1° gennaio 1911 e non dopo il 31 dicembre 1921 e che abbiano partecipato agli agonali organizzati dal proprio GUF. Oltre alla classifica generale assoluta dei Littoriali, che verrà compilata sulla falsariga di quella maschile, verrà anche fatta una classifica del Guf sede di università, per categoria, che sarà ricavata da quella generale.

I ventisei Guf sedi di Università verranno suddivisi in tre categorie, A, B, C, in ragione della loro potenza numerica, organizzativa ed agonistica. Sono assegnati alla categoria A: Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Roma, Torino. Alla categoria B: Bari, Modena, Palermo, Parma, Pavia, Pisa, Trieste, Venezia. Alla categoria C: Cagliari, Camerino, Catania, Ferrara, Macerata, Messina, Perugia, Sassari, Siena, Urbino.

Le date di svolgimento dei Littoriali maschili e femminili sono le seguenti: 11-12 gennaio: Cortina d'Ampezzo: guidoslitta; 30 gennaio-5 febbraio: Madonna di Campiglio: sci; 18 febbraio: inizio dei Pre-littoriali di atletica leggera; corsa campestre a Verona; 25-26 febbraio: Abetone: sci femminili; 16-30 aprile: campionati prelittoriali a squadre di atletica leggera (3ª serie); 27 aprile-5 maggio: volo a vela a Sezze Romano; 11-18 maggio: Firenze: tutti gli sports, esclusi quelli dell'acqua; 21-24 maggio: canottaggio, nuoto, vela e pallanuoto, a Genova; 26-31 maggio: Milano: atletica leggera (femminili), tennis, ginnastica, nuoto, pallacanestro e scherma.

Riflessi

Per la finale della Coppa

La questione del rampo sul quale si deve svolgere la finale della Coppa d'Inghilterra tra Arsenal ed Preston, è tornata a gli appassionati di Mania. Come si sa, da circa 15 anni, questa finale si svolge allo Stadio di Wembley. Questo stadio ha una capacità di 95,000 persone. Capacità ritenutasi insufficiente per Londra e per l'interesse della Coppa. Decine di migliaia di persone devono ogni anno rinunciare a assistere a questa partita per mancanza di posti. Fra la Federazione inglese e l'amministrazione dello Stadio era stato concluso un accordo per lavori supplementari che avrebbero portato la capacità del recinto a 130,000 posti per il 1939 ed a 150,000 per il 1940. Nulla è stato fatto finora.

Decadenza

Gertrude Ederle ha, non molti anni addietro, l'ambitissimo primato del nuoto femminile. Imbattibile sulle brevi distanze colle sue prodezze in vasca, ella osò far cadere la sua carriera in una prodezza di non lieve conto: traversò la Manica mutando il «crawl» dall'una all'altra sponda, dimostrando come la novità — che allora era la rivoluzione della nuova tecnica natatoria — non fosse affaticante, come erroneamente si credeva. Tornata in America con l'aureola della celebrità passò al professionismo, ottenendo vantaggiosi contratti e accumulando una certa sostanza che successive traversie assottigliarono o dispersero addirittura. Ridotta alla miseria, o quasi, la Ederle diventa venditrice ambulante, dato che, per ragioni di salute, le era stato proibito di nuotare ancora. Un giorno, scendendo le scale di casa, la ex-campionessa cade e si rompe una gamba. Dopo due mesi di capezzale vanta quale ripresa e fece causa al suo padrone di casa, ottenendo dal tribunale l'assegnazione di una indennità ammontante a circa 700 mila lire. Malgrado questo discreto peculio, la Ederle, stanca malata e delusa, ha chiesto, nei giorni scorsi, il ricovero amarezze in un asilo di ritiro per vecchi. Non ancora quarantenne questa donna, che ebbe onori gloria e ricchezza, vive la sua vita, chiusa nelle in una istituzione creata per raccogliere gli umani relitti.

Dalla pista all'Università

Molti ricorderanno Ben Johnson, il famoso velocista negro che ha fatto parte della rappresentativa atletica degli Stati Uniti e si è moltissimo distinto alle ultime Olimpiadi del 1936. L'atleta negro era allora studente, poi si è laureato e pochi giorni fa ha avuto la cattedra. Il professore Ben Jonhson insegnerà storia nella scuola negra di Trenton, nella Nuova Jersey, con lo stipendio annuale di 1600 dollari. Ecco un professore che, nella sua qualità di agonista velocista, difficilmente richiederà di giungere in ritardo alle lezioni.

Lo sport e gli anni...

Tutti ricorderanno «mister Aitken», lo sportivo che fu alle allenatore della Juventus e che, ai suoi tempi, cenò venduto per tremila sterline dal «Rangers», di Glasgow, al «Newcastle United». Da Torino Aitken si è trasferito sulla Costa Azzurra, dove ha allenato il «Cannes» e l'Antibes e dove la anche istruttore di golf. Domenica l'«Antibes», attuale squadra di Aitken, ha giocato a Parigi. Un suo calciatore, militare, non ha potuto partire e così Aitken ha dovuto prendere il posto, rassegnarsi a vestire brillantemente, malgrado i 46 anni suonati, il Parigi, forza un freddo polare e le assicura — che è già alla quarta partita ufficiale della stagione — ha dichiarato che avrebbe solo preferito giocare sotto il bel sole di Provenza. Il simpatico «mister» ha dichiarato di sentirsi sempre in proprio agio in campo, solo, alla fine di incontri un po' troppo veloci, le sue gambe si ricordano di essere ultraquarantenni. Nello stesso Aitken ha poco perduto. Non parliamo del tiro e nell'abilità dei palleggi. E' sempre un maestro.

Un trofeo dimenticato

Presso il Guf di Torino dev'essere giacente da qualche anno un trofeo, intitolato a Musso e Venini, offerto, a suo tempo, dalla Sezione di Torino del «Nastro Azzurro». Questo trofeo, destinato originariamente ad una competizione ciclistica alpinistica, se non erriamo, non fu mai disputato. Perchè non metterlo finalmente in palio e prodirvi di una gara di fondo riservata, per esempio, agli studenti medi? Instituzione sul fondo perchè è proprio in questa specialità sciistica che, anche nelle file goliardiche, difettano gli elementi di rincalzo.

NOTIZIARIO

La partecipazione «azzurra» a Zakopane. — La F.I.S.I. ha dato comunicazione ufficiale della partecipazione italiana ai campionati mondiali di sport invernali, che avranno luogo a Zakopane dall'11 al 19 febbraio. Le selezioni individuali verranno fatte dalla F.I.S.I. entro il 27 gennaio. E certa la partecipazione di atleti azzurri alla gara di fondo di 18 Km., a quella di gran fondo di 50 Km., alla staffetta, alla discesa e alla discesa obbligata.

Per il titolo mondiale

Turiello Ambers e Armstrong

Parigi, 29 dicembre.

«Il Petit Parisien», pur annunciando come probabile un prossimo incontro Turiello-Armstrong, riceve da New York che Ambers ha versato la somma di 1000 dollari per appoggiare la sua sfida ad Armstrong per il titolo mondiale dei pesi leggeri. Il seguito a ciò la Commissione di pugilato dello Stato di New York ha invitato il campione del mondo a incontrarsi con Ambers che ha designato come sfidante ufficiale. La detta Commissione ha inoltre rifiutato di riconoscere l'incontro Armstrong-Ariamendi del 20 gennaio come campionato del mondo perchè vi era disputato in 20 tempi invece di quindici.

Deliberazioni del D. L. S.

Roma, 29 dicembre.

Il D. L. S. informa che i concorrenti al «Coppa Italia» Pro Vercelli-Novara e Napoli-Ambrosiana, terminati alla pari, verranno ripetuti giovedì 5 gennaio, a Novara e a Milano.

Il calendario degli ottavi finale di «Coppa Italia», presenti i rappresentanti delle società e della stampa, sarà sorteggiato in apposita sala da designare. L'incontro rinviato Torino-Roma è stato anticipato a domenica 7 gennaio.

Il Direttorio ha inoltre deliberato tutti i risultati degli incontri di «Coppa Italia» disputati il 25 e 26 dicembre e, per il contegno scorretto del pubblico, ha inoltre la Triestina di lire 500 ed ha ammonito il Milano.

Sono stati squalificati i seguenti giocatori per due giornate: Grezar (Triestina); per una giornata: Galli (Novara), Salati (Pro Vercelli), Napolini (Bari), Sentimenti IV (Modena).

Gli allenamenti calcistici

GENOVA: Il Genova ha giocato due tempi contro le proprie riserve, chiudendo la disputa con sei reti a zero segnate da Lazzarini, Arnaldi, Genta e Di Pietro (2). Non ha giocato alla ripresa Scarabello per un po' di mal di gola, ma si ritiene che domenica sarà regolarmente in campo per la Ambrosiana. Ecco pertanto la formazione dei rossoblu per domenica prossima: Frogel; Maschi, Rava; Rigamo, Montanari, Genta; Arnaldi, Lazzarini, Scarabelli, Di Pietro.

LIGURIA: Il Varese, che ha battuto la Callegari, ha già stilato la formazione per domenica prossima: Cavalli; Bertelli (2) e Bolfano, contro gli attaccanti. Oltre a Callegari, mancherà Profumo; ma anche lui potrebbe essere in squadra, domenica contro il Torino, dimostratosi da qualche tempo in ripresa. Ecco pertanto la probabile formazione rossoverde: Profumo (Varese); Bardini, Piazza; Turtarolo, Rattazzi, Malatesta; Spinola, Spinelli, Gianni, Usuardo, Ferretti.

MODENA: Calligaris ha convocato allo stadio tutti i giocatori per il solito allenamento del giovedì in vista dell'allestimento incontro con il Bologna. Si sono ricordati due titolari, cioè Nutti Montanari e Colonnelli, che hanno ripreso una certa lena. La formazione che sarà opposta al Bologna verrà decisa solo domani mattina secondo tutte Nebbia ha le condizioni non ancora perfette di efficienza fisica.

Il norvegese Andersen allenatore del saltatore [illegible]

Roma, 29 dicembre.

Stimate le trattative con Mjerha, la F.I.S.I. ha potuto condurre a buon termine le trattative con il norvegese Andersen, campione olimpionico di salto che assumerà l'incarico di allenatore nella specialità in cui è ancora atleta militante.

La stagione sciistica nella Valle d'Aosta

Aosta, 29 dicembre.

La grande stagione sciistica della Valle d'Aosta comincerà con il campionato aostano che avrà luogo sul magnifico Stadio della Becca. Il calendario, vasto, comprende molte altre competizioni fra le quali la Coppa «Augusta Praetoria», la Coppa Funivie, la Coppa di Napoli internazionale, la Coppa Provincia di Aosta, il classico Trofeo Mezzalama che partirà dal Breithorn e giungerà a Cervinia, la Coppa S. N. Corne, una gara di staffetta che s'inizia, per la ristretta, il Trofeo Mezzalama sarà disputata da quattro uomini in cordata sul percorso Cournayeur via a La Tsa Chavannes.

L'OROSCOPO

La Luna è in congiunzione con Saturno in settima casa di contrasto. La Luna in opposizione con Mercurio: evitare ogni buon aspetto lunare. Il resto chiudere però bene la giornata.

GIORNO PER GIORNO

PUGILATO

Come volevasi dimostrare

Saverio Turiello ha conquistato il terzo titolo europeo per l'Italia, completando così quella prima parte del programma che il pugilato italiano, partito alla riscossa con Spoldi, si era proposto.

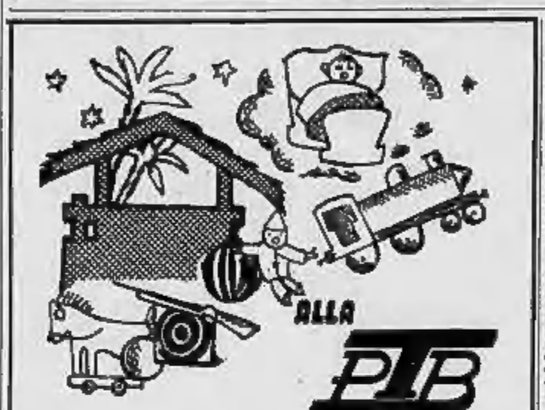
Con i tre titoli in nostro possesso teniamo il primo posto fra gli Stati europei, nè sarà facile toglierceio, non solo perchè Spoldi, Urbinati e Turiello sono tre atleti capaci di difendere valorosamente il trofeo conquistato, ma anche perchè vi sono ormai in Italia delle organizzazioni capaci di affrontare i pericoli [illegible] delle grandi manifestazioni pugilistiche e perciò sarà difficile che i nostri atleti perdano il titolo perchè gli incontri con i loro atleti non si sono effettuati per mancanza di organizzatori.

Ma veniamo a Turiello, al pugile che, dopo una lunga permanenza nell'America del Nord, è tornato in Italia ed ha saputo dimostrare la sua superiorità su quel Wouters che da tempo sembrava imbattibile in Europa. Turiello ha vinto dopo una durissima battaglia, adoperando tanto bene il cervello quanto le braccia e le gambe. Egli si è dimostrato, perciò, oltre che un atleta capace di sostenere 15 combattute riprese contro un aggressivo avversario, un pugilatore intelligente. Ciò non è poco. Si può, infatti, essere dei forti atleti, ma non si può essere dei grandi pugilatori se non si è in possesso di quel grado di intelligenza sufficiente per completare le doti fisico-tecniche. Wouters stesso, pur attraverso le amare parole pronunciate dopo la sconfitta, ha espresso il suo lusinghiero parere sul valore dell'avversario. Il giuoco lineare del campione belga, la sua tecnica, il suo classicismo, hanno ad un certo punto ceduto contro la genialità del nostro campione.

Abbiamo fatto due chiacchiere il giorno dopo l'incontro con un profondo conoscitore del pugilatori d'oltre Oceano che ha seguito l'incontro Turiello-Wouters con grande attenzione. Egli non si ha nascosto che Turiello, veloce e mobile di tronco e di gambe, come è, può avere probabilità di vittoria [illegible] di fronte al campione del mondo dei medio-leggeri Henry Armstrong, sia con l'uomo che è considerato più vicino a lui: Ceferino Garcia. Non è altro che una opinione, ma una opinione di chi può fare dei confronti a distanza, mettendo sulla bilancia i pregi ed i difetti di due pugilatori.

La conquista di un titolo mondiale di pugilato è sempre una cosa tanto difficile che non permette mai di andare oltre la speranza, ma indubbiamente in Saverio Turiello abbiamo oggi un pugilatore di classe mondiale come lo sono, del resto, Aldo Spoldi e Enrico Urbinati. Si tratta, dunque, di tre titoli europei in buone mani e, per quanto riguarda Turiello e Spoldi, devono esserne convinti anche i tecnici d'oltre Oceano, che questi due nostri generosi campioni conoscono molto bene.

Volpi



Il Magazzino dai 6000 articoli

PER TUTTE LE BORSE

Per il NATALE *e la* BEFANA
i giocattoli più belli ai prezzi più convenienti

Dal 28 al 31 dicembre, per ogni 100 lire di acquisti eseguiti nel medesimo giorno, omaggio di un TERMOS a scelta da 1/8, 1/4 o 1/2 litro.

TORINO - *Via Roma, 28 - 30*

TUBETTI DI STAGNOLA

Fabbricanti di dentifrici - pomate - soluzioni di gomma, colori, ecc., per i vostri fabbisogni e sul vostro interesse potete rivolgervi allo stabilimento

DONNINO SCANDOLARA

TRADATE (Varese) - Telefono int. N. 32

il quale, essendo fra i più attrezzati d'Italia, può conseguirvi sollecitamente marca particolare a prezzi minimissimi e di assoluta concorrenza.

Tubetti di puro stagno, di piombo fortemente stagnati, di piombo, verniciati a smalto con litografia a uno o più colori

Le lampade Radio *sono il prodotto di continue ricerche scientifiche e perfezionamento tecnici*

INDUSTRIA LAMPADE ELETTRICHE Radio - TORINO -

Agenzie di vendita in tutte le principali città d'Italia ed Estero Fornitrice R. Ministero Marina - Ferrovie Stato - Aeronautica - e principali Enti Statali

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunci di «Pubblicità economica» nel recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso truccati o stupidi scherzi. I commenti arrischiano sovente di qualche importanza per troppo vaghe, tenui e lontane speranze, gli sciocchi non la sono mai tanto da buttar danaro per cercare nelle necessità di ignoti. Ragionevolmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte reconsciamente ingenue o da troppo affrettate ed inconsiderato allettamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere preconetti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà scritto, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio e nessun danno anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inverecondamente ignoti: essa stabilisce un nesso tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per estremo contemporaneamente.

Perciò chi scrive un preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria, non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non apra di suscitare curiosità coll'indeterminazione, non pretenda di svatiliarsi all'inserente nell'incognito.

Un annuncio apre sempre una gara fra moltissimi concorrenti: le risposte danno la prima impressione, contrassegnano come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti, è il più lineare, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

BELLEZZA E. liquidos: bottiglie, sedie, tavoli, scaffali, lavatelle, automatiche, affettatrici (tedesi), Candeggi, cucina cuitrone. 26727

TRANCIATURA stampaggio di minuterie metalliche e particolari per radio, ottica e apparecchi elettrici, eseguitore officina, via Cruscro 58. 44413

TRE litri metropolitano impermeabilizzazione asfaltata terrazze. Relcemac, Brevetti, Milano Ilirica. 2673

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

ACATTO specialmente drogherie, alberghi via Cavour negozio retro 250 fitto, facilitativamente Ivrea, mobilio Alberino 27. 44451

AVVIATO esercizio alle saponi Singer Rodesi. Pulfoni, via Martinengo, Savona. 25815

RADIO. Alle capacitarsi, attrezzate strumenti misura modernissimi, autocarro, propria, eventuale capitale disponibile, cerca sistemazione importante azienda ovunque. Scrivere cassetta 75 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44416

10.000 prestatori raccomanda, massima garanzia, dettagliare. Scrivere cassetta 76 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44416

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI
4) PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

CERCASI piazzisti introdotti ramo carboni. Stipendi e provvigioni. Inutile offrirsi senza ottime referenze. Scrivere cassetta 210 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24599

RAPPRESENTANZA o concessione esclusiva vendita vero distintivo fabbricanti per zone Liguria Emilia Lombardia Piemonte, referenze bancarie primissimo ordine. Scrivere cassetta 54 M, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 7119

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI abili attrezzisti, perfetta conoscenza disegno. Documentare pregi occupati. Scrivere cassetta 272 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 7214

CERCANSI provvigionisti abili vetture Isson. Scrivere cassetta 126 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25607

CERCASI donna tutto fare, serio, Scrivere dettagliatamente. Perfetti, via Nubiana 23. 44407

CERCASI signorina primo impiego uffici presso. Scrivere cassetta 70 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44421

COMMESSA di lusso, lunga pratica tessuti, merceria, corsa importante Sarto per negozio Torino. Scrivere generalità, posti occupati, referenze, cassetta 355 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 7172

IMPIEGATO o impiegata abile, addetto ufficio tiene opera conto operai meccanici, impiegati specialisti per Industrie edili, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 215 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24763

IMPORTANTE stabilimento assicurabile cedesi proprietà rivendita-deposito perfetta conoscenza inglese, francese. Scrivere cassetta 179 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25693

TESSUTI importante ditta Torino cerca piazzisti direttori, commessi, commesse, inutile offrirsi senza possedere ottima conoscenza ramo tessuti e vendere al banco. Scrivere cassetta 214 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. Inoltre, desiderio posti occupati, mansioni, età, pretese. 7219

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ANZIANO compierebbe maggiorenne carta pratica ufficio cassa, cambi, mandati fedele. Scrivere cassetta 311 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24587

VENTENNE cerchia ufficio commerciale, studi tecnici scrive ottimo stile, ottimi referenze. Valdese, Pellerina 6. 64504

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ATTREZZISTA stampista specializzato libero ogni otto, Fabbroni, corso Francia 204. 24587

LIBERO sig. orsi settimana autista munito libretti mansionario auto. Bianco, corso Benedetto Brin 83. 64583

8) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

APPROFITTATE mobili Cinese perfetta vendo camera letto, cucina, Marna undici. 44427

AUGUSTA Mobili. Vasca bagno 11 ter. Imperatore assettamento liquidiamo prezzo bassissimo incredibile riparazioni. Camere letto lusso, pranzo 700, salotti, stanzi, cucine inoxide 380, stipacchiapanni, sedie, cassettini, buffet. Proprio fabbricazione. Garanzie. Pagamenti rateali favorevolissimi. 6295

BRILLANTE bellissimo vendo privato. Scrivere cassetta 210 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24565

COMPERIAMO mobilio occasione ogni specie. Ente Asta Liquidazioni, telefono 23-884, via Cigna 37. 1118

MACCHINA cucire centrale ultra Singer famiglia 200 rendimenti. Portinaia, Statuto 17. 25802

MACCHINE cucire Nazionale tedesche, nazionali, privati industriali. Cerati, Barlamone 6. 25694

PELLICCERIA Bonferini Alessandria segnala (n44) veranti Alberga Florian grandioso collezione modelli creazioni. Prezzi assoluta concorrenza conosciuti tutta Italia. 5002

PELLICCERIA Sud America, via Nizza 25, multipla liquidazione sotto costo castissimo assortimento manicotti. 45580

9) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI o vendesi alloggio signorile primo piano 10 locali grande giardino pensile eventualmente ufficio piano terreno. Telefono 70-535. 44344

BELLISSIMA area fabbricabile vendesi, zona Crocetta, da 340 280 al metro quadro. Scrivere cassetta 154 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25542

VENDESI completamente libera casa corso Peschiera 159, ambienti 17. Rivolgersi via S. Paolo 33. 44429

10) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI camera eventualmente cedesi cucina parraggi corso Valentino. Telefonare 65-409. 64509

10) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ADRIANO Aprilia, 1500, 1100, bellissimi, cubicoli, serie, fuori serie, nuovissimi Augusta Iberia, 300 Garavini, Lombardi & Kostlifer, Maria Vittoria 45. 25705

AUTOSCUOLA Sommeiller Ingegnere Murano, Cibrario 30, telefono 44-258; unica, tariffe modiche. 25756

CAMIONCINO Ardita ottimo stato vendesi. Via Passo del Bernacca 8, telefono 70-157. 25815

CAPELLO, Lagrange 27 (Internazionale), comprasi, cambia, vende auto moderne. Interessanti. 24760

ETRAGGIARE vendo appartamento quinto piano 250, Barzetti, via Nicelle 35, Torino. 25804

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE
del ricambio e apparato circolatorio
Dott. Cav. TRINCHIERI
Via Passalacqua 4, Torino, tel. 41-683
Visite giorni festivi ore 13-17

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Corso Regina Margh. 1 - Trams 5-6-21-23
Dott. DELPIANO Specialista in Dermosifilopatia — Ore 9-13; 15-20. Sala separate - Laboratorio d'analisi.

CRONACA CITTADINA

La fine del campo delle gerarchie

La visita del Prefetto alla Colonia di Bardonecchia

Una bella esercitazione di marcia e tiro

Il nostro [illegible] si telefona da Bardonecchia in data di ieri:

L'ultima giornata del Campo invernale delle Gerarchie Fasciste a Bardonecchia ha avuto inizio questa mattina di buon'ora con la cerimonia dell'alza-bandiera. Quindi il Segretario Federale ha consegnato a ciascun gerarca un moschetto e poi è incominciata l'esercitazione di marcia e tiro. Compiere cinque chilometri sui pendii nevosi della Valle Stretta che da Bardonecchia porta verso il confine per dei provetti sciatori è impresa di poco conto; non così deve essere giudicata la marcia di questi duecento uomini, in parte non più giovani e tra essi vi sono anche dei mutilati della grande guerra, in parte non esperti nell'uso degli sci; anzi molti li avevano per la prima volta calzati tre giorni or sono; marcia durante la quale l'impazienza di coloro che sono abili sciatori era mitigata dalla necessità di [illegible] ad un tempo istruttori, guida ed aiuti pei meno esperti. Ma le balze di Les Arnaud e del Melezet sono state raggiunte da tutti i gerarchi in un tempo abbastanza breve; quindi ha avuto luogo l'esercitazione di tiro a segno. Erano state disposte lungo le montagne delle sagome che hanno servito da bersaglio; per circa un'ora la valle ha risuonato delle scariche di moschetteria; poi è stata compiuta la discesa che, malgrado i ruzzoloni e le istruttive e dolorose inevitabili cadute, ha visto i gerarchi affrontare anche ripida pendenza con l'usuale del coraggio quando mancava quella della perizia.

Il Federale, che aveva compiuto tutta la marcia insieme ai suoi uomini, aveva appena fatto ritorno alla colonia, quando è giunto S. E. il Prefetto che ha voluto visitare questo campo invernale dei dirigenti fascisti torinesi. Disposti in due file, i gerarchi sono stati passati in rivista da S. E. il Prefetto, con cui era anche il dott. Venturi, segretario dell'Unione dei Lavoratori dell'industria, che ha poi visitato la colonia nei suoi vari reparti, ammirando la perfetta organizzazione di tutti i servizi, la luminosità delle camerate e dei refettori, la razionale disposizione del complesso dei fabbricati. Al Federale che lo accompagnava, egli ha espresso la sua ammirazione ed il suo plauso per questa nuova grandiosa realizzazione del Fascismo torinese.

Dopo la colazione che è stata consumata dal Prefetto insieme ai gerarchi in cameratesca cordialità, nella sala convegno ha avuto luogo il rapporto delle gerarchie a cui ha assistito anche il Prefetto. Ai gerarchi adunati ha parlato il Federale che ha voluto anzitutto rivolgere un saluto cordiale ed affettuoso al Capo della Provincia a cui ha detto dei risultati ottenuti in questo Campo invernale. Risultati che sono stati ottimi, tanto che il Federale ha già disposto perchè nella prossima estate si campo mobile dei Giovani Fascisti e degli Avanguardisti prendano parte anche i suoi diretti collaboratori che vivranno più a lungo sotto la tenda.

A lui ha risposto il Prefetto che si è molto compiaciuto, ed ha voluto significare il suo pensiero con parole particolarmente affettuose e cameratesche per il Federale e per i gerarchi che hanno partecipato al campo, per questa simpatica iniziativa e per la nuova bella colonia destinata alla giovinezza del tempo di Mussolini.

Quindi il Prefetto, che era stato ricevuto al suo giungere dal Podestà, dal Comandante il Presidio, dal Segretario del Fascio e dalle Autorità locali, è stato accompagnato a visitare lo Stadio littorio e la slittovia. Egli ha poi lasciato questo centro alpino nel pomeriggio.

Verso sera i gerarchi sono partiti da Bardonecchia ed hanno fatto ritorno alle loro case. Il campo è stato utile anche per l'affiatamento che ha stabilito a meglio cavallo tra i gerarchi; apparecchiamo così al centro della organizzazione provinciale o ai Fasci della provincia, la vita del campo era ugualmente severa e disciplinata per tutti, e sempre il più cordiale cameratismo ha fatto sembrare lievi le fatiche ed i disagi; a ricompensa dei quali, anche, è giunto un telegramma del Segretario del Partito che incaricava il Federale di salutare i gerarchi torinesi che lasciavano il Campo cantando il nostro inno dell'eterna giovinezza che si perpetua, nel nome del Duce, nell'immortale rinnovarsi della nostra Razza gloriosa.

Alberto Vigna

L'artigianato torinese per l'autarchia

Ceramiche e porcellane

Ci siamo occupati altre volte dell'apporto dell'artigianato torinese alla campagna autarchica e delle geniali realizzazioni ottenute nei campi più vari: dagli accessori per l'abbigliamento femminile, alla cucina a gas povero per i rurali delle terre dell'Impero. Tra queste svariate attività ve n'è una dove la genialità dei nostri artigiani e della nostra piccola industria ha saputo da tempo affermarsi validamente: quella delle ceramiche e delle porcellane artistiche. E' noto infatti come le nostre ceramiche siano molto apprezzate per la loro originalità, per gli artistici disegni, per le squisite decorazioni. Veri oggetti d'arte, i piatti, i soprammobili, le statuette fabbricate a Torino trovano largo favore all'estero — dove si esporta circa l'80 per cento della produzione — e specialmente, strano a dirsi, in Germania ed in Inghilterra, paesi nei quali esistono le fabbriche più rinomate di porcellana del mondo.

Sino a qualche tempo fa però, la piccola industria della nostra città, specializzata in questa artistica attività, che già era riuscita ad adottare per il suo fabbisogno materie prime nazionali, e cioè argille, caolini, quarzi e feldspato provenienti dalla Sardegna ed in buona parte anche dalle cave esistenti nei pressi di Cattinara, era ancora tributaria dell'estero per i metalli preziosi liquidi, oro e platino, indispensabili per la decorazione delle ceramiche di lusso. Non fu che alla fine del 1924 che si iniziarono a Torino — prima città in tutt'Italia — gli esperimenti per ottenere la preziosa miscela.

Al profano può anche parere cosa di poco conto questa lavorazione; si pensa logicamente che possa bastare far... fondere l'oro per ottenere che esso diventi liquido, ma così non è. Si dovette appositamente attrezzare un laboratorio chimico, con storte, lambicchi, forni elettrici, ecc. e fare prove e prove. Per dare un'idea delle difficoltà che si incontrano in questa lavorazione basterà dire che per ottenere la miscela occorrono 23 materie prime, e che per fissarla stabilmente alla ceramica o alla porcellana, è necessario metterla in un forno a 800 gradi di calore. Finalmente, dopo numerose prove, si potè ottenere una miscela perfetta che diede ottimi risultati. Dal 1937 poi anche l'oro occorrente per questa specialità lavorazione è italiano: esso proviene dalla piccola miniera di Villadeati.

L'oro ed il platino liquido per decorazioni su ceramiche e porcellane ebbero un grande successo tra i competenti alla grande rassegna «Torino e l'Autarchia», tanto che, pochi giorni dopo la loro presentazione, riviste specializzate di chimica, in Germania, si occuparono ampiamente di questa nuova vittoria autarchica torinese. Attualmente Torino provvede il fabbisogno di oro e platino liquido di tutta Italia, circa 350 chilogrammi all'anno. Dall'estero e specialmente dalla Germania, dove come abbiamo detto esistono le porcellane più pregiate per antichi segreti di lavorazione, si preferisce addirittura inviare i pezzi greggi a Torino dove vengono disegnati dipinti e decorati con oro e platino, per poi essere rispediti alle fabbriche tedesche.

L'oro ed il platino liquido poi trovano anche buona applicazione su pur a maniera più ridotta che nelle ceramiche, anche nelle vetrerie artistiche, un'altro ramo nel quale l'piccola industria torinese si è affermata vittoriosamente in campo autarchico.

Gi. T.

Gli ebrei a Torino

L'albo degli usurai reclamato dai giudei

Come la razza "eletta„ si continò nel mestier infame

Da molti, dalla maggior parte degli studiosi della questione ebraica si afferma che i giudei del Medio Evo e dei secoli che precedono il XIX sono stati costretti dalle legislazioni dei diversi paesi e dei diversi periodi a dedicarsi al poco onorifico mestiere dell'usura per l'assoluta interdizione all'esercizio di arti e professioni, specie di quelle liberali. E' opportuno esaminare con molta attenzione la questione, almeno per lo Stato piemontese — campo al quale restringiamo la nostra osservazione. Vedremo che la conclusione arriverà ben altra.

Il Duca Carlo Emanuele I, che, come si è visto, ebbe sempre di mira nei suoi editti di non perseguitare, ma di distinguere nettamente i giudei dal resto della popolazione, sia con segni evidenti sull'abito e sia come trattamento in materia giudiziaria e fiscale, facendo obbligo alle autorità da lui dipendenti di tener ben bene d'occhio questa minoranza almeno pericolosa per la vita economica dei suoi Stati, nel 1615 e nell'anno seguente si preoccupò di escludere gli ebrei dalle sue armate: Li escluse prima dell'obbligo di far guardia — obbligo che era imposto a tutti i cittadini — e quindi dal servire in guerra.

Nel 1618 gli ebrei del contado di Nizza vengono aggregati a quelli di qua dei monti. E subito troviamo, negli archivi del Duca, una supplica della comunità torinese (firmata dai deputati ebrei Moise Treves, Simon Lattes e Aronne Levi) tendente a far sì che gli ebrei nizzardi concorrano nell'annuale tributo al Duca. Fratelli si ma anche nel pagamento. Il censo annuale della comunità viene elevato di cento scudi.

Anche a Nizza i giudei esercitavano naturalmente l'usura, come un diritto che veniva loro per ducali patenti. Ma per loro, come per tutti quelli del Piemonte, resta a vedere se solo questo ignobile mestiere era ammesso o se tutti gli altri venivano loro interdetti.

Una deputata del Senato piemontese del 1603 stabilisce: «Se gli permette (agli ebrei) ogni forma d'arte, purchè siano approvati dal Conservatore loro, avuto prima il parere dei periti nell'arte». E' chiaro. Essi potevano esercitare ogni professione. Volontariamente si sono dedicati al mestiere dell'usuraio, non solo, ma hanno preteso che il Duca redigesse con editto un elenco, un albo degli usurai, da tenersi strettamente chiuso sia ai non ebrei e sia ai giudei giunti dagli stati forestieri. L'usura fu da loro prescelta e del suo infame esercizio si fecero un vanto, costituendo una specie di aristocrazia del 18 per cento, interesse «hebraico» ammesso.

Un editto del 1618 dice: «Potranno li hebrei esercir l'arte medica e cirurgica tra di loro, ma non tra i cristiani». Sulle questioni di razza il Duca non transigeva. Ma volete un'altra prova? Ecco un editto del 1673: «Sarà lecite alli hebrei serviral dell'opera dei christiani giornalmente (e cioè come operai) purchè non dormino in casa della stessi hebrei (purchè non siano, cioè, loro domestici). Si proibisce nondimeno alli hebrei aver nodrici christiane». In casi di estrema necessità era permesso alle nutrici cristiane allattare bimbi ebrei, purchè lo facessero fuor delle case dei giudei, pena la pubblica fustigazione. E di ciò il Duca domandava la specifica vigilanza alla Congregazione di S. Paolo. Come già s'è visto, l'usura — per tornare al mestiere prescelto dagli ebrei — era loro appannaggio esclusivo. Il Duca aveva loro concesso altresì di speculare sul gioco del lotto. Nato nella repubblica di Genova da scommesse sui responsi delle urne (seminario) con cui si votava la rinnovazione di certe cariche, fin dal 1576 esso era diventato oggetto di speculazione. Nel 1630 il Duca ne concedette l'esercizio a tre ebrei: Simone Teodoro, Abram Sacerdote e Isaac Grechetto, solo per il periodo del Carnevale e per la Fiera di S. Secondo con estrazioni semestrali.

Abbiamo accennato più sopra alla supplica fatta dagli ebrei piemontesi al Duca per ottenere la redazione di una specie di albo degli usurai e di *numerus clausus* di essi in Piemonte. E' curioso esaminare i nomi che vi figurano. Esso è del 124 e comprende le Hoenze di hano per le diverse località:

Ad Asti ed a Villanova: Moisè Gierado Emanuel Ariom e C., Giacob Foggietto, Israel Lattes; a Biella: Iona fratelli, Figli di Vitale Tevas; a Busca: Anselmo Momigliano, Abraham Momigliano; a Cattinara: Eredi di Giacob Levi, Joachino Levi; a Vercelli: Salomo Sacerdoti, Aron Levi, Giosef Treves, Marco Levi e fratelli, Eredi Perlietto, Anselmo Civano; a Sandigliano: Guglielmo Fontanala; a Torino: Anselmo Treves, Israel Moise Levi, Gioia Fubini, Graziadio Treves, Simon Romili, Treves e Romili, Eredi Valabrega Eredi Marco Sacerdoti.

A Mondovì: Graziadio Treves e C.; a Moncalieri: Beniamin Gallitto; a Avigliano: Moisè Treves, Fratelli Avigdor (che avevano però banco a Barge), Josef Treves e Isaac Jomigliano, Emanuel Lattes; a Jeconigri: Alessandro Lattes e profi; a Fossano: Angelo Rossi, Jacob e fratelli di Primo, Donato desimedetti (che aveva banco pure a Cherasco e a Bra); a Pinerol: Eredi di Abraham Segre (che avea pure banco a Chieri), Todros Segre; a Chieri: Leon Segrè (ci teneva banco anche a Villanova Solaro); a Villafalletto: Giosef Colon; a Cirié e S. Maurizio: Biglior Mornea; a Lanzo: Ismael reves; ad Avigliana: Giosef Carlo; a Carignano: Eredi Isaach Salonin Castelnuovo, Gabriel Jea; a Cortemilia: Giacob Ghedigli; a Cuneo: Simon di Gierach e atelli, Isach del fu Tranquillo Latte, Vittorio Lattes, Isach del fu Isaè Lattes, Salomone Emanu Lattes, Eredi fu Mail Lattes, Moise Sacerdoti, Abram Modena Eredi Diodato, Isaia Camaglias, Donati Benedetti.

A Caiglio: Eredi del fu Tranquillo Lattes; a Borgo S. Dalmazzo: Beniello Coen Car; a Cuorgnè: Jospè del fu Vitta Lattes, Eredi Jacob Verona, Graziadio Olivero a Rivarolo: Abram Jona, Bellucm e Moise Jona; a Saluzzo e Revel: Daniel Calvo, Semtone Mazard e Venasca: Davide Treves; a ostiglioia: Emanuel Lattes, Isac Momigliano; a Verzuolo: sraè Mazuod; a Ivrea: eredi Simon rinzis, Jona fratelli e nipote; a Carmagnola: Emanuel Calvo, orator Mazard; a Nizza Mare: Aluel Valabrega, Eredi di German Lisbona, Susone Lumello, Eredi d Giusef Lumello, Abram Ascoli, congior Lumello, Eredi di Nata Bedanda, eredi di Moise Colon; Collegno: Lazaro Dall'Orto.

Tutti costoro furono compresi nell'elenco per editto, in forza del quale vcero interdetto a tutti gli altri l'esercizio dell'usura. Offrirono come compenso al governo ducale la somma di 4750 ducatoni. E si contarono nell'aggiotaggio, nel prestito a interesse da strozzini, riflutando a priori di esercitare ogni libera e nobile arte, che le fin troppo larghe leggi di Carlo Emanue permettevano.

Pingonius

Ritardi di treni

Il mal tempo ha ancora ostacolato le comunicazioni ferroviarie con la nostra città. Il diretto numero 18 proveniente da Venezia, che giunge normalmente alla 22,10, ha avuto ieri sera ben settanta minuti di ritardo, e pure i treni da Roma hanno subito ritardi.

La tassa sui cani

Il Municipio ricorda a tutti i detentori o possessori di cani di ogni categoria anche se esenti da imposta, che il termine stabilito per il ritiro della piastrina da attaccare al collare dei cani che parentoriamente il 31 corrente [illegible] l'adempimento alle disposizioni [illegible] la materia è passibile dell'ammenda prevista dall'articolo 286 del Testo Unico T. U.

Concorso

Il Ministero della Cooperazione ha indetto un concorso per esami a dieci posti di ottico meccico aggiunto in prova nell'amministrazione metrica e dei saggi dei metalli preziosi (gruppo B, grado 11a). Le domande di ammissione al concorso dovranno essere indirizzate al Ministero delle Corporazioni, Direzione generale del personale, provvedere il collocamento (Div. 3a-Uffici) entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione del decreto.

VOLONTARI DI GUERRA

La Confederazione per l'assistenza della donna e socio è convocata per questa sera alle ore 21,

La disavventura di un vinaio sensibile ai complimenti

Il signor Leandro Bonomi, esercente commercio di vino all'ingrosso, con magazzino in via Belfiore 12, ebbe qualche tempo fa la visita di due individui, tal Onorato Martetti di Antonio, di anni 66 e Giuseppe Mancinio di Mattro, di anni 44, il primo dei quali, dicendosi grande intenditore di vini, forte di molte conoscenze, e in relazione con parecchi commercianti stranieri fra cui il Mancinio, che come tale presentò, dopo avergli fatto un monte di complimenti sulle qualità di vino da lui venduto, che non era vino ma giulebbe, ambrosia, nettare, passò senz'altro a proporgli di lavorare per lui come piazzista, mediante compenso d'una modesta provvigione. Oh! potenza dei complimenti! Il Bonomi si lasciò attrarre. Il Martetti si mise subito in faccende, e il suo lavoro fu davvero fulminante. In meno di 15 giorni egli aveva fatto uscire dal negozio del Bonomi vino per 4196 litri. Era troppo bello, e il Bonomi sospettò qualche soperchieria. Cominciò a fare qualche inchiesta fra i singoli clienti che a nome del Martetti avevano dato ordinazioni, e, con sua dolorosa meraviglia, dovette accertare che i pretesi ordini erano stati inventati di sana pianta dal Martetti. Il Bonomi denunziò allora per truffa e appropriazione indebita il Martetti e il Mancinio, che, ieri sono stati condannati in contumacia dal Tribunale Penale, il primo a dieci mesi di reclusione e a 1500 lire di multa, il secondo a sei mesi e a 600 lire di multa, entrambi coi benefici di legge.

La solita porta del tram che si chiude troppo presto

Ieri sera veniva medicata all'Ospedale Mauriziano per frattura dell'avambraccio sinistro e dichiarata guaribile in 20 giorni salvo complicazioni la cinquantaduenne Margherita Cassa fu Antonio, abitante in via Sacchi 32. La donna scendeva in via Madama Cristina da una vettura tranviaria della 15.a linea — secondo chiusa la porta automatica troppo presto — restava col braccio preso tra i battenti, alla cadeva al suolo e il tram proseguiva senza che il personale si fosse accorto dell'incidente.

Guidatrice d'automobile che investe e fugge

Nel pomeriggio di ieri veniva ricoverato all'Ospedale della Molinette per commozione cerebrale e frattura della gamba sinistra, il trentaseienne Mosè Rosino di Giovanni, residente a Moncalieri, che i sanitari dichiaravano guaribile in 15 giorni. Il Rosino, mentre percorreva in bicicletta corso Valdocco era stato raggiunto da un'auto che nel sorpassarlo lo urtava gettandolo con violenza a terra. La macchina non si è fermata, e non è stato possibile quindi identificarla; si ritiene sia una donna.

Due gravi malori. — Ieri mattina, entrato in ufficio di via Monterosa n. 9 per offrire in vendita degli oggetti di cancelleria, tale Giulio Ridi, abitante in via S. Quintino 32, veniva colto da improvviso malore e si accasciava a terra. Soccorso da passanti era trasportato al vecchio Ospedale San Giovanni dove veniva ricoverato con prognosi riservata.

— Ieri, mentre camminava in via Principe Amedeo, il sessantacinquenne Luigi Bergero, abitante in via Po 57, veniva colpito da improvviso malore e si accasciava a terra. Soccorso da passanti era trasportato al vecchio Ospedale San Giovanni dove veniva ricoverato con prognosi riservata.

L'ondata del freddo

10,9 sotto zero

Inizio di primavera al Pino

Ier l'altro il termometro è sceso a 12 gradi sotto zero, ieri la minima temperatura si è limitata a — 10,9. Lieve miglioramento che nessuno ha avvertito. L'aria fredda, frizzantina il tessuto degli abiti e, ai pari dei raggi x, anche il tessuto muscolare, i passanti a furiosi rapidissimi; tutti avevano fretta. Uomini e donne hanno adottato la trincatura di stagione: Naso a orecchie rosse. Non c'è che dire, l'inverno con le sue nevi, il suo ghiaccio e relativi scivoloni e ruzzoloni, ha un suo particolare fascino. Ciononostante tutti attendono con vivo impazienza l'arrivo dell'anticiclone che promette a mitigare il freddo. A giudicare dalle notizie meteorologiche giunte da Pino Torinese, si direbbe che lassù l'anticiclone è già arrivato. A una dozzina di chilometri dalla nostra città, sul vallico dove sempre la temperatura è più fredda, nella giornata di ieri il termometro ha segnato 1 grado e 5 centigradi sopra zero, mentre a Torino il massimo è stato di 3,1 sotto zero. Che la primavera si inizi a Pino Torinese?

Bollettino demografico

30 Dicembre 1938-XVII

Nati vivi	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	34
Matrimoni trascritti	47

STATO CIVILE

Badini Contalonieri Alberto di Vittorio, di mesi 3, da Torino, c. Oporto 67. — **Gerbi Giovanni Sebastiano** fu Giovanni, d'anni 72, da S. Martino Alfieri, contadino, v. Susa 4. — **Ruffino Giuseppe** fu Gio. Batt., d'anni 76, da Crescentino, muratore, v. Volpiano Canavese 1. — **Mazzoli Piero** di Giuseppe, di mesi 9, da Torino, v. Sandigliano 4. — **Peroni Rosa** n. Anselmo, d'anni 54, da Inzino, casalinga, via alla Chiesa 3. — **Prina Antonia Cesare** fu Giuseppe, d'anni 79, da Torino, pensionato, via Pellico 16. — **Giura Enrico** fu Giuseppe, d'anni 54, da Torino, impiegato, v. Carisio 4. — **Stina Cesare** fu Giacomo, d'anni 13, da Buttigliera di Asti, pensionato, via M. Polo 54. — **Aglio-Giorgetto Gabriele** fu Vincenzo, d'anni 85, da Caluso, agricoltore, c. G. Cesare 24. — **Saris Carola** ved. Tocco, d'anni 72, da Nichelino, casalinga, via Nizza 177. — **Lesca Michela** fu Antonio, d'anni 81, da S. Benigno Can., pensionato, v. Lemie 3. — **Civera** prof. **Adelia** fu Giuseppe, d'anni 52, da Torino, professore. — **Amoroso Nicoletta** fu Natale, d'anni 59, da Barletta, operaia. — **Piazza Rosa** ved. **Borrio**, di anni 72, da Vinovo, casalinga. — **Solaroli Giuseppe** fu Felice, d'anni 84, da Bogliasi, agricoltore. — **Aldinucci Maria** fu Lorenzo, d'anni 71, da Napoli, cameriera. — **Pagani Giovanni** fu Giuseppe, d'anni 73, da Venezia, pensionato. — **Verolli Gerardo** fu Secondo, d'anni 59, da Torino, invalido. — **Dallarive Maria** in Rossetti, d'anni 42, da Scito, casalinga. — **Marani Lucia** ved. **Veronese**, d'anni 87, da Francolino, casalinga. — **Mussa Teresa** m. Canone, di anni 87, da Torino, casalinga. — **Monaya Lidia** di Federico, d'anni 9, da Aosta. — **Maschiona Maria** di Natale, di mesi 10, da Torino. — **Drovetto Giovanni** fu Gior. Batt., di anni 70, da Torino, decoratore.

N. B. - Nella nota del 28 leggasi: **Bachi Vittoria** di Felice, d'anni 33, da Andezeno, operaia.

Il Consorzio torinese per le esportazioni meccaniche

Sotto l'egida dell'A.N.I.M.A. e dell'Unione industriale fascista è stato costituito fra gli industriali meccanici di Torino il «Consorzio italiano esportazioni meccaniche». Il quale si propone, mediante l'azione concorde degli associati, d'incrementare l'esportazione delle costruzioni meccaniche in armonia con le alte direttive del Regime e con le mète autarchiche della Nazione. Fanno parte del gruppo importanti ditte. La partecipazione al Consorzio è aperta agli industriali della categoria.

A Santa Maria delle Rose

A S. Maria delle Rose si avrà oggi una caratteristica funzione. Alle ore 7,30 sarà celebrata la Messa all'altare di S. Vincenzo Farrari che fu un domenicano e viene onorato come patrono degli infermi. Verrà impartita quindi la benedizione degli ammalati. Nella giornata commemorano pure, a S. Maria delle Rose, le Ss. Quarantore: alle ore 9 si avrà la Messa cantata.

Secondo la Cronaca

No, al BALBO si ride fino all'ultimo giorno

perchè, smontato ieri il *Paradiso* per fra, arriva oggi... la risata per dee nel noto abbigliamento della fragorosa e lepida coppia di pagliacci americani

LAUREL e HARDY

che ha già fatto fare tanto buon sangue al pubblico sotto i [illegible] più famigliari di *Crik e Crok*.

Oggi al BALBO

« NOI... E LA GONNA »

ciamoroso finale della pirotecnica farsesca di Stunilo e Olio, con contorno di montagne e paesaggi svizzeri. *Crik e Crok* hanno avuto il coraggio di cecarsi in Svizzzera; ma le avventure che vi hanno trovato il consigliteranno per sempre a rispettare il noto proverbio «Donne e buoi dei paesi tuoi».

NUOVI RIBASSI

in previsione dell'inventario di fine d'anno, ha praticato

TORTONESE

Via Roma 34

su tutte le confezioni invernali.

Mantelli, pellicce, abiti per pomeriggio e sera, in ricchissima scelta, sono venduti

a prezzi ridottissimi.

Il regalo di qualità che trovate da BIANCHI

risponde ai requisiti da voi desiderati, per la novità, la signorilità, l'assortimento, il prezzo.

Entrate: v. XX Settembre e Viotti

YOGHURT D. S.

Gli esercisi che vendono l'*Yoghurt D. S.* originale e si rifiutano di venderne le imitazioni, danno una prova di serietà e di spirito di moderazione nel guadagno.

CARTE DA PARATI

comuni, di lusso, Nitor lavabile, sono vendute direttamente al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. c. Dante. T. 61-960.

« DELSARTO »

via Roma 83 ang. Piazzetta Chiese

Paltò - Impermeabili - Abiti

Confezioni di tutta fiducia

Ristorante DOCK e MILANO

Porta Susa - Tel. 46-602 - 43-187

Cenone di San Silvestro

Orchestra - Doni - Regali

COMPETENTE MANCIA

riportando in *Corso Galileo Ferraris 42* un cane femminino simile a un grosso volpino fulvo.

PIGNA D'ORO - PINO e SPECCHI

Nei due noti Ristoranti gran cenone danzante di San Silvestro.

SABATO 31 DICEMBRE

A Torino

Grande Albergo

«Principi di Piemonte»

Pranzo di gala nel gran salone delle feste.

Festa da ballo

(Per prenotazioni, telefonare al n. 49-695).

A Sestriere

Grande Albergo

«Principi di Piemonte»

Grande Albergo

«Duchi d'Aosta»

Pranzo di gala e festa da ballo

(Abito da sera).

La PESCHERIA CRIVELLO anche per le cene di S. Silvestro

si è provvista di finissime trote argentate di lago, pesce d'Istria, soglioli giganti, aragoste di Sardegna, Ostriche Imperiali, ecc.

Prenotazioni in via Maxini 4 ang. Lagrange. Telefono 46-274.

Alla TAVERNA DANTESCA

di via *Nizza 5 Telefono 61-276* una grande serata autarchica con il tradizionale

CENONE DI SAN SILVESTRO

delizioso dal ritmo di due Orchestre. Distribuzione di ricchi doni.

BACCHETTA

21 Via Garibaldi 21

LIQUIDA

per fine locazione

Pelletterie - Valigerie

Ombrelli - Guanti

con ribassi dal 30 al 70 %

NON DIMENTICATE

Visitando la mostra gastronomica del Ristorante Dogana Vecchia, via Corte d'Appello 4 prenotare il tavolo per la veglia di San Silvestro. La Direzione vi garantisce un'armoniosa, divertente serata di gala.

Dirett. Propr. A. Capuzzo.

GRANDE LIQUIDAZIONE PELLICCE

per fine stagione. Mantelli in ricca scelta. Talpa L. 425, conigli rasati 550, persiano 3.200. Ditta

F.lli Giorgi, v. San Franc. Paola 18

52-553; 52-554; 41-641

Telefonate al «Lagrange» per la notte di S. Silvestro, prenotando i tavoli. Due Orchestre.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Renzi-Carli-Pavese). - Ore 21,15: «Due coppie e Vasco» di F. Lunelale (Novità).

ALFIERI (Comp. Govi). - Ore 21,15: «Vera al napolo» di E. La Rosa.

ROSSINI (Cin Ceccoleggio): 21,15: Riv. «Un turbine a Torino» di Pinelli.

IMPERIALE: 17-21: Danze. Ricchi doni.

GAY DANZE, via Pomba 7: ore 21 e 21.

DE LAUDE: 17-21: Danze. S. Carlo 4.

AL CIRCOLO IMPERIALE

Piazza S. Carlo 1

sono aperte le prenotazioni per il tradizionale

CENONE DI SAN SILVESTRO

Ricchissimi doni agli intervenuti.

Prenotate i tavoli: Tel. 46-812

de laude danze

Piazza S. Carlo 4 Tel. 48-810

NOTTE DI SAN SILVESTRO

Per il cenone, prenotatevi.

MAFFEI ore 17 e ore 22

«Signori, si gira»

Rivista in un tempo e 14 quadri.

SAVOIA, Lagrange 29, Tel. 51-681

domani Grande Veglia. Prenotarsi.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Biancaneve e i 7 nani», cartone a colori di Walt Disney.

AMBROSIO: «Biancaneve e i 7 nani», cartone a colori di Walt Disney.

CORSO: «Ettore Fieramosca» con Gino Cervi, Elisa Cegani, M. Ferrari.

CHIARELLA: «Ed ora... spostamoci!», L. Howard e nuovo Spett. di Varietà.

V. EMANUELE: Frou-Frou (L. Rainer). Nel varietà Comp. «Palange d'arte».

BALDO: «Noi... e la gonna» (Meiro). S. Laurel e O. Hardy (Crik-Crok).

IDEALE: «I fuochi d'artificio» Nazzari, e nuova rivista Comp. Joe Fray.

STATUTO: «La modella mascherata» con Luisa Rainer e William Powell.

ALFI: «Giuseppe Verdi» F. Gischetti.

NAZIONALE: «Allora la sposo io!».

MAFFEI Mozart, «Signori, si gira. Ritz.

MASSIMO: «Aridi dell'aria» Myrna Loy, Clark Gable e Spencer Tracy.

ELISEO (p. Rebottino): «Città dell'oro» Jeanette Mc Donald e Nelson Eddy.

COLOSSEO «Giuseppe Verdi» Gischetti.

ITALIA: «Juanez Dorè», Dramatico.

TORINESE «Nonna Felicita», D. Galli.

SAVOIA: «Luciano Serra, pilota».

REGINA: «Susanna» K. Hepburn.

DIANA: Zoccolotti olandesi, Ult. giorno.

ITALIANO Colombo 26: Città dell'oro.

IMPERIALE: «Uragano». Jon Hall.

SOCIALE: «Il segnore indiano».

Partino: Hanno rapito un uomo» Var.

BELGIO «Occidente in fiamme» (a col.).

PRINCIPE: «La valigia del 20 milioni».

REX: «Amicizia» E. Merlini, Prima.

Domani all'AMBROSIO

LA GRANDE CONQUISTA

Affascinante e drammaticissima evocazione della *prima scalata al Cervino*, girata sulle impervie pareti del gigante che furono teatro dell'epica impresa, alla quale, in questo film Enic, scritto, diretto, interpretato da

LUIGI TRENKER

è collegata una poetica ed umanissima vicenda passionale, che interesserà lo spettatore non meno della sbalorditiva parte alpinistica.

Oggi al CINE REX

Elsa MERLINI

con BESOZZI e VIARISIO

in AMICIZIA

film nostro *fuori classe*, edito dalla *Fono-Roma*, regista *Bideoli*.

Comica - sentimentale - frenetica è questa avventura di alle ultranovecento. Essa rivela una *Merlini* smorfiosissima, che trascina tutto e tutti nel turbinio di una interpretazione incandescente.

Una lieta sorpresa al BALBO

Leggete, nella colonna precedente l'articoletto: «No, al *Balbo* si ride fino all'ultimo giorno».

NAZIONALE: Allora la sposo io!

con Danielle Darrieux e Douglas J.

La Polizza che il DUCE ha distribuito alle coppie più prolifiche d'Italia

Come in passato l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha messo a disposizione del Duce, anche quest'anno, una polizza per ciascuna delle coppie più prolifiche convenute in Roma per la «Giornata della Madre e del Fanciullo». La polizza che è completamente gratuita cioè liberata da ogni pagamento di premio, è quella denominata

PRO-FAMILIA

Essa sarà intestata a favore dell'ultimo figlio nato della singole famiglie citate e sarà emessa per un capitale di Lire Mille.

Le caratteristiche della polizza «Pro-Familia» sono fra quelle che meglio corrispondono al giusto desiderio del padre di famiglia di tutelare i propri figliuoli e metterli, a momento opportuno, in condizioni di poter contrarre matrimonio.

Aggiungiamo che la polizza «Pro-Familia» con versamento del premio in rate mensili o con versamento unico, non soltanto è adatta per i casi singoli, ma anche per le collettività, come dimostrano i seguenti due esempi:

Esempio primo

Un padre vuole assicurare nella forma suaccennata, con controassicurazione, e per la somma di Lire Mille, un suo bimbo di anni due. In tal caso corrisponde, una volta tanto, un premio unico di L. 394,25. Se il figliuolo sposerà prima del suo 35° anno di età l'Istituto gli pagherà la somma di Lire Mille all'atto del suo matrimonio; se egli invece raggiungerà il 35° anno di età senza contrarre matrimonio, l'Istituto gli rimborserà il premio unico versato di Lire 394,25; rimborso che sarà ugualmente effettuato ai di lui eredi nell'ipotesi che egli venisse a mancare prima del 35° anno di età senza aver contratto matrimonio.

Nel caso delle bambine il termine utile per ottenere la liquidazione del capitale assicurato in caso di matrimonio è fissato al 30° anno di età.

Esempio secondo

Un Ente delibera di costituire doni di nuzialità di Lire Mille ciascuno a favore di 10 bambini di 3 anni e 15 bambine di anni 2, che, essendo disagiati, si trovano ricoverati in un dato Asilo.

Secondo la tariffa a premio unico senza controassicurazione, occorre per una volta tanto il premio di Lire 369,75 per garantire a ciascun bambino di 3 anni il godimento di Lire Mille al momento del suo matrimonio ed un premio per una volta tanto di Lire 364,65 per costituire egual somma a favore di ciascuna bambina di 2 anni.

L'Ente dovrebbe quindi versare in totale Lire 3697,50 per i 10 bambini e L. 5479,75 per le 15 bambine. Complessivamente, fra gli uni e le altre, Lire 9167,25 una volta tanto. Così, con una modesta somma, potranno essere beneficate ben 25 piccole creature più che mai bisognose di aiuto e di assistenza.

Trattandosi poi, in questo caso, di un gruppo collettivo, l'Istituto potrà anche concedere una facilitazione sotto forma di un piccolo sconto del premio di tariffa.

Esiste la soluzione assicurativa ottima per ogni situazione economica e familiare. L'agente produttore dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ve la consiglierà.

La motivazione della Medaglia d'oro al legionario Giovanni Bellocchio

E' stata recentemente concessa la medaglia d'oro al V. M. alla memoria del legionario Giovanni Bellocchio, caduto sul fronte anticomunista di Spagna. Il camerata Bellocchio, di trent'anni, aveva due figli. Fu allievo del R. Albergo di Virtù, dal quale uscì apprendista meccanico specializzato. Figlio di un Caduto della grande guerra ed educato alla religione della Patria, partì orgoglioso di poter servire in armi l'ideale fascista. Ecco la magnifica motivazione del conferimento della Medaglia d'oro:

«Vice comandante di plotone arditi in seguito alla morte dell'ufficiale assumeva, sebbene egli stesso ferito ad una gamba, il comando del plotone, incitando i suoi uomini a vendicare il comandante e guidandoli nell'attacco. Colpito a morte a pochi passi dall'obbiettivo, rincuorava ogni soccorso incitando i dipendenti ad ultimare l'azione a pregandoli di salutare gli ufficiali del battaglione. Spirava serenamente volto alle ormai conquistate trincee».

Istituto di Cultura Fascista

Problemi corporativi illustrati ai lavoratori del commercio

La Confederazione Fascista dei lavoratori del commercio ha dato disposizioni alle Unioni Prov

IL BOIA E' DISTRATTO

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 30 Dicembre 1938 - Anno XVII - Num. 310

Il fronte rosso della Catalogna rotto in tre punti vacilla sempre più

Ad onta del maltempo le colonne nazionali hanno ieri attaccato nel settore di Balanguer, avanzando di 10 chilometri - Disperata resistenza dei marxisti

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Frontiera franco-spagnola, 29 dicembre.

Il maltempo, che in questi ultimi due o tre giorni mostrava di tendere a placarsi, ha ripreso ieri sera con più intensa violenza. Specialmente nel settore montano, davanti a Tremp e sulla Sierra di Boumort, infuria una spaventosa tormenta di neve; e anche negli altri settori imperversano vento e nevicate. Queste avverse condizioni del tempo hanno rallentato oggi notevolmente le operazioni di guerra. Ma non tanto che i nazionali non siano riusciti ad un nuovo successo, con un nuovo sfondamento del fronte rosso.

Il Bollettino diramato da Burgos oggi alle ore 15, annuncia che nel settore di Balaguer e della testa di ponte di Vallfogona sulla sinistra del Segre, e lungo l'Acequia Secunda, affluente di sinistra del Segre, «è continuata l'azione incominciata ieri»; e che avanzando (in direzione dell'Acequia Prima, altro affluente di sinistra del Segre, le forze nazionali hanno rotto la prima linea avversaria, superato le fortificazioni rosse e proceduto ad ampliare e approfondire quest'altra breccia. La breccia, nel pomeriggio di oggi, misurava l'ampiezza, alla base, di una quindicina di chilometri e si approfondiva per una diecina di chilometri.

Le quattro brecce nel fronte

Sono così quattro, ormai, le falle aperte nel fronte nemico della Catalogna. La prima, quella in corrispondenza di Tremp; la seconda, immediatamente a sud di essa e con essa collegata nella corrispondenza della confluenza del Noguera Pallaresa nel Segre; la terza, questa aperta fra ieri e oggi davanti a Balaguer; la quarta, infine, la più rilevante, quella a est e sud di Lerida, dal Segre all'Ebro. Si ha l'impressione che il piano del Comando nazionale, che secondo dichiarazioni del Comando stesso si va svolgendo con matematica esattezza, sia di scardinare l'intera linea avversaria in tutta la sua lunghezza, dal Noguera Pallaresa al Segre e all'Ebro. Così, invece che aprire un'unica breccia nel fronte avversario e da quella dilagare in massa, si ha la impressione che il Comando nazionale sia deciso a sfondare qua e là, successivamente, in tanti punti il fronte avversario, spezzandolo in altrettanti monconi, condannati indi necessariamente a cadere. Non un colpo d'ariete, insomma; ma tante martellate che sfracellano a sbriciolano la linea di difesa dei rossi. E, mentre vi telefono, un'altra martellata nazionale sta già forse picchiando su un altro punto della linea rossa.

Il comunicato nazionale segnala ancora che nella giornata di oggi, in questa azione davanti a Balaguer, tra il rio Acequia Seconda e il rio Acequia Prima sono stati presi numerosissimi prigionieri e catturato ingente materiale di guerra, soprattutto armi automatiche. Secondo notizie, che ha ragione di ritenere perfettamente esatte, in questi sette giorni di offensiva il totale dei prigionieri rossi ammonta ormai a diecimila. Il che è tanto più notevole in quanto, salvo poche eccezioni, i rossi hanno opposto, quasi dovunque, una tenace resistenza e non si sono arresi. Soltanto tra ieri e oggi sono stati notati palesi segni della stanchezza dell'avversario; e la resistenza dei rossi, così fiera e ostinata nei giorni passati, ha mostrato di cedere più facilmente.

Ritirata... strategica

A tale segno di sfiancamento, si aggiunge oggi un altro chiaro indizio della gravità del colpo subito dai rossi; ed è che il Governo di Barcellona, e la stampa della Catalogna, non tentano più occultare gli scacchi subiti in questi giorni, ma piuttosto si industriano a spiegarli e a diminuirne l'importanza. Risulta quanto mai significativo, a questo proposito, l'intervista di un alto ufficiale dello Stato Maggiore rosso, di cui si tace il nome, il quale si dilunga a dimostrare, al giornalista che lo interroga, come e perchè convenga ripiegare da posizioni divenute insostenibili, per non aggiungere a inutili perdite, per ritrovare migliori posizioni retrostanti, per avere tempo di rafforzarsi su queste altre posizioni, eccetera, eccetera.

Ognuno capisce che questi, anche se corroborati da argomentazioni pretenziosamente tecniche, in sostanza non sono che pretesti e giustificazioni inconsistenti. Se si è scelto e armato una linea, era per resistervi, non per abbandonarla all'assalto del nemico, sotto la pressione del nemico; e quando in queste condizioni si è costretti a abbandonarla, vuol dire semplicemente e incontestabilmente che si è stati battuti. Da rilevare, poi, che la stessa personalità militare rossa prevede che sotto la spinta dei nazionali, il fronte rosso dovrà subire altre ulteriori arretratiche... E' precisamente quello che prevediamo anche noi.

Per contrappasso, dal Comando in capo dei nazionali si lascia intendere che non saremmo che al principio della grande offensiva preparata che si sta effettuando; e che l'offensiva stessa mira ad ottenere un successo risolutivo su questo fronte della guerra. Senza entrare in particolari, che sarebbero indiscreti, è certo che il generalissimo Franco non ha ancora impegnato nella battaglia che la parte minore delle proprie forze e dei propri mezzi. Il grosso deve ancora entrare in [illegible] mentre d'altra parte si ha la sensazione che i [illegible] stiano impiegando affannosamente le proprie estreme riserve.

Mario Bassi

La commedia del rimpatrio delle brigate internazionali

Parigi, 29 dicembre.

Nel suo numero odierno il settimanale Gringoire sottolinea ancora una volta il ridicolo della commedia del rimpatrio dei volontari dalla Spagna rossa, proclamando che se le Brigate internazionali sono state diradate i loro quadri sussistono tuttora. Gli ufficiali sono infatti inviati alle Divisioni Lister, Campesino, 43.a e 107.a. Quanto ai soldati, soltanto quattromila, una cifra derisoria — osserva il giornale — sono stati rimpiazzati ai loro posti di origine.

Le truppe legionarie combattono e avanzano

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte Catalano, 29 dicembre.

La battaglia si sviluppa su tutto il fronte catalano con metodica continuità. Stamane un nuovo corpo di esercito spagnolo è entrato in azione nella regione di Balaguer, settore che era rimasto fuori della lotta fino a ieri.

Ogni giorno una nuova pedina dell'immenso scacchiere catalano si muove a sua volta: vasti sulla carta, i movimenti singoli sembrano frammentari e sparsi, ma ciascuno di essi si ricongiunge al vasto piano d'insieme e il coordinazione precisa appare chiara se si tengano presenti le direttive generali della battaglia ed i suoi obiettivi finali.

Gli obbiettivi raggiunti

Balaguer è una delle pietre miliari lungo il grande confine fluviale che separa la Catalogna rossa dalla regione (incidente pure una sottile striscia di territorio catalano) dei nazionali. La cittadina è bagnata dal Segre. Mo quando nella primavera scorsa la ebbero conquistata, i legionari formarono una testa di ponte di là dal fiume e da questa testa di ponte, profonda [illegible] ad otto chilometri, essi hanno scagliato l'attacco stamane, partendo dalle stesse posizioni che i rossi cercarono invano di recuperare durante la sanguinosa controffensiva di quell'epoca. L'attacco avrebbe dovuto avvenire ieri, ma è stato rinviato di ventiquattr'ore a causa della nebbia fitta che copriva le colline lungo il Segre.

Stamane i fanti del Corpo d'esercito d'Aragona, comandati dall'eroico generale Moscardò, il difensore dell'Alcazar di Toledo, hanno assaltato di sorpresa le linee fortificate rosse nella parte settentrionale della testa di ponte, puntando verso i massicci che separano la vallata del Segre da un avvallamento per cui passa la strada che va da Lérida alla Seo de Urgell passando per Artesa. Alle prime ore del pomeriggio la battaglia continuava aspra e violenta sulle colline brunastre, di là dal Segre, ma gli obiettivi della giornata sono già raggiunti. La manovra è simultanea a quella che si svolge vittoriosamente da alcuni giorni sul settore di Tremp, a nord di Balaguer, e che ha anch'essa per obbiettivo l'importante nodo stradale di Artesa.

Anche a Tremp la testa di ponte nazionale è stata approfondita ed allargata mediante una serie di successi e di attacchi vittoriosi in direzione sud-est. Conquistato nei primi due giorni di combattimenti l'imponente massiccio di Montsech, dove si erano infranti nella primavera scorsa i violenti attacchi delle migliori unità dell'esercito catalano (in un combattimento memorabile era rimasto ferito il famoso colonnello Troncoso ed erano quasi tutti gli ufficiali della sua brigata), i nazionali dal corpo d'esercito di Urgell, recentemente costituito per l'attuale azione, scendono vittoriosamente sul versante meridionale ed orientale della catena montuosa.

Essi avevano occupato ieri sera Villanueva de Meyà, ieri Santa Maria de Meyà; oggi l'avanzata si è sviluppata con ritmo rapidissimo, raggiungendo, alla fine della mattinata, i villaggi di Corsola ed Argentera, sulle rive del fiume Boix poi il passello di Valderrisi, di qua dal fiume, nonchè il villaggio di Ciua; più a sud, la quota 851 del massiccio della Maria de Portus, che si trova fra la valle del Noguera Pallaresa e quella del Segre, è stata espugnata dai valorosi volontari spagnoli. Alla fine della giornata, i nazionali erano a breve distanza dal Baldoma ed a poco più di 8 chilometri dal centro di Artesa de Segre, principali agglomerazione della regione.

L'occupazione di Albagès

Anche nel settore a sud di Lérida, dove combattono a fianco a fianco i legionari del Corpo Truppe Volontarie e di navarresi del Corpo d'esercito del generale Solchaga, l'avanzata, rallentata ieri dalla necessità di riorganizzare e riordinare i collegamenti fra le posizioni conquistate, è stata ripresa questa mattina con impeto e con fortuna sugli obbiettivi prefissati. Una colonna legionaria, muovendo alle prime ore del mattino dal paesello di Solera, che era stato raggiunto l'altro ieri, ha occupato a, sulle chilometri di distanza, Albagès, agendo in collegamento con le altre truppe che avevano occupato Cogull. Il fiumicello Set, che passa a nord di Cogull e di Albagès, è stato oltrepassato. La avanzata ha dato luogo a scontri violenti, perchè contrastata duramente a passo a passo dalle unità scelte che l'esercito catalano ha allineato contro le truppe legionarie.

Eroica fine di un tenente

Ufficiali e soldati della unità del C. T. V. gareggiano in eroismo e provano lo spirito indomabile di cui sono animate in cento episodi di valore guerriero, di cui è ricca la cronaca di ogni giorno.

Ieri, un tenente appartenente ad una Divisione legionaria aveva ricevuto l'ordine di raggiungere un reggimento che marciava in direzione di Solera. Giunto all'altezza di Granena, l'ufficiale cercò di orientarsi, ma non riuscì ad ottenere informazioni sicure. Sbagliò strada ed andò a finire fra i rossi. Ad un chilometro circa dal luogo dove erano le linee nemiche, due carri russi gli sbarravano il passo.

L'ufficiale italiano si trovava su un camion in compagnia del proprio attendente e di un artista. Una gragnuola di colpi di mitragliatrice partì dai carri russi. Un proiettile immobilizzò l'autocarro. Il meccanico, ferito a terra, riuscì a raggiungere le linee nazionali. L'attendente, per quanto ferito ad una spalla, riuscì anch'egli a mettersi in salvo. Il tenente, invece, preoccupandosi di distruggere i documenti di cui era portatore, non potè scendere a tempo dal veicolo e fu ferito da un colpo di mitragliatrice.

Benchè versasse sangue abbondantemente dal petto, il tenente cercò di raggiungere i suoi due compagni che egli stesso aveva spronato a disimpegnarsi, ma l'estremo tentativo di salvezza avveniva troppo tardi. Un secondo proiettile lo raggiungeva ed egli cadeva al suolo. Sentendo che non avrebbe potuto più rialzarsi, l'ufficiale scaricò la sua arma contro l'equipaggio del carro d'assalto russo, che si precipitava su di lui per farlo prigioniero, e morì.

L'avventura di un prigioniero

Ieri mattina le truppe legionarie occupavano il villaggio verso cui si dirigeva l'ufficiale, quando incontrò il nemico, e in una via dell'abitato i legionari hanno trovato il camion sul quale viaggiava l'eroico tenente, colà rimorchiato dai rossi, che se n'erano impossessati. Più tardi alcuni legionari hanno ritrovato, in aperta campagna, il cadavere del tenente. Questi è stato proposto per la medaglia d'oro al valore.

Fra i prigionieri che affluiscono verso le retrovie, incominciamo a vedere molte guardie d'assalto. Sono le forze di polizia impiegate generalmente dai rossi come strumento di repressione nelle città e che vengono inviate al fronte nei casi di estremo pericolo. I prigionieri appartengono principalmente alla 50.a ed alla 45.a Divisione.

Uno di questi, un tale Antonio Alvaro, ha dichiarato all'ufficiale che lo interrogava di essere anch'egli un ufficiale dell'esercito nazionale. Il 25 luglio di quest'anno l'Alvaro, che era sottotenente, si trovava di guarnigione in un villaggio della sponda destra dell'Ebro, Miravet, quando i rossi passarono di soprassalto il fiume. Fatto prigioniero, si strappò i gradi per correre la sorte di un soldato semplice — sorte in generale più benigna di quella degli ufficiali.

Come altri soldati, ritenuto anch'egli sinceramente politicamente, venne incorporato nell'esercito rosso. Egli ne fu lieto, poichè sperava di poter raggiungere alla prima occasione l'esercito nazionale. Un soldato combattente ha molto più facilità di passare attraverso il fronte che non un prigioniero.

Da una ventina di giorni l'Alvaro era stato aggregato ad un battaglione della 45.a Divisione, dove fu adibito ai lavori di fortificazione. Il giorno di Natale il battaglione venne mandato di rinforzo a Borjas Blancas, senonchè l'avanzata irresistibile dei legionari permise all'ufficiale di sfuggire alla sorveglianza dei suoi compagni d'arme e di raggiungere senza intoppi le linee nazionali.

L'Alvaro narra che l'intendenza rossa funziona, in questi giorni di crisi, assai male e che i soldati rimangono spesso privi di rancio. Nelle due giornate scorse gli uomini del suo battaglione hanno ricevuto soltanto un pezzo di pane ed una scatola di carne in conserva ogni cinque uomini.

Secondo notizie pervenutemi al momento di chiudere questo dispaccio, si apprende che la fortificatissima posizione rossa di Gruadadella, posta a 60 chilometri a nord-ovest di Tarragona, è caduta definitivamente nelle mani delle truppe franchiste. Questa posizione domina tutta la riva sinistra dell'Ebro, e rende precarie le posizioni dei rossi che in questo settore difendono le posizioni del fiume prima di Tortosa. Anche in questo senso la manovra nazionale sta dunque dando ricchi risultati.

Riccardo Forte

Il banchiere rapito dagli insorti arabi racconta la sua avventura

Gerusalemme, 29 dicembre.

L'amministratore della Banca Ottomana, signor Lebourlier, rapito quattro giorni fa, è ritornato oggi sano e salvo a Gerusalemme. Appena giunto, egli si è limitato a dichiarare di essere stanco, ma del tutto illeso.

Successivamente ha dichiarato di essere stato liberato in mattinata dai suoi rapitori i quali gli hanno imposto di recarsi al campo militare britannico di Gerico. Egli è stato raggiunto da alcuni dirigenti della Banca e da un gruppo di poliziotti che lo hanno scortato fino a Gerusalemme. Si ha che per la sua liberazione è stata pagata una somma in contanti, ma l'entità di quest'ultima non è stata rivelata.

Soltanto in serata, egli si è deciso a narrare ai giornalisti i particolari della sua avventura. Mentre viaggiava solo a bordo della propria macchina, egli è stato fermato da una decina di arabi armati che gli imposero di scendere e seguirli a piedi. Fu giocoforza obbedire. La banda, che si muoveva continuamente, viaggiava durante la notte e stava nascosta in caverne durante il giorno. Poche ore dopo la sua cattura, il Lebourlier vide un aeroplano inglese volante a bassa quota. Ma naturalmente non gli fu possibile farsi notare. Il banchiere narra che gli arabi non lo maltrattarono, anzi il loro capo, Suleiman, gentilissimo, divise con lui i viveri ed acqua, compiacendosi di giocare col prigioniero alla [illegible] a dama, con pedine più che rudimentali: sassolini.

«Ci fu un momento — dice tuttavia il Lebourlier — in cui credetti che la mia ultima ora fosse venuta. I miei rapitori, dopo avermi sparito le mie cose e avermi consegnato a Suleiman l'orologio da polso che tenevo al braccio, si misero a discutere quale avrebbe dovuto essere la mia sorte. Per buona fortuna prevalse l'idea della taglia, e così che potei ricuperare la libertà, munito di un «passaporto» scritto in arabo e firmato da Suleiman che ordinava a chiunque di darmi libero passaggio. Mi avviai a piedi, verso l'Est, fino a quando trovai sulla mia via un mercante greco. Qui, alcuni monete mi offersero di guidarmi e, a tarda notte, potei finalmente raggiungere Gerico».

Notizie di scontri continuano intanto a giungere da varie parti della martoriata Palestina. La Corte Militare di Haifa ha condannato alla pena capitale un arabo di Beyrut che è stato trovato in possesso di rivoltella e di munizioni. Assieme un ebreo è stato mortalmente ferito questa mattina con parecchi colpi di arma da fuoco. Franchi tiratori arabi sono stati questa mattina nella città di Lydda, dove a colpi di rivoltella hanno aggredito ed ucciso i funzionari. Dopo di ciò hanno tentato la fuga dandosi alla macchia coi battiti.

L'attività di Palazzo Chigi seguita attentamente a Londra

Londra, 29 dicembre.

Quasi tutti i giornali di stamani e di stasera hanno segnalato da Roma l'importanza del nuovo accordo commerciale firmato ieri a Palazzo Chigi dal Conte Ciano e dal Ministro per l'Uruguay.

Pure da Roma si segnala questa sera l'importanza ad essi significato che ha il fatto che il Ministro italiano degli Esteri è stato invitato dal Primo Ministro di Jugoslavia, il quale avrà luogo a Belje, lontano pochi chilometri dalla frontiera ungherese. Il corrispondente da Roma del *Daily Telegraph* ritiene non sia da escludere che alla partita di caccia prendano parte anche alcuni dirigenti di Stato ungheresi.

Il corrispondente da Roma dello stesso *Daily Telegraph* informa ritenere che si approssimano la firma di un nuovo accordo fra Italia e Jugoslavia, tale da rendere le relazioni fra i due Paesi ancor più strette ed amichevoli. Si ritiene che saranno particolarmente intensificati i rapporti culturali ed intellettuali.

Goebbels in via di guarigione

Parigi, 29 dicembre.

L'«Havas» che giorni fa aveva dato notizia da Berlino che il dott. Goebbels era stato ricoverato in una clinica, oggi è informata che la malattia seguirebbe il suo corso normale ed il malato si trova sulla via della guarigione. Egli ha potuto far ritorno dalla clinica alla propria casa ove resterà pochi giorni.

Delbos risponde a Tardieu

Parigi, 29 dicembre.

Delbos, in risposta alla pubblicazione di Tardieu, ha stasera una fiacca dichiarazione, dicendo che «nè Blum nè altre personalità politiche mescolate in causa hanno nulla a che vedere con tutto ciò. Quanto a me, ho espresso in una conversazione amichevole il desiderio di una pace patriottica che credo conforme agli interessi del Paese. Null'altro, nulla di più».

L'Iran tronca i rapporti con la Francia

Londra, 29 dicembre.

La Reuter riceve da Teheran che l'Iran ha rotto tutte le relazioni diplomatiche con la Francia. Nessuna spiegazione è stata sino ad ora fornita al riguardo.

La linea ferroviaria romena nel tratto in cui si è verificata la catastrofe di Natale che è costata la vita a più di cento persone. Si vedono in primo piano due pali telegrafici travolti dalla bufera di neve che ha infatti gravemente ostacolato l'opera di soccorso.

Paura e nervosità di coscienze inquiete

Il riversarsi della torbida ondata di menzogne contro i Paesi totalitari

Berlino, 29 dicembre.

Il tema degli oscuri tentativi da varie parti, e soprattutto da parte di certi giornali britannici, di intorbidare la situazione e spingerla ad un punto estremo prima del viaggio del signor Chamberlain a Roma, continua ad occupare la stampa.

Mobilitazione di menzogne

Il *Voelkischer Beobachter* vi ritorna oggi per dire che la cosa non deve sorprendere:

«Noi abbiamo fino alla nausea dovuto più volte esperimentare come ad ogni nuova importante fase della politica europea corrisponda immancabilmente un parte delle democrazie una mobilitazione di voci destinate a creare l'avversione generale contro gli sforzi che la nuova fase comporta. Ecco che già a Londra si lavora con i metodi internazionali che già furono in opera nella crisi del maggio di quest'anno, quando si insinuavano alla Germania intenzioni di attacco contro la Cecoslovacchia, al fine di potere poi gabellare e valutare con un successo delle democrazie stesse la mancanza dell'annunciata azione tedesca».

Il giornale osserva come dunque, forse, in fondo a tutto ciò sia da vedere il desiderio di fare apparire l'Inghilterra come arbitra fra le correnti dei popoli. E, ciò, sarebbe il minore dei mali; ma il guaio è che vi è soprattutto, in ciò, una sopravvivenza di quei sistemi di ingerenza internazionale, che mettevano capo a Ginevra; ma «i tempi ed i rapporti sono ora mutati; le Potenze decidono da sè in diretto contatto sulle cose che le dividono senza dover pagare percentuali a mediatori, e senza rischiar di aumentarne il prestigio». Bisogna perciò, secondo il giornale, fare la tara e tagliare le gambe a queste voci e suggestioni di varie parti che, come bugie, quali sono, è bene che si riconoscano dalle gambe corte.

«La decadenza degli accordi del '35 ha posto la Francia e l'Italia di fronte ad una situazione nuova, e si deve ora ricominciare da capo rifacendosi da quel trattato di Londra del '15 che accordava all'Italia compensi coloniali. Roma insiste sulla soddisfazione di quegli impegni; e Parigi deve aprire un altro punto di partenza. Nessun torbido flutto di menzogne e di suggestioni può mutare nulla a questa realtà; questo flutto di voci non fa che rivelarsi come un'ingerenza di terzi, che non può, se non rendere più grave la situazione e mettere certa stampa sotto la luce di un vero flagello dell'umanità».

Anche la *Nachtausgabe* nota come l'imminenza del viaggio di Chamberlain a Roma sia troppo chiaramente e trasparentemente utilizzata da certi giornali per inasprire ed aggravare fino all'irrimediabile ed all'irrigidimento, i contrasti fra la Francia e l'Italia; ed il giornale pone la questione se non sia sommamente utile ai due governi di Francia e d'Inghilterra di provvedere urgentemente a difendersi dal pericolo che tali atti rappresentano, nel presente momento, e nell'attuale delicatissima questione in corso; una tale difesa combacerebbe senz'altro con la difesa della stessa pace d'Europa.

L'ultima invenzione

Intanto il cattivo vento continua ed il male si aggrava, e troppo menti ogni giorno si sbizzarriscono nell'escogitazione di sempre nuove trovate, insinuazioni e diffamazioni che lasciano, sì, dal punto di vista della realtà dei fatti, il tempo che trovano, ma che, dal punto di vista della sfera psicologica che circonda i fatti, non lo lasciano affatto immutato, ma, invece, lo peggiorano sempre a ciò con danno e pericolo generale, dappoichè è noto come la psicologia sia a sua volta madre di fatti, e a poco a poco in ultima analisi finisca per modellare a sua immagine la realtà tutta. Ecco che la stampa tedesca è costretta ancor oggi a respingere insinuazioni di sempre nuove maligne intenzioni attribuite alla Germania, nell'intento evidente di sempre più aumentare attorno ad essa ed in genere intorno all'autoritarismo la diffidenza internazionale, col risultato però di aumentare all'infinito il «senso generale» di malessere e di rendere sempre più difficile il ritorno alla fiducia.

La Germania senza per questo rinunciare a soffiare sul fuoco ucraino, penserebbe senz'altro ad aggredire il Belgio e l'Olanda e la tecnica di questa aggressione sarebbe quella di chiedere a questi paesi le loro colonie che, per la Germania, rappresenterebbero, secondo il giornale britannico, maggiori attrattive che non le sue proprie di un tempo, e al rifiuto che immancabilmente ne riceverebbe si apparecchierebbe senz'altro ad aggredire tutti questi paesi. Più semplice di così la cosa non potrebbe essere.

La stampa tedesca protesta contro tali enormità le quali si succedono l'una all'altra senza interruzione ormai e all'impazzata, sintomo più che di malevolenza o criminosità, di questo o di quel giornale, del disorientamento stesso dei tempi. Nulla ha giovato nella fattispecie che il Governo del Reich abbia più volte dichiarato energicamente anche in confronto di manifestazioni ufficiali di terzi governi, come appunto il Belgio, il Portogallo e l'Olanda, che il Terzo Reich non ha nessuna mira sulla roba altrui e che vuole soltanto la restituzione della propria; nulla ha giovato e nulla è bastato — nota la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — a fermare gli almanaccamenti cerebri di giornalisti in giro, dalla penna pronta e dalla sorprendente fantasia; in ogni modo si può osservare che questo insistente additare la roba di terzi per distogliere l'attenzione da quella che illecitamente si detiene, a che si deve restituire, è estremamente interessante; e se non portasse con sè quei pericoli di inquietudine generale europea che sopra si dicevano, non sarebbe che un significativo segno della paura e della nervosità di coscienze inquiete.

Giuseppe Piazza

Il conte Csaki visiterebbe Roma nel prossimo mese

Budapest, 29 dicembre.

Secondo informazioni raccolte nei circoli politici, il conte Csaky, Ministro degli Esteri d'Ungheria, si recherebbe a Roma prima di intraprendere il suo viaggio a Berlino che è già stato annunciato ufficialmente. Il Ministro d'Ungheria verrebbe a Roma — sempre secondo le informazioni suddette — subito dopo la visita dei ministri britannici.

CRONACA

Bancarottiere arrestato

Il maresciallo Eugenio Strozzi, comandante la stazione dei carabinieri di San Secondo, ha arrestato ieri mattina il commerciante Ernesto Ramella, d'anni 40, abitante in corso Parigi 58, colpito da mandato di cattura per bancarotta fraudolenta. L'arresto è avvenuto in corso Vinzaglio.

Il fallimento del Ramella risale all'agosto del 1935. L'ordine di cattura, emesso dal Giudice istruttore da sei mesi, non aveva mai potuto essere eseguito perchè il Ramella aveva saputo sempre sfuggire ad ogni ricerca. Casuale è stato l'incontro di ieri mattina fra il catturato ed il maresciallo Strozzi. Questi, ottimo fisionomista, ha riconosciuto il suo uomo e non l'ha lasciato sfuggire. Dopo una breve sosta alla sezione delle guardie municipali, il Ramella è stato tradotto alle carceri.

In Francia aumentano i prezzi e i disoccupati

L'indice delle derrate alimentari è salito di oltre 100 punti

Parigi, 29 dicembre.

Malgrado le proclamate intenzioni dell'attuale governo francese per ridurre i prezzi e le promesse fatte ripetutamente in proposito del ministro Reynaud, il carovita aumenta a Parigi e prende proporzioni inquietanti per il grosso della popolazione. Così il costo dell'acqua passa ora da franchi 2,20 il metro cubo a franchi 2,40. L'indice generale dei prezzi all'ingrosso sale da 564 il 17 dicembre a 658, quello dei prodotti nazionali a 683 invece di 670. Il prezzo delle derrate alimentari è salito da 627 a 736. Si segnala inoltre un aumento della disoccupazione: 379.114 unità invece di 371.920.

Non tutti i matti...

Da Londra a New York a piedi

Questo è il progetto di tre inglesi per dimostrare a «favore della pace»

Londra, 29 dicembre.

Come è vero che non tutti i matti sono in manicomio, è altrettanto vero che non tutti gl'inglesi sono matti, ma il tuttavia certo che un fatto a stramberia è difficile trovare un altro paese con tanta abbondanza di soggetti come in Inghilterra. L'ultima è offerta dai giornali di stasera: si tratta di tre individui che si propongono di andare di corsa da Londra a Washington «allo scopo di fare una dimostrazione di pace». Naturalmente quella parte di distanza fra i due paesi che è liquida, piuttosto profonda e abbastanza lunga, sarà compiuta su un transatlantico, ma a bordo i tre maratoneti continueranno la corsa giorno e notte intorno al ponte di comando dandosi il cambio — quattro ore di corsa e otto di riposo — finchè la nave attracchera sulle rive dell'Hudson.

Uno dei tre è quel ragioniere ventiseienne che l'anno scorso andò di corsa da Bournemouth a Parigi saltando intorno ai ponti del *Queen Mary* e poi da Cherbourg fino al padiglione britannico all'Esposizione di Parigi; gli altri due sono uno studente dell'Università di Londra e un viaggiatore di commercio. Lo scopo del viaggio è, come si è detto, una dimostrazione di pace. I tre buontemponi sperano di poter ottenere un messaggio di Re Giorgio VI e uno di Hitler per consegnarli a Roosevelt.

Il freddo non si placa!

Grandiosa brinata a Milano - 20 nel Bolzanese, 18 a Stradella, 17 a Novi - Le galline non escono dai pollai

In tutto l'Alessandrino la temperatura è tornata assai rigida ed il termometro è nuovamente sceso a 15° sotto zero. Parecchie condutture sono scoppiate, provocando sensibili danni; in più punti i corsi d'acqua sono gelati.

A *Novi Ligure* il termometro ha registrato in aperta campagna 17 centigradi sotto zero e 10 in città.

A *Voltaggio* il freddo si è fatto sentire in modo veramente violento. Durante la notte si sono registrati in città 14 centigradi sotto zero, e nella valle del Po 17,7. Tutti i corsi d'acqua sono totalmente gelati, così pure le condutture dell'acqua potabile.

Una nuova ondata di freddo ha travolto il *Monferrato*; a *Casale* il termometro è sceso a 12 gradi sotto zero, in collina a 14 e mezzo.

L'ondata di freddo sul *Novarese* continua intensa. Ieri mattina fuori Porta il termometro segnava 13 gradi sotto zero. Tale è il freddo nelle campagne, che le galline non escono più dai loro pollai. La terra dei campi è gelata sino alla profondità di parecchi centimetri ed i frutteti incominciano a risentire notevoli danni.

A *Vercelli* il freddo è stato leggermente inferiore a quello di ieri; si è avuto un minimo di —13,6 contro —14,1 di ieri. E' da rilevare che più fredde sono divenute le ore diurne. Alle ore 19 si avevano —7; stamani alle 9, —11.

Nel *Bolzanese* il termometro ha segnato in alcune vallate venti gradi sotto zero. Laghi e torrenti sono tutti gelati. A Bolzano si sono registrati 16 gradi sotto zero, temperatura che da alcuni anni non era stata raggiunta.

A *Padova* all'alba di ieri il termometro ha segnato dieci gradi sotto zero.

A *Milano* ieri mattina si registravano sette gradi sotto zero. Al freddo si è aggiunta una forte brinata, per cui le alberature, la piantagioni ornamentali e le siepi della circonvallazione sono apparse come cosparse di neve, con spettacolo di inconsueta vaghezza.

A *Stradella* una forte nebbia notturna e il freddo intenso hanno provocato una grandiosa brinata. Ieri mattina, per effetto anche della rigida tramontana, la temperatura è diminuita ancora, raggiungendo i 18 gradi sotto zero.

A *Genova* si sono avuti — 5. Da *Savona* sono segnalati nella notte — 16.

In tutto il *Piacentino* la temperatura si mantiene assai rigida. Ieri mattina il termometro ha segnato 15 gradi sotto zero, temperatura minima finora raggiunta.

A *Parma* e provincia la temperatura è tornata ad essere particolarmente rigidissima. L'Osservatorio meteorologico dell'Università ha segnalato alle 7 di ieri ben 15 gradi sotto zero.

Mercato dei cotoni

New York, 29. — Disponibili: Middling 8.85 nom.; Futuri: tendenza apertura calma; poi chiusura poco stabile: (1939) gennaio 8.36; febbraio 8.34; marzo 8.40; aprile 8.30; maggio 8.26; giugno 8.07; luglio 7.95; agosto 7.83; settembre 7.71; ottobre 7.60-61; novembre 7.61; dicembre 7.62.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA